

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

447.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-89

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Abusivismo nella Valle dei Templi di Agrigento)</i>	5
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Cavaliere Enrico (LNIP)	7
<i>(Snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni in sanatoria da parte dei comuni)</i>	1	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	5
Becchetti Paolo (FI)	1, 4	<i>(Realizzazione della tangenziale di Fino Morasco - Como)</i>	8
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	3	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	8
		Volontè Luca (UDR)	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Riforma del settore degli appalti pubblici)</i> .	9	Votazione del Doc. IV-quater, n. 35	28
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	9	Presidente	28
Simeone Alberto (AN)	11	Proposte di legge: Disciplina delle locazioni <i>(approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C)</i> (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione)	29
<i>(Personale di polizia penitenziaria)</i>	12	<i>(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 790-C)</i>	29
Cola Sergio (AN)	12, 14	Presidente	29
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	12	<i>(Esame articoli – A.C. 790-C)</i>	29
<i>(Uffici giudiziari di Bagnara Calabria)</i>	15	Presidente	29, 30
Aloi Fortunato (AN)	17	Benedetti Valentini Domenico (AN)	30
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	15	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 790-C)</i>	30
<i>(Morte del detenuto Edoardo Massari)</i>	18	Presidente	30, 31
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	20	Fongaro Carlo (LNIP)	31
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	18	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	31
<i>(Trasferimento del detenuto Giovanni Battista Avella)</i>	21	Zagatti Alfredo (DS-U), <i>Relatore</i>	30
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	22	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 790-C)</i>	32
Taradash Marco (FI)	22	Presidente	32, 34
<i>(Procedure d'appalto per l'informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia)</i>	22	Benedetti Valentini Domenico (AN)	34
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	22	Fongaro Carlo (LNIP)	32, 33, 35
Taradash Marco (FI)	24	Radice Roberto Maria (FI)	32
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	25	Riccio Eugenio (AN)	34, 35
Presidente	25	Zagatti Alfredo (DS-U), <i>Relatore</i>	34
Volontè Luca (UDR)	25	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 790-C)</i>	36
<i>(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 15,05)</i>	25	Presidente	36
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	25	Benedetti Valentini Domenico (AN)	36
Commissione parlamentare consultiva in ordine alla attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Modifica nella composizione)	26	Fongaro Carlo (LNIP)	38
Documento in materia di insindacabilità (Discussione)	26	<i>(Esame articolo 5 – A.C. 790-C)</i>	38
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 35)</i>	26	Presidente	38
Presidente	26	Fongaro Carlo (LNIP)	38
Abbate Michele (PD-U), <i>Relatore</i>	26	<i>(Esame articolo 6 – A.C. 790-C)</i>	39
<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 35)</i>	27	Presidente	39
Presidente	27	Colletti Lucio (FI)	41
Sgarbi Vittorio (misto)	27	Fongaro Carlo (LNIP)	40, 42
Preavviso di votazioni elettroniche	28	Radice Roberto Maria (FI)	41, 42
<i>(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35)</i>	28	Riccio Eugenio (AN)	39, 41
		<i>(Esame articolo 8 – A.C. 790-C)</i>	42
		Presidente	42
		<i>(Esame articolo 9 – A.C. 790-C)</i>	43
		Presidente	43
		Pisanu Beppe (FI)	43
		Radice Roberto Maria (FI)	43
		Rizzi Cesare (LNIP)	43
		<i>(Esame articolo 10 – A.C. 790-C)</i>	44
		Presidente	44

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 11 — A.C. 790-C)	44	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 3818)	66
Presidente	44	Presidente	66
Fongaro Carlo (LNIP)	44	Disegno di legge di ratifica: Promozione investimenti Kenya (approvato dal Senato) (A.C. 4069) (Seguito della discussione e approvazione)	66
(Esame articolo 13 — A.C. 790-C)	45	(Esame articoli — A.C. 4069)	67
Presidente	45	Presidente	67
(Esame articolo 14 — A.C. 790-C)	45	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4069)	67
Presidente	45	Presidente	67
(Esame ordini del giorno — A.C. 790-C)	46	Massidda Piergiorgio (FI)	68
Presidente	46	Disegno di legge di ratifica: Doppie imposizioni Viet Nam (approvato dal Senato) (A.C. 4070) (Seguito della discussione e approvazione)	68
Dozzo Gianpaolo (LNIP)	47	(Esame articoli — A.C. 4070)	68
Radice Roberto Maria (FI)	46	Presidente	68
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	46	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4070)	69
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 790-C)	47	Presidente	69
Presidente	47	Disegno di legge di ratifica: Convenzione ONU diritto del mare (approvato dal Senato) (A.C. 4072) (Seguito della discussione e approvazione)	69
Casinelli Cesidio (PD-U)	47	(Esame articoli — A.C. 4072)	69
Cimadoro Gabriele (UDR)	55	Presidente	69
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	51	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4072)	70
Fongaro Carlo (LNIP)	53	Presidente	70
Foti Tommaso (AN)	47	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione con il Brasile (approvato dal Senato) (A.C. 4766) (Seguito della discussione e approvazione)	70
Galdelli Primo (comunista)	58	(Esame articoli — A.C. 4766)	70
Lorenzetti Maria Rita (DS-U), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	59	Presidente	70
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	59	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4766)	71
Radice Roberto Maria (FI)	49	Presidente	71
Testa Lucio (RI)	56	Disegno di legge di ratifica: Collaborazione culturale Georgia (approvato dal Senato) (A.C. 4770) (Seguito della discussione e approvazione)	72
Turrone Sauro (misto-verdi-U)	55	(Esame articoli — A.C. 4770)	72
Vigni Fabrizio (DS-U)	57	Presidente	72
(Votazione finale ed approvazione — A.C. 790-C)	60	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4770)	73
Presidente	60	Presidente	73
Massidda Piergiorgio (FI)	60	Bianchi Giovanni (PD-U)	73
Zacchera Marco (AN)	60	Zacchera Marco (AN)	73
Disegno di legge di ratifica: Convenzione prevenzione tortura (approvato dal Senato) (A.C. 3818) (Seguito della discussione e approvazione)	60	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4770)	73
Presidente	60	Presidente	73
Vito Elio (FI)	61	(Esame articoli — A.C. 4770)	72
(Esame articoli — A.C. 3818)	61	Presidente	72
Presidente	61	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4770)	73
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3818)	61	Presidente	73
Presidente	61, 62, 63, 66	Bianchi Giovanni (PD-U)	73
Bianchi Giovanni (PD-U)	64	Zacchera Marco (AN)	73
Cola Sergio (AN)	61	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4770)	73
Fei Sandra (AN)	64	Presidente	73
Garra Giacomo (FI)	66	Bianchi Giovanni (PD-U)	73
Leccese Vito (misto-verdi-U)	63	Zacchera Marco (AN)	73
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	65	(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4770)	73
Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	62	Presidente	73

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Federazione russa (approvato dal Senato) (A.C. 4774) (Seguito della discussione e approvazione)	74	(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4955)	81
(Esame articoli - A.C. 4774)	74	Presidente	81
Presidente	74	Disegno di legge di ratifica: Promozione investimenti Sud Africa (approvato dal Senato) (A.C. 5136) (Seguito della discussione e approvazione)	81
(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4774)	75	(Esame articoli - A.C. 5136)	81
Presidente	75	Presidente	81
Disegno di legge di ratifica: Promozione investimenti Lettonia (approvato dal Senato) (A.C. 4776) (Seguito della discussione e approvazione)	75	(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5136)	82
(Esame articoli - A.C. 4776)	75	Presidente	82
Presidente	75	Disegno di legge di ratifica: Doppie imposizioni Sud Africa (approvato dal Senato) (A.C. 5137) (Seguito della discussione e approvazione)	82
(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4776)	76	(Esame articoli - A.C. 5137)	83
Presidente	76	Presidente	83
Disegno di legge di ratifica: Trasporto su strada Iran (approvato dal Senato) (A.C. 4876) (Seguito della discussione e approvazione)	76	(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5137)	83
(Esame articoli - A.C. 4876)	76	Presidente	83
Presidente	76	Disegno di legge di ratifica: Esperimenti nucleari (approvato dal Senato) (A.C. 5143) (Seguito della discussione e approvazione)	84
(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4876)	77	(Esame articoli - A.C. 5143)	84
Presidente	77	Presidente	84
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione turistica Marocco (approvato dal Senato) (A.C. 4879) (Seguito della discussione e approvazione)	78	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5143) .	86
(Esame articoli - A.C. 4879)	78	Presidente	86
Presidente	78	Zacchera Marco (AN)	86
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4879) .	79	(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5143)	86
Presidente	79	Presidente	86
Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i>	79	Sull'ordine dei lavori	86
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	79	Presidente	86
Zacchera Marco (AN)	79	Vito Elio (FI)	86
(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4879)	80	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	86
Presidente	80	Presidente	86, 88
Disegno di legge di ratifica: Convenzione inquinamento idrocarburi (approvato dal Senato) (A.C. 4955) (Seguito della discussione e approvazione)	80	Cesetti Fabrizio (DS-U)	86
(Esame articoli - A.C. 4955)	80	Gasperoni Pietro (DS-U)	87
Presidente	80	Matacena Amedeo (FI)	87
Disegno di legge di ratifica: Convenzione inquinamento idrocarburi (approvato dal Senato) (A.C. 4955) (Seguito della discussione e approvazione)	80	Repetto Alessandro (PD-U)	88
(Esame articoli - A.C. 4955)	80	Rossi Oreste (LNIP)	87
Presidente	80	Ordine del giorno della seduta di domani	88
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	89
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXIV</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 novembre 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantuno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PAOLO BECCHETTI illustra la sua interpellanza n. 2-01119, sullo snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni in sanatoria da parte dei comuni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo anche all'interrogazione Becchetti n. 3-03088, vertente sullo stesso argomento, fa presente che l'eventuale richiesta di documentazione integrativa non incide sui termini entro i quali, in caso di inerzia dell'amministrazione, opera il silenzio-assenso; assicura tuttavia che sarà presa in considerazione la possibilità di emanare una nuova circolare.

PAOLO BECCHETTI si dichiara insoddisfatto della risposta, ribadendo l'esigenza di un nuovo intervento chiarificatore da parte del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Cavaliere n. 3-01198, concernente l'abusivismo nella Valle dei Templi di Agrigento, assicura l'impegno del Governo per la salvaguardia del parco archeologico di Agrigento e conferma la possibilità di ricorrere al Genio militare per la demolizione delle opere abusive non sanabili, ai sensi della legge n. 37 del 1985.

ENRICO CAVALIERE si dichiara parzialmente soddisfatto, prendendo atto della volontà manifestata dal Governo, ma anche dell'inattività delle competenti amministrazioni locali.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-02331, sulla realizzazione della tangenziale di Fino Mornasco (Como), dà conto delle informazioni acquisite, al riguardo, dall'amministrazione provinciale di Como.

LUCA VOLONTÈ ringrazia il sottosegretario per la risposta, che consente di avere più precisi elementi di valutazione sul tema richiamato nell'interrogazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Simeone n. 3-02373, concernente la riforma del settore degli appalti pubblici, dà conto della normativa volta a conferire piena operatività alla legge n. 109 del 1994 e precisa che il vigente ordinamento consente di operare controlli esaustivi nel settore degli appalti pubblici.

ALBERTO SIMEONE, preso atto dell'articolata ma insoddisfacente risposta del sottosegretario, ritiene che non siano stati fugati i dubbi manifestati nell'interrogazione ed auspica la predisposizione di un testo unico in materia di appalti.

SERGIO COLA illustra la sua interpellanza n. 2-01120, sul personale di polizia penitenziaria.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rilevato che le problematiche evidenziate nell'interpellanza attengono alle nuove competenze del Corpo di polizia penitenziaria, fa presente che l'amministrazione penitenziaria ha predisposto opportuni correttivi finalizzati ad una corretta applicazione dell'accordo siglato nel 1996.

SERGIO COLA prende atto della risposta, che giudica non completa, « disinformata » ed espressione della scarsa sensibilità del Governo ai gravi problemi della polizia penitenziaria.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Aloï n. 3-01556, sugli uffici giudiziari di Bagnara Calabria, sottolinea che la sede distaccata di tribunale a Melito di Porto Salvo è stata creata proprio al fine di soddisfare le esigenze prospettate anche nell'interrogazione.

FORTUNATO ALOI si dichiara insoddisfatto della risposta, sottolineando che la vastità del bacino di utenza di Bagnara Calabria giustificerebbe la creazione di un adeguato presidio di giustizia in quella località.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Cento n. 3-02157, sulla morte del detenuto Edoardo Massari, ricostruisce i fatti sulla base dell'indagine amministrativa svolta, dalla quale è emersa l'« imprevedibilità » del gesto compiuto dal suicida.

PIER PAOLO CENTO si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta, chiedendo al rappresentante del Governo ulteriori approfondimenti circa il merito della vicenda richiamata nell'interrogazione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Taradash n. 3-02542, concernente il trasferimento del detenuto Giovanni Battista Avella, fa presente che si è proceduto a tale trasferimento in altro istituto penitenziario nella consapevolezza della prioritaria necessità di tutelare la sicurezza personale del detenuto.

MARCO TARADASH si dichiara insoddisfatto della risposta, in merito alla quale esprime preoccupazione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Maiolo n. 3-02709, sulle procedure d'appalto per l'informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia, osserva che i rilievi in essa contenuti appaiono generici e comunque riferiti ad una contingenza politico-amministrativa ormai superata.

MARCO TARADASH chiede che sia avviata un'indagine volta a rimuovere gli elementi di incertezza che hanno accompagnato il processo di informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantatre.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Vedi resoconto stenografico pag. 26).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 35, relativo al deputato Novelli.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito *(vedi resoconto stenografico pag. 26)*.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Novelli nell'esercizio delle sue funzioni.

MICHELE ABBATE, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a deliberare con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Novelli per il reato di diffamazione col mezzo della stampa a seguito di dichiarazioni riportate sul giornale *La Stampa*; la Giunta propone di dichiarare insindacabili le affermazioni rese nella citata circostanza.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

VITTORIO SGARBI sottolinea che il procedimento penale pendente nei confronti del deputato Novelli è indice di un atteggiamento persecutorio.

PRESIDENTE prende atto che i gruppi di forza Italia e alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

Votazione del doc. IV-quater, n. 35.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Disciplina delle locazioni (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (790 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito *(vedi resoconto stenografico pag. 29)*.

Passa all'esame degli articoli del testo unificato e degli emendamenti presentati.

Avverte che, non essendo stati modificati dal Senato, non saranno posti in votazione gli articoli 4, 7, 12 e 15.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza riconsideri l'ammissibilità di alcuni suoi emendamenti.

PRESIDENTE prende atto, per il momento, delle osservazioni del deputato Benedetti Valentini.

Passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*, precisa le ragioni che inducono la Commissione a chiedere all'Assemblea l'approvazione, senza emendamenti, del testo licenziato dal Senato, anticipando sin d'ora il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ai vari articoli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa al parere contrario su tutti gli emendamenti, ritenendo che il contenuto di alcuni di essi possa essere trasfuso in ordini del giorno.

PRESIDENTE precisa al deputato Benedetti Valentini che la Presidenza ha dichiarato inammissibili i suoi emendamenti; lo invita quindi a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno.

CARLO FONGARO ritira i suoi emendamenti 2.19, 2.21, 3.6 e 14.2.

PRESIDENTE comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 32*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 5.

ROBERTO MARIA RADICE illustra le finalità del suo emendamento 2. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fongaro 2. 5 e Galati 2. 23.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fongaro 2. 7 e 2. 8.

EUGENIO RICCIO chiede l'accantonamento del suo emendamento 2. 12.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*, si dichiara contrario alla proposta di accantonamento.

La Camera respinge la proposta di accantonamento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12 e l'emendamento Taradash 2.22, fatto proprio dal deputato Benedetti Valentini.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.15.

EUGENIO RICCIO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.16.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fongaro 2.15 e Riccio 2.16, nonché gli emendamenti Radice 2.17 e 2.18, Galati 2.25 e Radice 2.20; approva quindi l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI auspica l'approvazione delle proposte emendative volte ad eliminare dall'articolo 3 disposizioni incostituzionali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Riccio 3. 1 e Galati 3. 7.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fongaro 3. 4 e Galati 3. 8; approva quindi l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

CARLO FONGARO esprime un giudizio negativo sul comma 3 dell'articolo 5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fongaro 5. 2 ed approva l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EUGENIO RICCIO fa presente che l'emendamento 6. 7 reca erroneamente la sua firma e chiede la ragione per la quale alcune proposte emendative da lui presentate non siano comprese nel fascicolo.

PRESIDENTE prende atto dei rilievi mossi dal deputato Riccio e si riserva di effettuare una verifica.

EUGENIO RICCIO illustra le sue proposte emendative riferite all'articolo 6.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fongaro 6. 1 e 6. 2.

ROBERTO MARIA RADICE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Riccio 6. 3 e Radice 6. 4, nonché l'emendamento Fongaro 6. 8.

PRESIDENTE fa presente al deputato Riccio che l'emendamento 6. 7 risulta da lui effettivamente presentato.

EUGENIO RICCIO lo ritira.

PRESIDENTE precisa che le altre proposte emendative richiamate dal deputato Riccio attengono a parti del testo non modificate dal Senato o recano disposizioni già previste.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Riccio 6. 9.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 14.

ROBERTO MARIA RADICE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fongaro 6. 14 e Radice 6. 15; approva quindi l'articolo 6, nonché l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taradash 9. 2, fatto proprio dal deputato Pisanu.

ROBERTO MARIA RADICE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Radice 9. 1; approva quindi l'articolo 9, nonché l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

CARLO FONGARO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fongaro 11. 1; approva quindi l'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Radice 13. 1 e 13. 2, nonché l'emendamento Taradash 13. 3, fatto proprio dal deputato Pisanu; approva quindi l'articolo 13.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Galati 14. 4 ed approva l'articolo 14.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, accetta gli ordini del giorno Radice n. 1 e Michielon n. 2, purché riformulati; accetta altresì gli ordini del giorno Antonio Rizzo n. 3, Vigni n. 5, Guido Dussin n. 7, Formenti n. 8, Fongaro n. 9, Ballaman n. 10, Saonara n. 11 e Foti n. 12. Accoglie infine come raccomandazione gli ordini del giorno Riccio n. 4 e Pittino n. 6.

ROBERTO MARIA RADICE e GIANPAOLO DOZZO accettano la riformulazione, rispettivamente, degli ordini del giorno n. 1 e Michielon n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

CESIDIO CASINELLI, rilevato che l'impianto del provvedimento poggia su ap-

prezzabili elementi di equilibrio, dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

TOMMASO FOTI, rilevato che il provvedimento non introduce una reale « liberalizzazione » del mercato delle locazioni ed è stato peggiorato dalle modifiche introdotte dal Senato, dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

ROBERTO MARIA RADICE, ricordato l'impegno della sua parte politica per giungere ad un buon testo di riforma in materia di locazioni, dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia su un provvedimento che non consentirà un'autentica liberalizzazione del settore.

WALTER DE CESARIS, nel sottolineare che le proposte emendative del centro-destra erano volte ad una deregolamentazione del mercato delle locazioni, dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista, auspicando una svolta nelle politiche sociali.

CARLO FONGARO dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord, ribadendo il giudizio critico su un provvedimento che produrrà effetti negativi sul mercato delle locazioni.

GABRIELE CIMADORO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDR, dà atto al Governo di aver avuto il coraggio di portare avanti un'iniziativa delicata.

SAURO TURRONI, nel ribadire che le questioni relative agli immobili adibiti ad uso abitativo assumono connotazioni di natura spiccatamente sociale, dichiara il voto favorevole dei deputati verdi.

LUCIO TESTA, nel richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di una « gestione » equilibrata della legge e sull'esigenza di attenuare l'imposizione fiscale sulla casa, dichiara il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano.

FABRIZIO VIGNI, espressa soddisfazione per l'ampio consenso riscosso dal provvedimento, dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRIMO GALDELLI, nell'esprimere un giudizio positivo sul provvedimento in esame, sottolinea l'esigenza di procedere speditamente ad una riforma del sistema di edilizia residenziale pubblica.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*, nel ringraziare i gruppi e, in particolare, il relatore ed il sottosegretario Mattioli, ribadisce che il provvedimento rappresenta un realistico punto di equilibrio tra le esigenze degli inquilini e quelle dei proprietari.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, nel rivolgere un ringraziamento a tutti i gruppi parlamentari per aver consentito la sollecita approvazione del provvedimento, sottolinea l'importanza della fase di attuazione del testo unificato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 790 ed abbinata.

Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3818: Convenzione prevenzione tortura.

Prende atto che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale confermano la richiesta di votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

SERGIO COLA rileva l'« ipocrisia » del nostro Paese che, mentre si appresta a ratificare un atto che afferma principi fondamentali in materia di diritti umani, continua ad affidarsi ad un ordinamento giuridico contenente norme non coerenti con tali principi.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, premesso che la Convenzione oggetto del provvedimento concerne anche la Turchia, chiede che la Presidenza lo autorizzi a depositare presso gli Uffici della Segreteria generale della Camera i rapporti redatti dal Comitato europeo contro la tortura, relativamente all'Italia ed alla Turchia, dei quali chiede altresì la traduzione.

PRESIDENTE consente che i documenti richiamati dal deputato Pezzoni siano depositati presso gli Uffici della Segreteria generale.

VITO LECCESE, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati verdi sul provvedimento, rileva che la Convenzione europea per la prevenzione della tortura è stata sottoscritta dalla Turchia, che rifiuta tuttavia di partecipare ai lavori del Comitato operativo.

SANDRA FEI stigmatizza l'uso « demagogico » e strumentale del provvedimento in esame con riferimento ad una questione oggi d'attualità in Italia, che concerne i rapporti del nostro Paese con la Turchia.

GIOVANNI BIANCHI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, sottolineando in particolare che i Protocolli in esame sono volti a promuovere una cultura umanitaria contro la tortura.

MARIA CELESTE NARDINI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati di

rifondazione comunista sul provvedimento, ne sottolinea l'alto valore culturale e civile.

GIACOMO GARRA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di ratifica, auspica che alla Convenzione possa aderire la Repubblica popolare cinese.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3818.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4069: Promozione investimenti Kenya.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4069.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4070: Doppie imposizioni Vietnam.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4070.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4072: Convenzione ONU diritto del mare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4072.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4766: Cooperazione con il Brasile.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 71*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4766.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4770: Collaborazione culturale Georgia.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 72*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARCO ZACCHERA, nel dichiarare voto favorevole, richiama il Governo al rispetto dell'impegno assunto in Commissione con riferimento all'istituzione di un'ambasciata italiana in Georgia.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare voto favorevole, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Zacchera.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4770.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4774: Accordo con la Federazione russa.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 74*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4774.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4776: Promozione investimenti Lettonia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4776.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4876: Trasporto su strada Iran.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 76*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4876.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4879: Cooperazione turistica Marocco.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIORGIO MALENTACCHI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista, esprime rammarico per il rinvio del referendum sull'autodeterminazione del popolo Sarawi.

MARCO ZACCHERA rileva che il disegno di legge di ratifica in esame nulla ha a che vedere con i problemi del popolo Sarawi.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, osserva che il problema del popolo Sarawi è oggetto di attenzione da parte della III Commissione permanente.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4879.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4955: Convenzione inquinamento idrocarburi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4955.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5136: Promozione investimenti Sudafrica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 5136.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5137: Doppie imposizioni Sudafrica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti, nonché, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 5137.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5143: Esperimenti nucleari.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 84*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 7, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARCO ZACCHERA sottolinea l'importanza del provvedimento in esame, che impegna anche le generazioni future.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5143.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO chiede di rinviare ad altra seduta la trattazione dei rimanenti punti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, tenuto conto dell'andamento dei lavori e non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere alla richiesta del deputato Vito.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FABRIZIO CESETTI, AMEDEO MATA-CENA, PIETRO GASPERONI, ORESTE ROSSI e ALESSANDRO REPETTO solle-

citano la risposta a documenti del sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 2 dicembre 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 88).

La seduta termina alle 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,30.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bressa, Calzavara, Calzolaio, Cardinale, Cimatoro, Danese, Di Bisceglie, Mangiacavallo, Mattioli, Morgando, Niccolini, Pennacchi, Pezzoni, Rodeghiero, Tremaglia, Treu, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 9,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

(Snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni in sanatoria da parte dei comuni)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Becchetti n. 2-01119 e l'interrogazione Becchetti n. 3-03088 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Becchetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01119.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'interpellanza e l'interrogazione da me presentate vertono, come già illustrato dal Presidente, sullo stesso argomento.

La ragione di questi due strumenti del sindacato ispettivo consiste nel fatto che questo Governo, come purtroppo tutti i Governi, risponde con ritardi di anni ad interrogazioni ed interpellanze, anche qualora si tratti di questioni di grande urgenza. Sarà, quindi, necessario un ripensamento da parte di questa Assemblea sulla opportunità di ridurre in qualche maniera la presentazione di interpellanze ed interrogazioni, la cui efficacia, altrimenti, risulta del tutto vanificata: ci troviamo di fronte, infatti, a circa 15-16 mila domande e in teoria il Governo dovrebbe rispondere a cinquanta interrogazioni al giorno.

Vi sono colleghi spregiudicati – ne abbiamo fatto nomi e cognomi in quest'aula – che, essendo stati eletti in collegi elettorali che investono più comuni, presentano la stessa interpellanza per ciascun comune, il che impedisce l'utilizzo corretto di tale strumento del sindacato ispettivo.

Venendo in *media re*, la questione che segnalo attiene ad una reviviscenza dell'attività di taluni comuni, messa in atto dalla legge finanziaria per il 1995, quella che introdusse il secondo condono, che destinava una parte dei proventi dei condoni edilizi alla trattazione delle pratiche dei condoni stessi.

Evidentemente, la norma era nata per la trattazione dei nuovi condoni, nella consapevolezza che i precedenti erano rimasti per la grandissima parte inevasi e, comunque, nel presupposto che per la maggioranza di essi si fosse verificato il silenzio-assenso previsto dall'articolo 35 della legge n. 47 del 1985.

Così non è: le squadre di tecnici costituite dai comuni — con operazioni di un clientelismo ributtante —, a distanza di dodici anni, pur essendosi ormai determinato il silenzio-assenso per legge (tranne per quei casi nei quali sono state realizzate opere su aree soggette ad uno dei tanti vincoli gravanti sul nostro territorio, a volte a tutela di beni a volte di rilevante interesse, altre volte meno), mandano a chiedere ai soggetti che a tempo debito avevano fatto domanda di condono, la copia di un numero incredibile di documenti, molti dei quali sono già in possesso delle amministrazioni comunali. Per esempio, esistono richieste per uno stralcio del piano regolatore. Ora mi domando se sia normale che un comune si rivolga al cittadino, che ha presentato un'istanza di condono edilizio, chiedendogli la copia del piano regolatore che lo stesso comune ha, diciamo così, chiuso in un cassetto in una stanza! È normale cioè che un comune chieda al cittadino: fammi vedere la copia dell'oblazione che hai pagato e che è « appiccicata » all'istanza di condono? Se si sta esaminando l'istanza di condono, è evidente che la copia dell'oblazione è « appiccicata » alla domanda, altrimenti l'istanza del condono sarebbe improcedibile. Ripeto, se non fosse « appiccicata » la fotocopia, anzi l'originale del versamento dell'oblazione, l'istanza dovrebbe essere dichiarata improcedibile. Ciò nonostante è quanto avviene. Ho notizia che in tutta Italia sono stati

stipulati accordi con un *pool* di soggetti « esterni » che il comune chiama a « succhiarsi » un 10 per cento dei proventi delle oblazioni; si prendono accordi con gli ordini professionali, di cui a volte sono emanazione gli stessi soggetti chiamati a trattare i condono edilizi, perché in questo modo si mette in moto un meccanismo per cui il cittadino ignaro deve andare poi da un professionista per dirgli: mi devi dare questo, mi devi dare quest'altro, e via dicendo. Insomma, siamo ad un livello di 4-5 milioni di spesa per la trattazione di ciascun condono edilizio.

Venendo ora al merito dei documenti che ho presentato, vorrei chiedere al ministero competente se non ritenga di dover intervenire con forza e in maniera drastica su questo tema con una circolare. Ricordo che il Ministero dei lavori pubblici, dopo la legge sul condono (la n. 47 del 1985), intervenne con una circolare che, se fosse applicata dai comuni, sarebbe già sufficiente. Ritengo che il ministero dovrebbe nuovamente intervenire in questa vicenda dicendo che quando il silenzio-assenso si è verificato, esso rappresenta un diritto del cittadino. I comuni non possono quindi ricattare il cittadino dicendogli: sì, è vero, si è formato il silenzio-assenso, però, se vuoi la concessione edilizia in sanatoria *expressis verbis*, ti devi sottoporre a questi « forche caudine » rappresentate da tutta una serie di spese e attività non previste dalla legge.

Per quanto riguarda i casi nei quali non si è formato il silenzio-assenso per l'esistenza dei vincoli, stiamo brancolando nel buio, non essendo stata con chiarezza individuata la natura dei vincoli, i soggetti abilitati dalla legge a rilasciare il parere preventivo. C'è poi da chiedersi come mai nei confronti di soggetti quali le sovrintendenze ai monumenti, le sovrintendenze al paesaggio (insomma tutti quei soggetti sparpagliati in questo nostro benedetto paese, in cui esistono tanti vincoli e tutti quanti funzionali all'esercizio di una fetta di potere da parte di coloro che sono i detentori del potere di esprimere un parere su queste vicende) il ministero non ritenga di dovere emanare una circolare

in cui si dica che i vincoli che impediscono il formarsi del silenzio-assenso sono i seguenti: 1) vincoli di cui alla legge n. 1089 del 1939; 2) vincoli di cui alla legge n. 1189 del 1939; 3) vincoli idrogeologici (che debbono però essere indicati).

Oggi ci troviamo in una situazione di grave incertezza, una sorta di brodo di coltura in cui alligna ancora la corruzione all'interno degli uffici pubblici, perché attraverso questi meccanismi si perpetuano corruzione e compressione dei diritti del cittadino, inapplicabilità delle leggi (in particolare di quella n. 241), nonché tutte quelle altre situazioni per le quali, come si evince dalla mia interpellanza e dalla mia interrogazione, chiedo al ministero di porre riparo con una chiara circolare e con una chiara interpretazione soprattutto di quelle norme successive a quella sequenza perversa di decreti-legge emanati nel 1995-1996, tutti « riassunti » nella legge n. 662, cioè nella finanziaria del 1997. Quest'ultima, nel dire che venivano sanati tutti gli effetti prodotti da questa sequenza perversa di decreti-legge, invece di fare chiarezza ha complicato ancora di più la situazione. Vi sono persone che ormai, data la complessità della materia, hanno scritto delle tesi di laurea o dei libri che ha consentito loro di avere « accesso » a cattedre universitarie.

Credo pertanto che occorra un intervento chiarificatore, in via preventiva con una circolare ministeriale che spieghi che, laddove si è formato il silenzio-assenso, il comune deve rilasciare concessioni in sanatoria senza più nulla chiedere al cittadino. Per i casi in cui questo evento non si è verificato, occorrerà indicare esattamente quali siano i vincoli che impediscono la formazione del silenzio-assenso, elencando dettagliatamente con norma i soggetti titolari del potere di espressione del parere.

In definitiva, occorre mettere ordine con una norma chiara in materia di sanatoria e degli effetti prodotti dai decreti-legge che, come ho detto poc'anzi, si sono « conclusi » con la legge n. 662.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, mi permetta di iniziare il mio intervento, essendo questa la prima occasione in cui il mio dicastero risponde in aula dopo la formazione del nuovo Governo, ricordando che anche su decisione del ministro Micheli, il Ministero dei lavori pubblici, non intende esaurire la problematica di un'interrogazione e di un'interpellanza con la risposta data in aula ma resta ad assoluta disposizione dell'interrogante per gli esiti successivi della risposta.

Per quanto riguarda la questione di merito, le rispondo quanto segue.

L'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, dispone che, fatti salvi i casi di opere non suscettibili di sanatoria, perché in contrasto con i vincoli del predetto articolo, e i casi di mancata presentazione o di presentazione di domanda inesatta di cui all'articolo 40 della legge citata, decorso il termine perentorio di 24 mesi dalla presentazione della domanda, quest'ultima si intende accolta qualora l'interessato abbia provveduto al pagamento di tutte le somme eventualmente dovute a conguaglio e alla presentazione all'ufficio tecnico erariale della documentazione necessaria all'accatastamento.

L'articolo 35 dispone, altresì, che trascorsi 36 mesi si prescrive l'eventuale diritto al conguaglio o al rimborso spettanti. Con circolare n. 142 del 1989, questo ministero si è espresso nel senso che le disposizioni di cui al predetto articolo sono con tutta evidenza intese a evitare che eventuali ritardi dell'amministrazione nell'adottare le proprie determinazioni in ordine alle domande di concessione o autorizzazione in sanatoria lascino per troppo tempo senza riscontro le istanze degli interessati.

La circolare citata sottolinea come la perentorietà del termine biennale della data di presentazione della domanda per

la formazione del silenzio-assenso comporti l'obbligo, per l'amministrazione, di completare l'istruttoria entro il biennio assegnato e che non valgono ad interrompere il predetto termine eventuali richieste dell'amministrazione di documentazione integrativa non previste dalla legge.

Il silenzio-assenso si forma, oltre che per la presentazione della domanda e per il decorso del tempo, con il concorso dei presupposti di carattere generale richiesti dalla legge che sono: la tempestività della presentazione della domanda al sindaco da un soggetto legittimato (articolo 31 della legge 47); la idoneità della domanda ad individuare le opere oggetto di richiesta in sanatoria; il pagamento dell'oblazione; la presentazione di documentazione idonea ad identificare compiutamente l'opera da sanare prescritta dalla legge con esclusione di qualsiasi altra che il comune intendesse acquisire a fini particolari.

Da quanto emerge dalla normativa risulta che il silenzio-assenso opera *ope legis*, in presenza dei presupposti espressamente previsti.

Peraltro, ai fini di certezza documentale reciproca, nell'interesse sia del richiedente che del comune interessato è opportuna l'emissione di un atto abilitativo, concessione o autorizzazione edilizia, in sanatoria, sotto forma dichiarativa da parte del comune stesso, attestante la certezza del condono.

Nel senso prospettato deve intendersi la richiesta di documentazione prevista dalla citata legge all'articolo 35, comma 3, secondo cui il sindaco, esaminata la domanda di concessione o di autorizzazione, previi i necessari accertamenti, invita, ove lo ritenga necessario, l'interessato a produrre l'ulteriore documentazione e soprattutto quella inerente alla presentazione all'ufficio tecnico erariale dei documenti necessari ai fini dell'accatastamento. Tali richieste, infatti, possono riferirsi o alla incompletezza dei documenti obbligatori per legge e che non risultano comunque agli atti dell'amministrazione, nella cui ipotesi non iniziano a decorrere i termini di 24 mesi previsti, o ad altra documen-

tazione integrativa non rilevante e necessaria per legge ai fini del condono, ipotesi nella quale — come detto — continuano ad operare i termini per il silenzio-assenso.

I chiarimenti applicativi delineati nella circolare predetta sono apparsi opportuni per fornire criteri procedurali omogenei ed idonei agli interessati, ai comuni e segnatamente agli enti preposti alla vigilanza di tali amministrazioni, vigilanza che nel quadro istituzionale attuale esula dalle competenze di questo dicastero.

Questa amministrazione comunque prenderà in considerazione la sollecitazione avanzata dall'onorevole interrogante quanto all'emanazione di una nuova circolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchetti ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01119 e per la sua interrogazione n. 3-03088.

PAOLO BECCHETTI. Mi dichiaro insoddisfatto, signor Presidente, nonostante la cortese e gentile risposta del sottosegretario Mattioli, per il quale nutro una profonda e personalissima stima.

Debbo dire, signor sottosegretario, che la risposta che gli uffici le hanno preparato affinché lei ce la leggesse è conosciuta a menadito da qualunque giovane praticante di studio notarile, ingegneristico, di commercialista, di geometra, eccetera. Quello che si chiede è un intervento nuovo e forte in questa materia. L'autonomia degli enti locali è una foglia di fico dietro alla quale non ci si può più nascondere.

Non è più possibile che l'autorità centrale — e parla uno come me che è un liberale convinto e quindi ha un grande rispetto per le autonomie locali — continui a nascondersi dietro la foglia di fico dell'autonomia degli enti locali. Non se ne può più di sentir dire che non possiamo intervenire su questi soggetti; è invece necessario un intervento non solo forte ma anche nuovo e chiarificatore da parte del ministero, altrimenti lasceremo per l'ennesima volta il cittadino tra le grinfie di questi sceriffi che sono, per così dire,

come quelli di Sherwood, perché tolgono ai poveri (cioè agli autori di piccoli abusi), mentre i grandi abusi continuano ad effettuarsi, come ben sa lei che appartiene all'area ambientalista e conosce perfettamente lo scempio perpetrato ai danni del territorio nazionale.

Bisogna sottrarre il cittadino a questo potere di banno con un intervento forte del Governo, che induca le amministrazioni locali a rispettare i diritti dei cittadini e non quelli di quegli operatori che, attraverso i condoni edilizi, rappresentano quell'area che il sindaco che in un determinato momento governa una certa città richiama nel comune, compiendo una delle tante operazioni clientelari che hanno connotato l'attività amministrativa dei nostri comuni.

(Abusivismo nella Valle dei Templi di Agrigento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavaliere n. 3-01198 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Cavaliere si riferisce ad abusi edilizi nella Valle dei Templi di Agrigento: vorrei subito ringraziare l'onorevole interrogante per la cura e l'attenzione che ha posto nella sua interrogazione.

In un quadro di competenze istituzionalmente attribuite nello specifico settore alla regione siciliana, il Governo ha prestato e continua a prestare una particolare attenzione al problema della salvaguardia del parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e degli indispensabili interventi di ripristino della sua integrità fisica compromessa dall'assedio edilizio abusivo attraverso contatti con gli uffici regionali e locali e con la costituzione nel 1995 di una commissione paritetica Stato-regione, presieduta dal mini-

stro dei beni culturali e composta da rappresentanti del ministero predetto e della regione, con funzioni di consulenza nei confronti dell'amministrazione regionale.

Tale presenza si è inoltre attuata attraverso l'esame e la verifica *in loco* della problematica avvenuta con la mia partecipazione — sono stato delegato nello specifico settore — e con quella del presidente della regione, del sindaco del comune di Agrigento, del soprintendente e dell'assessore regionale ai beni culturali, nonché con interventi *ad adiuvandum* sotto il profilo amministrativo e di iniziativa.

Per riassumere la situazione, l'articolo 23 della legge regionale n. 37 del 1985, statuiva l'assoluta insanabilità delle opere abusivamente costruite nelle zone archeologiche vincolate a inedificabilità assoluta e il cui vincolo fosse stato posto antecedentemente all'esecuzione delle opere.

L'articolo 25 della legge dava mandato al presidente della regione di emanare un decreto di delimitazione dei confini del parco archeologico della Valle dei templi e di individuare i confini da assoggettare a vincoli differenziati.

Con decreto n. 91 del 1991, il presidente della regione ha delimitato i confini del parco facendoli coincidere con quelli della zona A (di cui ai decreti ministeriali del 1968 e del 1971) stabilendo il divieto assoluto di qualsiasi modificazione del territorio sotto qualsiasi forma. Poiché per i manufatti ricadenti in tale zona ricorrevano le condizioni previste dall'articolo 23 della legge regionale predetta, l'assessorato dei beni culturali emetteva 451 provvedimenti di demolizione.

La commissione paritetica predetta, in considerazione dell'impatto sociale delle demolizioni, consigliava di tener conto per la priorità degli interventi, di alcune situazioni di fatto quali l'esistenza di edifici di cui è stata realizzata solo la struttura portante, di edifici adibiti a magazzini o usi diversi, di edifici non utilizzati nonché dell'insistenza di edifici in aree espropriate o in corso di esproprio e della prossimità ad edifici monumentali.

Le demolizioni degli edifici abusivi, come del resto osservano gli onorevoli interroganti, non hanno avuto ancora concreta attuazione.

L'impresa aggiudicataria dei primi lavori ha rinunciato all'appalto. La soprintendenza ai monumenti locale ha in corso un'ulteriore gara di licitazione privata per l'affidamento di parte dei lavori per l'eliminazione degli abusi. In alternativa a tale iniziativa e, segnatamente, allorché i normali procedimenti di affidamento delle demolizioni abbiano dato risultati negativi, l'intervento del genio militare si presenta come rimedio efficace per l'eliminazione degli abusi. Al riguardo questo ministero ha già da tempo formalizzato idoneo strumento di intervento mediante la concertazione con il Ministero della difesa di un provvedimento del 20 marzo 1998 che definisce le modalità e le procedure per l'utilizzazione delle strutture tecnico-operative per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche. Nell'ambito di tali istituti vengono costituiti comitati regionali per l'esecuzione delle demolizioni presieduti dal provveditore alle opere pubbliche e di cui fanno parte un rappresentante del comando militare competente per territorio ed un rappresentante del prefetto della provincia interessata; vengono altresì indicati un rappresentante e il commissario *ad acta* del comune interessato, il commissario *ad acta*, ove nominato, della regione e un rappresentante dell'amministrazione competente per l'attuazione degli interventi di demolizione degli immobili abusivi.

Il comitato, accertata la validità delle richieste avanzate dai predetti soggetti e predisposto il piano operativo, delibera la necessità di intervento del genio militare salvaguardando, in ogni caso, le esigenze istituzionali delle forze armate.

Lo stesso consesso, dopo le necessarie attività ricognitive e il connesso parere vincolante del rappresentante del genio militare, delibera la demolizione.

Il prefetto deve definire, con proprio provvedimento, le misure necessarie per

garantire l'ordine e la sicurezza pubblica durante l'intervento del genio militare in ogni sua fase.

Il provvedimento, adottato di concerto con il Ministero della difesa, è già stato posto formalmente a conoscenza della regione siciliana alla quale non resta che assumere le adeguate iniziative, attivando le procedure testé evidenziate, in esplicitazione dei poteri che le vengono attribuiti dall'attuale ordinamento regionale.

Si deve al riguardo soggiungere che, in relazione ai problemi sociali ricollegabili alle demolizioni dei manufatti, era stata in precedenza raggiunta da questo dicastero un'intesa con la regione siciliana per un intervento di edilizia residenziale pubblica per far fronte alle esigenze del cosiddetto abusivismo di prima casa o sociale. La regione non ha inteso confermare successivamente tale iniziativa.

Le vicende di Agrigento, come pure gli abusi verificatisi in altre aree protette del paese, hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici ad elaborare un nuovo testo che si propone l'incisiva riforma di tutta la normativa repressiva del fenomeno della edificazione abusiva. Il testo è comunque rispettoso delle autonomie regionali, atteso che le regioni sono destinate ad intervenire nei procedimenti previsti. Questo testo ha iniziato il proprio iter presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, proprio perché abbiamo verificato, alla luce della normativa vigente, che non è possibile percorrere con decisione i passi che lei, onorevole Cavaliere, ha sollecitato.

Per quanto concerne i provvedimenti da adottare nei confronti degli amministratori del comune, il Ministero dell'interno osserva che non sussistono i presupposti per un suo intervento sanzionatorio. Per le amministrazioni dell'isola la materia è stata comunque disciplinata dalla regione siciliana con la legge n. 17 del 1994 — concernente provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti — e segnatamente dall'articolo 1 che definisce, tra i compiti

della regione, i provvedimenti di rimozione a carico dei sindaci e dei dipendenti comunali inadempienti.

Sul piano delle disposizioni a carattere generale per la nomina dei commissari *ad acta* assume rilevanza la norma prevista dalla legge n. 662 del 1996, la quale dispone, in caso di inadempienza della regione, su istanza degli interessati ovvero d'ufficio, la nomina di un commissario *ad acta* per l'adozione dei necessari provvedimenti.

Per un completo quadro della vicenda si fa presente che la commissione cultura dell'assemblea regionale siciliana ha adottato, nello scorso mese di luglio, un decreto legislativo d'iniziativa parlamentare che, disciplinando *ex novo* la materia relativa al parco archeologico di Agrigento, prevede tra l'altro la sospensione di qualsiasi demolizione di opera o costruzione all'interno delle zone che verranno definite, in una fase successiva, del parco stesso. Tale decreto legislativo è attualmente fermo in commissione bilancio della regione per il necessario preventivo pronunciamento sulla copertura finanziaria. Anche nel merito di tale problema ho avuto occasione di richiamare l'attenzione del commissario dello Stato presso la regione siciliana sui profili costituzionali di tutela dei beni ambientali che sarebbero incisi dalle norme proposte, la cui formulazione indurrebbe a ritenere che si sia operata una modifica *in peius* rispetto alla disciplina vigente, cioè nel senso di un ridimensionamento qualitativo e quantitativo dell'area di massima tutela individuata dallo Stato in ragione del suo interesse nazionale.

Del resto le norme apparirebbero in sostanza invasive delle competenze dello Stato in materia di diritto penale e più precipuamente delle sanzioni sull'abusivismo edilizio, non tenendo conto delle scelte già operate dal legislatore statale con gli articoli 32 e 33 della legge n. 47.

Tale è la situazione che emerge in merito alle questioni proposte dagli onorevoli interroganti, situazione che è seguita con costante attenzione e preoccupazione da questo dicastero e da quelli

dei beni culturali e dell'interno e che — occorre prenderne atto — nel quadro istituzionale e normativo vigente involge iniziative di precipua pertinenza della regione siciliana e dei suoi uffici.

In data 25 novembre 1998, con nota diretta al sovrintendente ai beni culturali ed ambientali di Agrigento e all'assessore regionale ai beni culturali ed ambientali, ho richiamato nuovamente l'attenzione degli uffici sui criteri connessi alla priorità delle demolizioni dei manufatti abusivi, all'urgenza di avviare interventi di ripristino, alla possibilità di utilizzare i mezzi dell'esercito per effettuare le demolizioni.

Nel confermare la disponibilità di questo ministero ad offrire ogni collaborazione, ho invitato le autorità predette, ove non ritengano di condividere le indicazioni esposte, a chiedere la convocazione di un'apposita conferenza dei servizi finalizzata ad un esaustivo approfondimento di tutta la problematica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01198.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, signor sottosegretario, dichiaro di essere soddisfatto solo parzialmente della risposta. Mi limito pertanto a prendere atto della precisa volontà che ho ravvisato nelle parole del sottosegretario, in quanto nella realtà si tratta semplicemente di istituzioni ed enti locali che, forse anche per motivi di collusione con ambienti della criminalità organizzata di stampo mafioso, non hanno intenzione di assumere iniziative. In passato, anzi, abbiamo visto come essi si fossero schierati chiaramente dalla parte degli abusivi. Tra l'altro, gli abusi sono di diverso tipo: vi sono illeciti che potrei dire dettati dalle esigenze ed altri assolutamente gratuiti.

È auspicabile, quindi, seguire una certa gradualità, anche se sembra che il risultato sia assolutamente negativo dal punto di vista dell'operatività. Se, infatti, avessimo assistito alla demolizione di alcune strutture di edifici iniziati e non comple-

tati, avremmo potuto anche trarne una certa soddisfazione. Ciò non si è verificato e addirittura lei ci ha comunicato poc'anzi l'intenzione da parte del governo della regione Sicilia di fermare qualsiasi processo di demolizione di abusi edilizi compiuti in aree insanabili, dove esistono vincoli di totale inedificabilità. Da parte dei governanti locali, quindi, vi è la volontà di non procedere nel senso del rispetto della legge.

A mio avviso, è proprio in un caso come questo che lo Stato dovrebbe far sentire la propria presenza; in alcune aree del paese, infatti, l'ente locale procede contro gli abusi edilizi ordinando la demolizione degli stessi — che tra l'altro viene compiuta a spese degli abusivi — mentre in altre aree esiste una avversione da parte degli stessi amministratori locali verso il rispetto delle leggi dello Stato.

Ritengo che in una simile occasione il Ministero dell'interno avrebbe dovuto procedere alla rimozione degli amministratori locali.

(Realizzazione della tangenziale di Fino Mornasco — Como)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-02331 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, in merito al problema proposto dall'onorevole interrogante questo ministero ha richiesto elementi all'ANAS, la quale ha comunicato che il sistema tangenziale di Fino Mornasco non involge competenze dello stesso ente, ma dell'amministrazione provinciale di Como e dei comuni della stessa zona.

Per fornire elementi di risposta all'onorevole interrogante si è comunque ritenuto di acquisire dettagliate notizie presso l'amministrazione provinciale di Como, la quale con nota del 13 novembre 1998 informa di avere sottoscritto un protocollo

di intesa con gli enti interessati (comune di Cassina Rizzardi, comune di Fino Mornasco, comune di Luisago e comune di Vertemate con Minoprio) per la riorganizzazione della viabilità provinciale e comunale della zona.

Il documento, rilevato l'incremento di traffico locale e di attraversamento che ha determinato fenomeni di congestione della viabilità, di degrado ambientale e di ridotta capacità della popolazione a svolgere le normali funzioni sociali e territoriali, è finalizzato a garantire il coordinamento delle iniziative locali per ricercare soluzioni organiche. Tale protocollo, nel premettere la complessità dei problemi posti dalla contestuale presenza della strada statale n. 35 dei Giovi, delle strade provinciali nn. 27 e 28, dell'autostrada (in particolare del casello di Fino Mornasco) e di alcune interferenze con numerosi passaggi a livello della linea ferroviaria Como-Milano, prendeva atto del fatto che il comune di Fino Mornasco aveva predisposto un progetto — in fase di realizzazione — che prevede la costruzione di alcuni nuovi tratti di viabilità, uno svincolo sulla statale dei Giovi, un cavalcavia sulla linea Ferrovie nord Milano, con conseguente chiusura del passaggio a livello di Fino centro e la riqualifica della via Guanzasca quale asse di collegamento primario, nonché della convenzione sottoscritta tra il comune di Fino Mornasco e la società Ferrovie nord Milano in cui quest'ultima si impegna a realizzare a proprie spese tale cavalcavia allo scopo di procedere alla chiusura di alcuni passaggi a livello tra cui quello di Fino centro.

Il protocollo d'intesa è motivato dal fatto che sul progetto del comune di Fino Mornasco si sono registrate opposizioni del comune di Vertemate con Minoprio e del comune di Cassina Rizzardi rispettivamente in relazione alle previsioni di realizzazione di un nuovo tratto tra la statale dei Giovi e la strada provinciale n. 27 e della riqualificazione della via Guanzasca, da utilizzare quale asse di collegamento primario in conseguenza

della chiusura del passaggio a livello di Fino centro; emerge, pertanto, la necessità di coordinare le iniziative locali.

L'intesa sottoscritta dai rappresentanti degli enti interessati prevede l'impegno dell'amministrazione provinciale di Como a predisporre entro il 10 aprile 1998 un rilevamento dei flussi di traffico sulle varie direttrici, allo scopo di verificare la capacità della rete esistente e definirne la relativa gerarchizzazione, anche in rapporto all'utilizzo della rete di comunicazione.

Tutti gli enti si impegnavano a predisporre congiuntamente una proposta organica di iniziative da programmare con la previsione delle relative risorse economiche da mettere a disposizione e l'individuazione dei tempi di realizzazione.

Tutti gli enti, preso atto della convenzione già sottoscritta dal comune di Fino Mornasco e dalla società Ferrovie nord Milano, si impegnavano a sottoporre alla società la richiesta del rinvio della chiusura del passaggio a livello di Fino centro fino alla realizzazione degli interventi connessi allo svincolo tra la via Guanzasca e la strada provinciale n. 27 o a richiedere eventuale revisione della convenzione ove la soluzione viabile già concordata non risultasse adeguata.

Sulla base della convenzione viene costituito un tavolo tecnico permanente con i rappresentanti degli enti per un costante monitoraggio della situazione e delle iniziative correlate, volte a garantire la mobilità, la sicurezza e il miglioramento della qualità ambientale.

L'amministrazione provinciale di Como informa che, entro breve termine, verrà avviata una fase sperimentale sulla soluzione individuata inerente la viabilità nella zona del comune di Fino Mornasco e che, se da tale soluzione conseguiranno effetti positivi, la stessa entrerà a regime, previo accordo di programma per i necessari interventi strutturali sulla rete.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02331.

LUCA VOLONTÈ. Signor sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta che ci fornisce elementi di valutazione in merito al territorio molto precisi e, soprattutto, ci dà la possibilità di seguire da vicino con l'amministrazione comunale di Como tutte quelle fasi del tavolo permanente e della sperimentazione che possono rispondere in maniera più adeguata al problema che ho sottolineato con la mia interrogazione.

(Riforma del settore degli appalti pubblici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-02373 (*Vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione alla nostra attenzione prospetta una relazione in essere tra una situazione di persistente irregolarità del settore degli appalti, connotata da evasione contributiva e previdenziale, nonché da ripetuti episodi di corruzione, ed il fenomeno dei ribassi anomali.

Per quanto di competenza del Ministero dei lavori pubblici, premesso che il dovere di vigilanza sulla corretta applicazione delle leggi esistenti spetta principalmente a tutti i soggetti che appaltano lavori pubblici, non può non rilevarsi che il contributo offerto alla tormentata questione del controllo e della disciplina delle offerte anomale è stato di grande rilievo.

Sin dall'inizio del 1997, infatti, questa amministrazione si è fatta carico di sopperire alla problematica situazione venutasi a creare sul piano normativo per il venir meno della disciplina transitoria e per la non piena operatività della legge n. 109 del 1994 in materia di individuazione del limite di anomalia delle offerte (situazione gravemente denunciata da tutti gli operatori pubblici e privati del settore), emanando il decreto ministeriale 28 aprile 1997. Tale provvedimento ha colmato il

vuoto normativo, creando per l'anno in corso l'indispensabile strumento per consentire il funzionamento delle disposizioni della legge n. 109 del 1994 che sanzionano i ribassi anomali in corso di gara.

La bontà della soluzione tecnica adottata, anche in termini di sostanziale idoneità a recepire le condizioni di mercato, ha condotto a reiterarne, anche per il 1998, la formula con altro decreto (l'articolo 21 della legge n. 109 del 1994, infatti, demanda al ministro dei lavori pubblici il compito di fissare l'indice di anomalia anno per anno); il meccanismo di individuazione amministrativo è stato infine recepito dallo stesso legislatore che nel disegno di legge di modifica della legge quadro sui lavori pubblici, recentemente approvato, lo ha addirittura codificato nel nuovo testo dell'articolo 21.

Sul piano della predisposizione degli strumenti normativi, dunque, sia il Ministero dei lavori pubblici che il Parlamento hanno dato adeguata risposta nella direzione — la sola di loro competenza — di offrire lo strumento per il controllo di una situazione che è prima di tutto il riflesso e la conseguenza della nota e generalizzata crisi congiunturale che il settore ha vissuto e dalla quale fatica ad uscire.

Naturalmente occorre un efficace controllo sulla corretta applicazione della norma in questione; ma anche in questa direzione l'ordinamento offre alle stazioni appaltanti adeguati mezzi sia sul piano preventivo del monitoraggio (l'istituzione dell'osservatorio e della autorità di vigilanza, che con l'approvazione della « Merloni-ter » possono finalmente operare), sia sul piano successivo con la previsione di adeguate sanzioni.

Occorre, tuttavia, anche una responsabile risposta dal mondo delle imprese che, fino ad oggi, sono state non solo le vittime ma anche, talora, le protagoniste dei fenomeni distorsivi del mercato, affinché si comprenda che senza la crescita culturale di tutto il settore nessuna regolamentazione autoritativa può da sola risolvere il problema.

Anche sotto il profilo soggettivo, comunque, il vigente ordinamento si occupa dei fattori che possono incidere sulla corretta gestione di pubblici appalti. Per ciò che concerne il problema dell'evasione contributiva e previdenziale e della connessa necessità di emersione del lavoro nero, la normativa di settore è da ritenersi esaustiva sotto il profilo dei controlli che si svolgono da parte degli organi dell'amministrazione appaltante durante l'esecuzione dei lavori e fino al collaudo.

Per ciò che, invece, concerne l'idoneità tecnica delle imprese appaltatrici, il nuovo sistema di qualificazione previsto dall'articolo 8 della Merloni-bis, con il graduale superamento del vigente sistema di qualificazione dell'albo nazionale costruttori e con il necessario adeguamento agli *standard* che si vanno definendo in sede comunitaria, si propone di dare adeguata risposta alle esigenze del controllo di qualità dei soggetti che operano nel settore delle opere pubbliche (anche con riferimento al personale e alle attrezzature tecniche), al fine di evitare che situazioni di sofferenza e di inadeguatezza strutturali ed organizzative, non sufficientemente gestite, condizionino il mercato, aprendo la partecipazione alle gare ad imprese non adeguatamente selezionate.

Nell'assicurare che i problemi connessi allo specifico settore sono alla costante attenzione del Governo, ritengo opportuno aggiungere alcune considerazioni su questioni particolari.

Per quanto concerne la correttezza contributiva delle imprese, la stessa può attuarsi attraverso la verifica periodica, da parte dell'albo nazionale costruttori, sino a quando conserverà le sue funzioni, nonché da parte delle amministrazioni appaltanti competenti, sui versamenti dei contributi previdenziali e assicurativi all'INPS, all'INAIL e alle casse edili.

Occorre aggiungere che, in sede di stesura del regolamento di esecuzione *ex* articolo 3 della legge n. 109 del 1994, si sono previste come cause di esclusione dalle gare l'infrazione alle norme in materia di sicurezza ed agli obblighi derivanti dai rapporti di lavoro, con partico-

lare riferimento alla omessa denuncia dei lavoratori occupati, il mancato versamento dei contributi sociali ed il mancato rispetto della normativa in materia di assunzione obbligatoria.

Inoltre, nel regolamento che disciplina il sistema di qualificazione delle imprese sarà previsto un apposito requisito di qualificazione diretto a rendere più stretto il collegamento tra qualità dell'impresa e quantità della manodopera impiegata.

Quanto all'eventuale introduzione di criteri per l'affidamento dei lavori di natura aleatoria, come il sorteggio o come l'aggancio dei valori di tariffa alle tariffe professionali, tali sistemi non risultano previsti dalle norme adottate nel settore e segnatamente da quelle della cosiddetta legge Merloni-ter, recentemente approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02373.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la risposta alla mia interrogazione è assai articolata, amplissima, ma certamente non mi soddisfa perché non penso che i dubbi di fondo espressi nell'interrogazione stessa siano stati risolti. Il punto di partenza, assolutamente incontestabile, è infatti che la normativa base è ormai troppo datata, rifacendosi addirittura agli articoli 20 e 21 del decreto ministeriale 29 maggio 1895. Oltre tutto essa ha subito, nel corso degli anni e nel corso del secolo, tante di quelle manipolazioni e di quegli interventi che è diventato quasi impossibile modificare la disciplina della materia; le tante preoccupazioni che essa crea si sono poi stratificate in una corruzione scientifica che ha portato il paese, nel settore degli appalti, alla situazione che abbiamo sotto gli occhi.

Un primo intervento da fare è la predisposizione di un testo unico delle disposizioni in materia di appalti, assolutamente necessario per disporre di un corpo normativo unitario e soprattutto per evitare continue contraddizioni tra

una norma e l'altra: non solo sono ancora in vigore disposizioni risalenti al 1895, ma vi sono anche norme recentissime contenute nella cosiddetta legge Merloni-ter in contrasto fra loro. È quindi necessario provvedere in tempi brevi ad una rivisitazione della materia e, lo ripeto, soprattutto predisporre un testo unico che metta finalmente ordine in un settore così complesso.

Ritengo che gli interrogativi posti dall'interrogante, ma soprattutto quelli contenuti nella risposta dell'onorevole sottosegretario, mettano nella condizione di doverci preparare per un intervento veramente forte.

Vi sono molti problemi riguardanti le imprese (per esempio, l'articolo 8 della Merloni-bis), le quali spesso non sono preparate professionalmente: questa im-preparazione professionale si risolve in una serie di conseguenze negative, che ci pongono in contrasto con gli standard europei (lo stesso sottosegretario faceva riferimento alla violazione di questi standard). Le imprese non vengono quasi mai selezionate adeguatamente e sono facilmente immaginabili i problemi che ne derivano: spesso, ad un'impresa se ne aggiunge un'altra, ed un'altra ancora, creando quelle cordate di imprese alle quali sfugge il problema principale, quello della qualità dell'opera. Si dovrebbe soprattutto evitare il sistema di corruzione che è stato alla base del mondo degli appalti negli ultimi vent'anni (parlo di vent'anni, signor sottosegretario, non di un giorno).

Non dobbiamo dimenticare che, pur assegnando il decreto ministeriale del 1895 il 13 per cento per le spese generali ed il 10 per cento come utile di impresa, l'impresa aggiudicataria, considerati ribassi che arrivano fino al 30 per cento, se tutto va bene ci rimette, per così dire, solo il 7 per cento. Per il ribasso d'asta, bisogna fare ulteriori considerazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, la invito a concludere.

ALBERTO SIMEONE. La prego, Presidente, di concedermi qualche altro minuto.

Bisogna considerare che il ribasso d'asta non colpisce la voce «manodopera», quindi il ribasso e le perdite si riversano sui materiali, sui noli e sulle attrezzature, ed in realtà abbiamo spessissimo attrezzature assolutamente obsolete. Non va dimenticato che questo particolare congegno porta anche ad assumere manodopera in nero, realtà davvero negativa del mondo del lavoro, specialmente nel sud d'Italia dove ha assunto carattere endemico. Ritengo allora che si debbano ricercare metodi, espedienti, norme valide ed efficaci che consentano di eliminare tutte le discrasie presenti nel mondo degli appalti...

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, il suo tempo è esaurito.

ALBERTO SIMEONE. Concludo, Presidente, osservando che la scelta del contraente legata all'estrazione del lotto è forse un metodo empirico, ma potrebbe mettere fine a quella corruzione che inficia davvero tanti appalti e che ha rappresentato la storia in negativo negli ultimi vent'anni della nostra politica economica!

(Personale di polizia penitenziaria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Cola n. 2-01120 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

L'onorevole Cola ha facoltà di illustrarla.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo soltanto per una ragione: questa interpellanza è frutto di un'esperienza personale, quasi quotidiana, e di miei contatti continui e costanti con il personale penitenziario. Per la verità, gli stessi quesiti mi sono stati posti reiteratamente, anche dopo l'approvazione del famoso contratto collettivo del 1995, nonché dopo il famoso accordo quadro nazionale in-

tervenuto fra i sindacati penitenziari ed il Ministero di grazia e giustizia, alla presenza, fra gli altri, del sottosegretario Ayala.

Si tratta di quesiti che, man mano, si sono ingranditi ed ingigantiti in seguito alle nuove competenze della polizia penitenziaria, attinenti soprattutto al piantonamento ed alle traduzioni. Tutto questo ha creato una serie di problemi, che penalizzano, per la verità in modo diffuso, il personale penitenziario. Ho esposto a grandi linee, anche con riferimenti specifici, tutte le problematiche attinenti alle traduzioni, alle questioni di carattere economico, ai piantonamenti negli ospedali psichiatrici e non, ai pericoli cui va incontro il personale di polizia penitenziaria. Si tratta di problemi di una rilevanza enorme per i riflessi di carattere negativo e dannosi nei confronti del personale penitenziario e, soprattutto, per i grandi rischi, atteso che il piantonamento e le traduzioni normalmente riguardano personaggi pericolosissimi, anche sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*.

Questo «grido di dolore», che io recepisco costantemente e quotidianamente dalla polizia penitenziaria, ho voluto trasferirlo in questo atto di sindacato ispettivo che risale, se non sbaglio, alla metà del mese di maggio 1998: siamo a dicembre ed è quindi doveroso constatare che solo ora, a distanza di otto mesi, interviene una risposta. Ciò è criticabile e censurabile; il Presidente non potrà non darne atto ed assumere, naturalmente, le iniziative del caso. Il neosottosegretario per la giustizia avrà tutte le possibilità di giustificarsi, poiché si è insediato da poco, ma si tratta certamente di una risposta tardiva, dal momento che le problematiche in otto mesi si sono aggravate.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi rendo conto delle ragioni dell'onorevole Cola, anche con riferimento al ri-

tardo, ma indubbiamente, come è stato ricordato in quest'aula stamattina, le interpellanze e le interrogazioni sono tante, per cui vi sono difficoltà a rispondere, se non altro per un problema di calendarizzazione.

Per quanto riguarda le problematiche evidenziate nell'interpellanza dell'onorevole Cola, esse riguardano le nuove competenze del corpo di polizia penitenziaria.

Il servizio di piantonamento dei detenuti e degli internati, ricoverati in luoghi esterni di cura, è stato assunto dal corpo di polizia penitenziaria, a decorrere dal 9 luglio 1991, con la gradualità, le modalità ed i criteri fissati da un apposito decreto. Il servizio di traduzione dei detenuti ed internati, invece, è stato assunto dalla polizia penitenziaria con le modalità stabilite dal decreto-legge n. 572 del 1995, nonché con le gradualità stabilite dai decreti che si sono poi succeduti e, da ultimo, quello dell'aprile del 1997.

Dopo un primo periodo di affiancamento all'Arma dei carabinieri, il servizio è stato ceduto totalmente al corpo di polizia penitenziaria. Quest'ultimo, dal 1° giugno, ha ricevuto anche le incombenze relative alle traduzioni dei detenuti collaboratori di giustizia, cui faceva appunto riferimento l'onorevole Cola, e di quelle effettuate a mezzo ferrovia, mansioni, quindi, di particolare delicatezza. Per l'espletamento del servizio il corpo di polizia penitenziaria si avvale di 1.215 automezzi, di cui 317 sono stati acquistati direttamente da questa amministrazione, mentre i restanti 898 ed i relativi apparati radio-telefonici veicolari, a suo tempo acquistati con i fondi del Ministero di grazia e giustizia, sono stati ricevuti in consegna dall'Arma dei carabinieri, con le gradualità e le modalità previste dai decreti. Quindi, anche per quanto riguarda le attrezzature, alle quali ha fatto riferimento l'onorevole Cola, in parte vi è stato un passaggio, in parte il corpo è stato dotato di automezzi nuovi o comunque acquistati dal Ministero di grazia e giustizia.

Inoltre, per ciò che attiene ai mezzi di comunicazione, tutti i nuclei di traduzione

e di piantonamento locali — anche con le relative aree regionali — sono stati dotati di un sistema di telefonia cellulare GSM, con un contratto *ad hoc* per l'amministrazione, per consentire ai convogli impiegati nei servizi di traduzione dei detenuti e degli internati di essere costantemente in contatto con le direzioni di appartenenza.

Al personale appartenente ai nuclei di traduzione e di piantonamento, scelto peraltro tra elementi che abbiano dato prova di spiccate capacità professionali e di grande senso di responsabilità, sono state fornite attraverso corsi di formazione ed attraverso direttive impartite da diverse circolari tutte le necessarie informazioni circa le precauzioni da adottare a salvaguardia della propria incolumità. Il numero complessivo del personale appartenente ai suddetti nuclei è allo stato attuale di 4.761 unità.

Si rappresenta che effettivamente in alcuni istituti della Campania l'accordo quadro nazionale siglato nel 1996 non ha trovato la più ampia e corretta applicazione, soprattutto per le carenze di organico del personale della polizia penitenziaria. Peraltro l'amministrazione penitenziaria ha provveduto ad apportare gli opportuni correttivi laddove si sia reso necessario.

Relativamente al problema del mancato rimborso al personale di polizia penitenziaria inviato in missione delle somme anticipate per le spese sostenute, si rappresenta che nello scorso mese di aprile — anche a seguito di casi eclatanti di traduzione — sono stati assegnati ai provveditorati regionali di tutta Italia i fondi necessari non solo per sanare le situazioni pregresse ma anche per fronteggiare le condizioni che si presenteranno nei prossimi mesi. Pertanto in futuro non dovrebbero più verificarsi situazioni eclatanti come è avvenuto in occasione di una traduzione a Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01120.

SERGIO COLA. Apprezzo la buona volontà dell'onorevole Li Calzi e non posso attribuirle alcuna responsabilità in ordine all'estrema lacunosità della risposta. Certo, se la risposta fosse giunta fra sette o otto mesi, avrei espresso il mio disappunto anche all'onorevole Li Calzi, ma oggi la risposta mi soddisfa — direi — proprio per l'insoddisfazione che da essa traspare. Mi meraviglia e mi lascia interdetto che l'onorevole Li Calzi possa essere stata indotta in errore in questo modo. Infatti i dati forniti dal Governo contrastano in modo patente con la realtà. È una disinformazione — se mi consente, onorevole Li Calzi — a cui lei dovrà immediatamente riparare, perché le testimonianze che acquisisco quotidianamente smentiscono in modo netto e clamoroso quanto ha riferito sotto vari profili.

In relazione all'accordo quadro nazionale lei ha ammesso che si verifica una sistematica violazione, che interessa sia l'accordo sia il contratto collettivo. Basta evidenziare la situazione drammatica di alcuni istituti carcerari (soprattutto in Campania, in Sicilia e nel Lazio), dove si registrano eccessi negli straordinari e nei turni di notte (si arriva a sette o otto a fronte dei cinque stabiliti) proprio per la mancanza di personale idoneo; vengono compiuti enormi sacrifici, senza peraltro alcun tipo di retribuzione. Queste sono lamentele non dello scorso aprile, ma continue e costanti: da ultimo sono state avanzate qualche giorno fa. Noto invece una scarsa sensibilità del Ministero di grazia e giustizia nell'affrontare una questione veramente devastante.

Se poi ci soffermiamo sul problema del piantonamento e delle traduzioni vediamo che si giunge veramente alla follia, alle allucinazioni. Devo confermare — e vorrei essere smentito, sebbene ne abbia le prove e le testimonianze — che la maggior parte dei mezzi di traduzione sono delle « carrette » nel vero senso della parola, le cui porte in molti casi non si chiudono bene.

Esiste, inoltre, un problema di collegamenti, cui l'onorevole sottosegretario ha cercato di porre riparo con la comunicazione della dotazione dei GSM; in realtà

non esiste radiomobile né vi è alcuno strumento di collegamento. Gli agenti che provvedono alle traduzioni si lamentano costantemente di queste carenze, non solo perché non possono esercitare la propria funzione appieno, ma soprattutto per i rischi connessi per la carriera (quando fugge un detenuto il capro espiatorio è sempre il povero agente penitenziario che provvede alla traduzione), ma anche per la pericolosità dei soggetti trasportati (un primo risultato, da questo punto di vista, si è ottenuto, seppure con violazione dei diritti della difesa, con il sistema delle videoconferenze, per cui le traduzioni dei criminali sottoposti all'articolo 41-bis del codice di procedura penale non sono più frequenti).

In proposito voglio ricordare all'onorevole sottosegretario, perché possa prendere le dovute cautele, che il Ministero di grazia e giustizia dovrebbe contattare tutti i distretti di Corte d'appello soprattutto dell'Italia meridionale, per consentire, con una adeguata opera di coordinamento, una celere ed immediata traduzione dei detenuti per le udienze. Molto spesso, infatti, l'inizio dei processi — che dovrebbe verificarsi alle 9 — ha luogo invece a mezzogiorno-l'una, perché o vi è contemporaneità, o vi è ritardo nelle traduzioni. Questa è una segnalazione che doverosamente rivolgo all'onorevole sottosegretario per sbloccare una assurda situazione di stasi nell'esercizio dell'attività giudiziaria.

Ma vi è di più. Debbo smentire l'onorevole sottosegretario, sebbene la sua relazione non sia altro che il prodotto di una informazione distorta, e debbo precisarle che in realtà la procedura è la seguente: i poveri agenti di polizia penitenziaria anticipano il 75 per cento delle spese personali di traduzione e queste vengono rimborsate, in media, soltanto dopo sei, sette mesi.

Ella, onorevole sottosegretario, ha solamente riferito che i vari distretti regionali sono stati dotati di finanziamenti *ad hoc*; io, invece, le confermo — dopo aver assunto informazioni nella giornata di ieri — che si è in ritardo di sette, otto mesi; il povero agente di polizia penitenziaria

anticipa milioni e milioni di lire di tasca propria, attingendo allo stipendio e si vede restituire queste somme, se tutto va bene, dopo sette, otto mesi. È una cosa indegna!

Mi appello, onorevole sottosegretario, alla sua sensibilità perché tutto questo non avvenga più. Bisogna agire, non dare informazioni distorte; sono sicuro che lei comunicherà alla sua fonte di informazione che queste cose non si dicono e non si fanno, perché sono riprovevoli sotto tutti i punti di vista; proporrei una censura nei confronti del funzionario o di chi le ha fornito informazioni contrastanti con la realtà: non si può « buggerare » il povero agente di polizia penitenziaria e non si può « buggerare » il deputato che possiede informazioni dirette in proposito.

Il discorso, onorevole sottosegretario, non si ferma qui. Mi riferisco al dramma di coloro che sono addetti all'attività di piantonamento presso gli ospedali, per il controllo di delinquenti incalliti.

Non voglio ricordare le fughe dagli ospedali di grossi boss mafiosi, camorristici o della 'ndrangheta, nonché di altri personaggi noti, avvenute per la mancanza di un'ideale attività di controllo e prevenzione ma l'onorevole sottosegretario sa, meglio di me, come si svolge l'attività di controllo e di piantonamento negli ospedali: con solo due agenti, senza la predisposizione di servizi idonei ad evitare che si verifichi l'evento rischioso della fuga.

Ma vi è di più. Onorevole Li Calzi, immagini lei il rischio che corrono coloro che piantonano gli ammalati di AIDS! Ha mai pensato poi al rischio che corrono gli agenti di polizia penitenziaria che piantonano gli squilibrati all'interno degli ospedali psichiatrici carcerari? Sono rischi enormi. Mi aspettavo da lei una risposta al riguardo, che però non ho avuto. Ebbene, proprio per dar seguito a questa mia iniziativa trasfusa in questa interpellanza, il 2 luglio 1998 ho presentato una proposta di legge (la n. 5055). Ne prenda nota, onorevole Li Calzi! Con tale provvedimento (che reca il titolo: Concessione dell'indennità di rischio al personale di polizia penitenziaria), propongo che si preveda un ristoro, relativamente a tale

rischio, per chi compie e svolge determinate attività e funzioni pericolosissime, quali appunto il piantonamento dei grossi delinquenti, malati di AIDS.

Mi aspettavo che lei si appropriasse, diciamo così, della mia proposta di legge e che ne trasfondesse il contenuto in un disegno di legge del Governo. Non si possono creare degli squilibri! Abbiamo approvato — è vero, Presidente Giovanardi? — una proposta di legge che dà delle indennità ai magistrati che operano in particolari condizioni ambientali pericolose e rischiose. Perché non voler dunque dare anche un ristoro agli agenti di polizia penitenziaria che operano in un contesto ambientale e personale di gran lunga più rischioso rispetto ai magistrati che hanno la scorta, le auto e altre possibilità di cui sono sicuramente privi gli agenti di polizia penitenziaria?

Avviandomi alla conclusione, visto che il Presidente mi invita a farlo, debbo purtroppo amaramente constatare che non ho avuto alcuna risposta idonea. Le uniche risposte che ella inconsapevolmente mi ha dato perché è stata disinformata, sono erranee, sono risposte che non corrispondono alla realtà, per cui non posso che esprimere la mia totale insoddisfazione nell'auspicio — ben conoscendola — che ella dopo aver superato la fase del noviziato, se la si vuole chiamare così, vorrà dare seguito a queste mie osservazioni con tutte le opportune iniziative; iniziative che mi attendo da lei perché conosco la sua sensibilità, la sua preparazione e la sua competenza.

(Uffici giudiziari di Bagnara Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Alois n. 3-01556 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'interrogazione in esame sottintende la problematica della

metodologia che è stata seguita dal ministro per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di tribunale.

Invero il ministro, nel rispondere alle diverse interrogazioni presentate sull'argomento, ha avuto più volte modo di precisare i criteri a tale riguardo elaborati e applicati dall'amministrazione. Nelle risposte a tali interrogazioni è stato ricordato che con la legge del 16 luglio 1997 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli uffici giudiziari sul territorio dello Stato.

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione di tutte le sezioni distaccate di pretura ed è stato indicato, come principio generale, che l'istituzione di nuove sedi distaccate di tribunali fosse prevista, ove occorra, secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri in argomento, che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cosiddetto costo zero della riforma, sono stati elaborati dal Ministero di grazia e giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto, seguendo le indicazioni fornite della legge-delega, dell'indice di carico atteso dalle istituende sedi distaccate di tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dall'ufficio dai quali sono stati, però, da un lato, scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento e, dall'altra, invece, è stata aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quello del pretore. Si è poi tenuto conto

del bacino di utenza servito da ogni ufficio, con una densità abitativa per chilometro quadrato che è stata tendenzialmente fissata in 60 mila abitanti e caratterizzata dalla presenza di almeno 40 abitanti per chilometro quadrato, per la necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo medio ponderato non superiore ad un'ora.

Conseguenziale all'adozione di questi parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo minimo che privilegiando, per quanto possibile, la specializzazione dei magistrati, si è tradotta nella considerazione dell'opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati. Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento delle possibilità recettive, anche delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al CENSIS un analogo lavoro di proiezione sulle possibili soppressioni che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico. Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari.

Le consultazioni, poi effettuate dal comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alle ristrettezze dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto e hanno consentito l'introduzione di criteri correttivi il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri a cui abbiamo fatto riferimento prima, con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore della giustizia e dalle istanze delle popolazioni rappresentate dagli amministratori locali.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana senza perdere di vista, da un lato,

l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari e, dall'altro, in considerazione del particolare servizio che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio anche alle istanze dei cittadini. Comportando, poi, le modifiche prospettate, un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario è stato atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere pareri, cioè la Commissione giustizia della Camera dei deputati e del Senato e, anche, il Consiglio superiore della magistratura. Dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti, talune delle indicazioni fornite dalla Camera e dal Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione. Al fine di non stravolgere l'impostazione e i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni della Commissione solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso. Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Bagnara Calabria, sulla base del lavoro svolto dal comitato tecnico, è stato proposto l'accorpamento di detta sezione alla sede centrale di Reggio Calabria.

Nella relazione di accompagnamento dello schema di decreto legislativo è spiegato che la sede del capoluogo Reggio Calabria ha una limitata capacità di assorbimento sia logistico edilizio, sia di bacino di utenza, tale da non consentire in alcun caso l'accorpamento di tutte le sedi distaccate. Si tratta di Bagnara Calabria, di Villa San Giovanni e di Melito Porto Salvo.

Per favorire un assetto razionale del circondario è stato comunque necessario prevedere la creazione di almeno una sezione distaccata di tribunale, individuata in Melito Porto Salvo, pur auspicandosi un ulteriore aumento del bacino di utenza

con il consenso delle comunità interessate, venendo ad individuare una realtà territoriale specificamente connotata.

Conseguentemente, Bagnara Calabria — la sede cui si riferisce l'interrogazione — e Villa San Giovanni confluiscono su Melito Porto Salvo, costituita come sezione distaccata di tribunale, per creare — ripeto — un bacino di utenza omogeneo e conforme al criterio degli abitanti. Bagnara Calabria non è stata segnalata da parte della Commissione giustizia della Camera e del Senato né in sede di indicazione né come osservazione; conformemente a quanto sopra detto, non è stata pertanto inserita nell'elenco di sedi destinate a divenire sezioni distaccate di tribunale.

Si fa peraltro presente — su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole Aloï — che nel decreto legislativo di attuazione, su conforme parere delle Camere, è stata prevista una disciplina che entrerà in vigore alla scadenza del termine di esercizio della delega e che consentirà l'istituzione e la soppressione delle sedi distaccate di tribunale con atto di natura amministrativa. Il relativo potere è stato puntualizzato e regolamentato sia in rapporto ai presupposti oggettivi di esercizio che per gli aspetti procedurali, in modo da ridurre i margini di discrezionalità.

La duttilità e l'inadeguatezza istruttoria proprie del procedimento amministrativo potranno consentire eventuali, future e motivate variazioni dell'assetto della geografia giudiziaria che è stato delineato e ciò per consentire l'adeguamento dell'offerta del servizio giustizia alle mutevoli esigenze della realtà sociale e tenuto conto della necessità di sentire in proposito gli enti locali e gli organismi professionali, nonché della complessità e dell'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01556.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario Li Calzi,

lei ha fatto una disanima dal punto di vista storico delle vicende che attengono alla legge n. 254, da noi in premessa richiamata nell'interrogazione, che originariamente era firmata anche dall'onorevole Valensise.

Alla luce di questa legge delega la conclusione del suo intervento sembra lasciar intravedere — ma siamo alla prospettiva quasi del *de iure condendo* — delle soluzioni molto relative, poiché occorre — come lei stessa ha detto — che sussistano condizioni oggettive nuove e nuove prese di posizione da parte degli enti locali che dovrebbero prospettare questo mutamento nelle situazioni specifiche.

La realtà, onorevole sottosegretario (devo dirlo con molta franchezza), è un tantino diversa. È bene ricordare che Bagnara era in precedenza sede di autonomo ufficio di pretura, come lei ben sa; in seguito è stata costituita in sezione distaccata di Villa San Giovanni. La realtà, onorevole sottosegretario, è che Bagnara ha un bacino di utenza molto vasto con parecchie frazioni e rioni; dalla parte opposta si trova Scilla con le frazioni di Solano, di Melia e di Favazzina.

Dal punto di vista territoriale, in riferimento a un dato che ella ha richiamato — e mi riferisco al volume di interventi attuati — l'attività della sezione pretorile di Bagnara, come evidenziato nell'interrogazione, è di poco inferiore a quella della sezione di Villa San Giovanni con 123 processi penali, 203 procedimenti civili, 53 procedure esecutive, secondo i dati del 1996.

Tali questioni avrebbero richiesto una maggiore attenzione da parte del Governo. Ella ha richiamato Melito Porto Salvo che si trova nella zona ionica (mentre Bagnara è nella parte tirrenica) a quasi 40 chilometri da Reggio Calabria. Anche l'aspetto ubicazionale non depone, pertanto, a favore della tesi di chi sostiene che la sezione pretorile di Bagnara debba essere soppressa.

Il quadro della situazione è ben evidente e i parlamentari reggini si sono occupati della questione, ma da parte del

Governo e della Commissione non si è dato ascolto alle loro richieste e alle sollecitazioni degli enti locali.

Non dimentichiamo, onorevole Li Calzi, che siamo in provincia di Reggio Calabria, luogo in cui si registrano fenomeni malvitosi legati a forme di sottosviluppo economico e sociale che causano un contenzioso spesso eccessivo.

Rispetto a questa situazione, onorevole sottosegretario, il Governo non può venirci a dire che non è stato messo in condizione di recepire un'oggettiva istanza da parte degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, il tempo a sua disposizione è terminato.

FORTUNATO ALOI. Ho finito, signor Presidente.

Onorevole Li Calzi, rispetto a quanto ha detto nella parte conclusiva della sua risposta, che non so se definire con l'espressione *in cauda venenum* o *dulcis in fundo* — mi auguro di poter dire *dulcis in fundo* —, spero ci possano essere prospettive di soluzione.

Con tutto il rispetto per la sua onestà intellettuale, le debbo dire che non posso ritenermi soddisfatto perché nei confronti della realtà giudiziaria di Bagnara, il Governo non si è assunto alcuna responsabilità politica e, soprattutto, non ha agito secondo il criterio per noi fondamentale della giustizia senza aggettivi.

(Morte del detenuto Edoardo Massari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-02157 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. In relazione alla tragica morte di Edoardo Massari, avvenuta mentre era detenuto presso il carcere di Torino « Le Vallette », in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa in data 8 marzo 1998 dal GIP presso il

tribunale di Torino per reati di banda armata, furto in concorso, incendio in concorso, violazioni di legge sulle armi ed altro, è stata svolta un'indagine amministrativa da parte del provveditore regionale per il Piemonte e Valle d'Aosta del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Torino.

Sulla base di quanto riferito dai predetti uffici i fatti possono essere ricostruiti nel modo seguente: il 28 marzo 1998 il detenuto, Massari Edoardo, veniva dall'agente Franco Napolitano rinvenuto appeso, mediante un cappio formato con il lenzuolo, alla sponda del letto a castello all'interno della cella n. 67 che egli occupava da solo presso la terza sezione, padiglione D, della casa circondariale « Le Vallette » di Torino.

L'agente Napolitano aveva effettuato un giro di ispezione in detta sezione intorno alle ore 4,30, constatando una situazione di assoluta normalità ed aveva quindi ispezionato un'altra sezione. Compiuto dopo un successivo giro di ispezione nella terza sezione, constatava l'avvenuto compimento del drammatico gesto da parte del Massari e provvedeva immediatamente a chiedere soccorso all'assistente Allegra Giuseppe, che aveva la disponibilità delle chiavi per aprire la cella.

Le invocazioni di aiuto dell'agente Napolitano probabilmente furono sentite anche da altri agenti, in quel momento in servizio, che intervennero pochi minuti dopo l'Allegra. Questi ha indicato intorno alle 5,10 il momento in cui Napolitano chiese il suo aiuto. Dal complesso delle dichiarazioni rese dai vari agenti, pur con alcune marginali discordanze dovute alla concitazione del momento, è emerso che il Massari fu immediatamente soccorso e trasportato presso l'infermeria del carcere, ove fu sottoposto dal sanitario di turno a manovre di rianimazione senza esito. Infatti il medico del servizio di pronto soccorso, chiamato prontamente, giunse in carcere intorno alle 5,35 e riscontrò che il Massari era deceduto.

Dalla relazione del pubblico ministero che svolge le indagini, acquisita tramite la

competente articolazione ministeriale, risulta che fu disposta consulenza tecnica medico-legale sulle cause di morte del Massari, conferendo al consulente l'incarico di procedere ad autopsia, di accertare la causa del decesso, di riferire quanto altro utile all'accertamento dei fatti. Riferisce il pubblico ministero che il consulente tecnico, dottor Roberto Testi, ha evidenziato che i dati emersi dall'esame necroscopico, del tutto armonici con gli elementi circostanziali, permettono di affermare che la causa della morte di Massari Edoardo fu asfissia meccanica da impiccamento; ha altresì constatato una ferita superficiale da taglio della faccia radiale della terza falange del dito indice della mano sinistra. Al riguardo ha precisato che trattasi di una lesione minima, ovviamente di nessun rilievo, ma che pare ragionevolmente si sia prodotta nel corso delle operazioni compiute dall'uomo per preparare il cappio. Risulta infatti che il mezzo utilizzato fu una rudimentale corda ottenuta tagliando con una lametta da barba e unendo tra di loro delle strisce di lenzuolo.

Circa la determinazione dell'ora della morte, il consulente ha specificato che i dati riferiti dal medico di guardia, e che per primo apprestò un intervento medico al Massari, si armonizzano pienamente con il quadro osservato nel corso dell'autopsia e pertanto ha concluso che la morte del Massari avvenne a breve distanza di tempo dal suo ritrovamento da parte del personale di polizia penitenziaria. Il consulente ha anche effettuato esami tossicologici risultati negativi.

Quanto al contesto detentivo nel quale avvenne il suicidio del Massari, nella relazione in argomento si osserva che egli era stato associato al carcere « le Vallette » il giorno 9 marzo 1998. Si sottolinea che non si trovava in isolamento giudiziario, usufruiva di colloqui con i familiari e con il proprio difensore, aveva ricevuto anche la visita di un consigliere regionale piemontese; inoltre all'atto del suo ingresso in carcere era stato sottoposto alle visite mediche di rito. Dal diario clinico risulta che alla visita medica di primo ingresso lo

stato generale è definito come «buone condizioni generali» e alla voce «aspetti di personalità e affettivi» il Massari viene definito come «lucido ed orientato». Come giudizio sintetico viene riportata l'indicazione: «non idee anticonservative e autolesive». Sulla base dei dati acquisiti il pubblico ministero ha quindi riferito di avere ritenuto provato in termini sicuri non solo il suicidio come causa di morte, ma altresì l'imprevedibilità del tragico gesto compiuto dal Massari.

Coerentemente con tale conclusione, in data 13 maggio 1998 ha precisato di avere chiesto l'archiviazione del procedimento. Alle stesse conclusioni è giunta anche l'indagine amministrativa svolta dal provveditore che nella relazione fatta pervenire la dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha sottolineato che il Massari durante il breve periodo di detenzione presso la casa circondariale di Torino «Le Vallette» non aveva posto in essere alcun comportamento tale da indurre sospetti in ordine a sue tendenze autolesionistiche. Ha aggiunto che all'atto dell'ingresso in istituto era stato rilevato che si trattava di una personalità «normotipo» e di un soggetto senza particolari patologie psicocliniche. La valutazione globale del rischio di suicidio era stata giudicata bassa (*Commenti del deputato Cento*), pertanto la direzione di Torino «Le Vallette» non aveva approntato particolari attenzioni personalizzate sul soggetto al di là delle modalità ordinarie di vigilanza.

Il provveditore non ha ritenuto, infine, nella predetta relazione di dover formulare alcun rilievo all'attività posta in essere dal personale dell'amministrazione penitenziaria per la condotta tenuta prima e dopo il tragico evento. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha condiviso le conclusioni; la vicenda appare quindi chiarita nei suoi vari aspetti.

Per quanto concerne le indagini, invece, la procura della Repubblica competente ha comunicato che a carico di Pelissero Silvano e Rosas Maria Soledad il pubblico ministero ha chiesto in data 6 luglio 1998 l'emissione del decreto che dispone il rinvio

a giudizio per i reati di incendio e furto aggravato compiuti in concorso con il Massari all'interno della casa comunale di Caprile il 6 gennaio 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02157.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, sono completamente insoddisfatto e fortemente indignato per questa risposta; ci mancava solo che il Ministero di grazia e giustizia consegnasse una medaglia d'oro agli operatori del carcere di Torino per il loro comportamento e per la gestione della vicenda!

Occorre distinguere due aspetti: il suicidio di Edoardo Massari, da me definito suicidio di Stato nel momento in cui ho appreso la notizia, e la relazione che ci è stata letta dal sottosegretario, che certamente non ne porta la responsabilità, essendo stata predisposta dagli uffici in base ai contributi della procura della Repubblica competente e dell'amministrazione penitenziaria. Questa relazione sembra chiarire tutto, ma in realtà non chiarisce niente.

Mi riferisco innanzitutto alla valutazione del soggetto; non si può affermare che era a basso rischio di atti contro la propria personalità, se poi si arriva alla conclusione che si è suicidato. È evidente che c'è stato un errore di valutazione da parte di chi all'interno del carcere ha il compito specifico (penso all'ingresso e alla visita con lo psicologo) di valutare e studiare la personalità di coloro che vi entrano. Se la tesi del suicidio è ritenuta avvalorata dalle circostanze, ciò significa, appunto, che l'analisi era completamente sbagliata. Delle due l'una: o non è così scontato che si tratti di suicidio oppure, se lo è — come sembra da quanto ci ha detto il sottosegretario —, chi doveva fare l'analisi della personalità di Edoardo Massari e valutare la sua condizione psicofisica, ripeto, sbagliato completamente.

La seconda questione a cui non viene data risposta e che invece era aspetto essenziale dell'interrogazione è perché il

detenuto si trovasse da solo in cella. Ci è stato risposto che egli non era in isolamento giudiziario: peggio ancora, come mai Edoardo Massari si è trovato per più di venti giorni in una cella da solo? In base a quali disposizioni? Non ci è stato detto se vi era stata una richiesta da parte del detenuto o del direttore del carcere. Ci è stato riferito che Massari non era in isolamento giudiziario, ma egli si trovava da solo ed è rimasto in cella da solo. Ci è stato risposto che ha avuto — vorrei vedere! — colloqui con i familiari e con l'avvocato; non credo che per Edoardo Massari avremmo potuto sospendere gli elementi minimi di garanzia. Egli ricevette anche la visita di un consigliere regionale il quale, non appena uscito dal carcere, denunciò la grave condizione psicologica del detenuto. Se ne era accorto financo un consigliere regionale che si reca in carcere senza avere cognizioni medico-psicologiche, se ne erano accorti tutti tranne chi all'interno del carcere era preposto a quella funzione e si era lasciato il detenuto in una condizione di isolamento di fatto per più di venti giorni.

La terza questione riguarda le modalità del ritrovamento. Per venti minuti — lo conferma anche il sottosegretario — le chiavi della cella non si sono trovate. Un agente penitenziario si accorge del detenuto Edoardo Massari impiccato, ma non ha la chiave della cella ed è costretto a rivolgersi ad un altro agente penitenziario; questa è già un'anomalia, perché quando un agente penitenziario fa un giro notturno della sezione è munito delle chiavi. Mi domando allora come mai in quel caso l'agente non fosse dotato delle chiavi e come mai si sia dovuto attendere il trascorrere di un lasso di tempo consistente — che forse avrebbe potuto essere utile per salvare la vita di Edoardo Massari — per trovare un altro agente penitenziario ed altre chiavi ed aprire finalmente quella cella.

Il quarto elemento di insoddisfazione riguarda l'inchiesta, su cui chiedevamo notizie più approfondite. Accusa, per il reato di banda armata viene rivolta nei confronti di Edoardo Massari e della sua

compagna. Anche quest'ultima, guarda caso, si suicida in seguito a questa inchiesta dopo essere stata posta agli arresti domiciliari e dopo un periodo di detenzione in isolamento sufficientemente lungo, un isolamento avvenuto con modalità apparentemente più chiare rispetto a quelle del suo compagno Edoardo Massari. Ebbene, l'inchiesta nasce su un'accusa di banda armata che diventa il grimaldello per consentire l'arresto e la custodia cautelare. Si crea un teorema, propagandato da una serie di organi di informazione, ma l'inchiesta si conclude con la richiesta da parte del pubblico ministero per i superstiti di quel troncone del rinvio a giudizio non per banda armata, ma per l'incendio forse di un edificio abbandonato e lo scasso di una macchina forse abbandonata. Questo è l'esito del lavoro, della grande inchiesta della procura della Repubblica di Torino, per cui si parlava di « ecoterrorismo » e della rinascita del terrorismo anarchico non solo in Piemonte ma in tutto il paese. Ebbene, in virtù dell'accusa di banda armata si comminano arresti, si procede successivamente alla custodia cautelare ed infine questa inchiesta finisce con tre righe sui giornali, dopo ben due morti, e con la richiesta di rinvio a giudizio per l'incendio di un edificio abbandonato e forse di una macchina.

Credo che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe dovuto mettere questo aspetto al centro della propria iniziativa e dell'indagine, anche ispettiva, che chiedevamo con l'interrogazione. Credo che tutto ciò richieda che si continui a guardare con occhio vigile quanto accade ed accadrà a Torino anche nei prossimi mesi. Ovviamente, la mia insoddisfazione circa il merito della risposta è tale da richiedere al ministero competente ulteriori approfondimenti (*Applausi del deputato Taradash*).

(Trasferimento del detenuto Giovanni Battista Avella)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-02542 (*vedi l'alle-*

gato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il detenuto Giovanni Battista Avella non è attualmente assegnato al carcere di Bellizzi Irpino. È stato associato ad altro istituto della Repubblica dove vi è una sezione destinata ai congiunti di collaboratori di giustizia. Si tratta di una tipologia di sezioni istituita al fine di tutelare la sicurezza dei detenuti stessi sottraendoli alla possibilità di vendette o ritorsioni da parte delle associazioni criminali nei confronti delle quali abbiano reso dichiarazioni i loro parenti, cosiddetti collaboratori di giustizia.

Tale prioritaria necessità integra il primo requisito sancito dall'articolo 42 della legge n. 354 del 1975, citato dall'onorevole interrogante. Per quanto riguarda le altre richieste, invece, l'istituto dove attualmente il detenuto è stato associato offre ai detenuti di tale sezione sia corsi di ceramista che teatrali, nonché un corso di scuola media inferiore. È stato altresì rispettato il principio di vicinanza ai familiari in quanto l'istituto è prossimo alla zona di origine del detenuto Avella.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02542.

MARCO TARADASH. Signor sottosegretario, in realtà non so cosa dire, perché ho incontrato il detenuto Avella nel carcere di Forni, a Salerno, durante il passaggio. Il carcere di Salerno è popolato, immagino, anche da persone che hanno un qualche rapporto con la camorra.

Come dicevo, l'ho incontrato durante il passaggio, ho parlato con lui e mi ha detto che deve restare in carcere fino all'anno 2003; ha una bambina piccola, vorrebbe essere trasferito, possibilmente, nel carcere di Cremona perché ha dei parenti in quella città e vuole imparare un lavoro. Successivamente mi ha inviato una lettera

in cui mi ha confermato tutto ciò. Tale lettera però mi è stata spedita non dal carcere di Forni ma dal carcere di Bellizzi Irpino.

Lei invece oggi mi dice che sta in un altro carcere, non specificando però quale...

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Eh...

MARCO TARADASH. Come « eh »! Io l'ho incontrato a Forni nel passaggio, quindi non mi può dire che il trasferimento si è reso necessario per motivi di sicurezza e di protezione: stava a Forni, nel passaggio, in mezzo ai camorristi! Successivamente va a Bellizzi Irpino, in un carcere cioè di camorristi, e adesso il Ministero scopre che un parente è collaboratore di giustizia per cui l'Avella viene associato ad un altro carcere, non si può dire per tutelarlo.

Dato che non so adesso dove il signor Avella si trovi, come sia tutelato, se faccia il ceramista o altro, rimango sorpreso dal fatto che dopo la mia interrogazione si scopre che deve essere tutelato. Non è questo che voleva il signor Avella: voleva un'altra cosa, in quanto non era protetto quando l'ho incontrato. Sono pertanto assolutamente insoddisfatto della risposta e spero che il sottosegretario mi faccia sapere privatamente, visto che non vuole dirlo pubblicamente, dove si trovi il signor Avella per scrivergli e per avere sue notizie, visto che la risposta che è stata data alla mia interrogazione non mi tranquillizza.

(Procedure d'appalto per l'informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maiolo n. 3-02709 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto

riguarda questa interrogazione, mi permetto di dire che essa ha un carattere storico perché le prassi ed i comportamenti legati a situazioni politico-organizzative sono oggi completamente diverse: l'interrogazione, infatti, fa riferimento ad episodi accaduti nel periodo 1993-1995, ed oggi la situazione è completamente mutata.

In altri termini, i rilievi della Corte dei conti, cui si fa riferimento nell'interrogazione, potrebbero essere un monito volto alla gestione attuale se vi fosse un'assoluta continuità di comportamenti, mentre al contrario, vi è continuità solo perché esistono obbligazioni che mantengono il loro vincolo.

La veridicità della premessa non è solo fondata sulla mera, contingente, non identità fra le persone che hanno realizzato i comportamenti di cui alla verifica della Corte dei conti e le persone che, in sede amministrativa e in sede politica, gestiscono attualmente il settore informatico, ma anche sulla emanazione di una serie di provvedimenti normativi che hanno comportato la creazione della struttura organizzativa del responsabile dei sistemi informativi automatizzati e la copertura dei ruoli tecnici informatici. Si è così data alla struttura una autonoma capacità di giudizio rispetto ai prodotti ed alle realizzazioni offerte dalle società fornitrici.

I rilievi della Corte dei conti che hanno dato spunto all'interrogazione riguardano il ricorso alla trattativa privata, la fornitura di 2.700 *personal computer*, la situazione di monopolio dei fornitori, il proliferare di acquisti a tecnologia finalizzata per lo più all'automazione del sistema giudiziario nell'area penale, non meglio precisati intralazzi e abusi. Su tale ultimo punto, stante la genericità e la mancanza di riferimenti a situazioni precise, non è neppure possibile affermare un'opinione diversa. Sul piano generale, nessuno è in grado di garantire che tutte le procedure di gara siano state corrette, ma non è neppure possibile, sulla base di una mera sensazione, sostenere il contrario. Ove vengano fatti riferimenti più precisi, saranno possibili valutazioni più approfondite

ovvero si valuterà se procedere ad altro tipo di indagine. Tuttavia, come ho già detto, si tratta di fatti ormai storici, sia dal punto di vista politico sia da quello amministrativo.

Il riferimento all'affidamento di contratti alla Telecom o alle forniture ha una sua spiegazione logica sul piano storico. La Telecom ha fatto del monopolio una carta vincente nei lavori di cablaggio, considerato che, necessariamente, altri avrebbero dovuto utilizzare la sua rete e che non avrebbero potuto avvalersi delle condizioni di favore che essa poteva offrire a se stessa. Il problema è, quindi, a monte e potrà essere pienamente risolto solo se verrà completamente liberalizzato il mercato.

In merito alle forniture, va invece ricordato che molti dei sistemi utilizzati dall'amministrazione della giustizia erano (e sono) sistemi ad architettura bloccata e che, una volta operata una scelta, si rimane vincolati ad essa. Proprio per ovviare a tali vincoli, a partire dal 1995, quindi successivamente al periodo riferito nell'interrogazione, si è operata su indicazione dell'AIPA una scelta verso sistemi aperti, il che ha comportato e comporta uno sforzo notevole per la conversione dei dati, considerate anche le ovvie resistenze passive delle società proprietarie dei sistemi.

La prevalenza, poi, di acquisti di materiale informatico nell'area penale è frutto di molteplici fattori; dal maggior coinvolgimento di magistrati e funzionari dell'area penale sul problema dell'automazione alla sensibilità dell'opinione pubblica ai problemi della giustizia penale, nonché a tutta un'altra serie di possibilità che hanno fatto dell'informatica uno strumento anche di maggior accelerazione dei processi.

Occorre in ogni caso far presente che sono stati avviati programmi per l'informatizzazione dell'intero settore, non solo penale ma anche civile e amministrativo, e che già in passato non sono mancate esperienze pilota in diversi uffici giudiziari, quali quelli di Roma, Milano, Bologna e Genova, i cui sistemi informativi

sono stati utilizzati nell'ambito della giustizia civile e dei servizi amministrativi.

La questione del ricorso alla trattativa privata trova una prima spiegazione nelle stesse pagine della relazione della Corte dei conti. La legge 3 ottobre 1987, n. 401, ha reso possibile il ricorso alla trattativa privata proprio per agevolare l'informaticizzazione degli uffici giudiziari; inoltre, il ricorso alla scorciatoia del riconoscimento di debito ha la sua origine nella carenza degli organici e di una cultura informatica, determinata dall'assenza di figure professionali, che hanno impedito all'amministrazione pubblica di rendersi elemento attivo e condizionante del mercato come avrebbe potuto essere in ragione dell'entità degli investimenti, che effettivamente sono stati notevoli. L'istituzione dell'AIPA e la creazione nell'ambito dell'amministrazione della giustizia di una struttura informatica adeguata hanno già reso marginale il ricorso alla trattativa privata, che rimane strumento necessario per situazioni specifiche per lo più legate alla necessità di mantenere operanti i servizi informativi degli uffici, nell'attesa che vengano realizzate e distribuite su tutto il territorio le nuove reti.

Il rilievo della Corte dei conti concernente il programma Perseo riguarda essenzialmente una mancata esauriente risposta dell'amministrazione al quesito relativo alla rilevanza delle attività e delle persone impiegate. Ma la risposta dell'amministrazione, è bene comunque sottolineare, è stata nel senso che il programma, una volta fornito, era utilizzato da quelli che dovevano essere i responsabili dei singoli uffici giudiziari, o che almeno si ritengono tali, e non certo da irresponsabili dei singoli uffici giudiziari della rete periferica. In altri termini, come si legge nella stessa relazione della Corte dei conti, l'amministrazione, una volta valutata l'esistenza di un'attività giudiziaria complessa che giustificava la fornitura del *software*, non poteva, successivamente, verificare l'organizzazione dei servizi e del personale relativo all'utilizzo del prodotto, momento per momento e situazione per situazione sul territorio, in quanto questo attiene

all'esercizio della giurisdizione e, quindi, è sottratto al controllo dell'autorità amministrativa. In definitiva lo stato delle realizzazioni informatiche riferite agli anni dei rilievi della Corte dei conti non può definirsi razionale e proiettato intelligentemente nel futuro, ma l'oggettiva consistenza dell'organizzazione era tale che solo indagini mirate e approfondite possono permettere di affermare che le carenze hanno costituito, in alcuni casi, non la giustificazione, ma l'alibi.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per l'interrogazione Maiolo n. 3-02709, di cui è cofirmatario.

MARCO TARADASH. Signor sottosegretario, nell'interrogazione predisposta dall'onorevole Maiolo, che poi ho sottoscritto, si fa riferimento ad un periodo forse non proprio storico ma effettivamente lontano, cioè agli anni dal 1993 al 1995: d'altra parte, le relazioni della Corte dei conti arrivano quando arrivano e, se noi parlamentari non abbiamo documenti a disposizione, difficilmente possiamo renderci pienamente conto delle situazioni da soli. Spero, quindi, che i controlli possano essere più celeri o possano aver luogo addirittura in tempo reale ma, fin quando saranno svolti in questo modo, gli strumenti a nostra disposizione resteranno datati.

Detto questo, mi auguro che le indagini mirate e specifiche, cui il sottosegretario faceva riferimento in conclusione, vengano effettivamente compiute: se vi è ancora una situazione di incertezza in ordine alla disorganizzazione ed alla non razionalità delle scelte che sono state compiute in quegli anni, è bene che si faccia chiarezza, non tanto per colpire responsabilità (il che peraltro può competere al Ministero di grazia e giustizia) quanto soprattutto per correggere errori. Lei, signor sottosegretario, ci dà assicurazione che gli errori sono stati corretti in gran parte, e ne prendo atto: voglio solo ricordare, però, che la Corte dei conti aveva parlato di sudditanza del ministero nei confronti delle imprese operanti nel settore, citando

il caso di 2.700 *personal computer* dell'Olivetti, nell'ambito del progetto Perseo, non razionalmente utilizzati, che tuttavia sembra siano stati oggi integrati in un altro sistema.

Naturalmente, noi tutti siamo favorevoli all'automazione degli uffici, in particolare di uffici delicati come quelli della magistratura, perché riteniamo che vada a vantaggio di tutti i cittadini la possibilità di una giustizia rapida, almeno sotto il profilo tecnico. Per il resto, mi auguro che il comportamento del Ministero di grazia e giustizia non sia del tipo «chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto»: se vi è qualcosa in più di un errore o di una disorganizzazione nella sudditanza verso le imprese; se effettivamente con le procedure della trattativa privata, come osserva la Corte dei conti, si sono superati i limiti stabiliti dalle leggi sulla contabilità dello Stato e dalle disposizioni europee, e se questo è avvenuto nel Ministero di grazia e giustizia, credo sia giusto e doveroso che lo stesso ministero intervenga. Dalla sua risposta, però, non ho ricavato la sensazione che siano stati presi provvedimenti nei confronti di alcuno: mi è parso che la responsabilità sia stata data genericamente alla disorganizzazione, all'ingenuità di un apparato che era di fronte all'evento impreveduto dell'automatizzazione del mondo, non soltanto di un Ministero!

Forse non di questo soltanto si tratta, signor sottosegretario. La mia relativa insoddisfazione, quindi, potrà essere superata soltanto quando io e l'onorevole Maiolo avremo assicurazioni sul fatto che quei comportamenti non erano frutto soltanto di inesperienza (via via modificati secondo la regola popperiana delle congetture e delle confutazioni), ma forse erano frutto anche di un'esperienza antica di subordinazione, consumata dentro e fuori i Ministeri. Essa si traduce probabilmente anche in quell'intrallazzo e in quegli abusi evocati, che certamente soltanto indagini specifiche potranno chiarire e che non spetta a me, in quanto parlamentare, fare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad alcune mie interrogazioni: due, risalenti al 1996, riguardano l'IMAIE e ad esse l'allora Vicepresidente del Consiglio Veltroni non si è degnato di rispondere; un'altra, presentata nel 1998, riguarda i fondi ai comuni per indigenti e ad essa hanno risposto due ministri sul *Corriere della Sera*, a dimostrazione del poco rispetto che essi hanno nei confronti del Parlamento: di ciò mi lamento fortemente, anche se fanno parte di un Governo che noi sosteniamo. Un'altra interrogazione riguarda la riclassificazione dei comuni della provincia di Como ai fini della politica agricola; un'altra ancora riguarda il Ministero delle finanze, perché pare che il capo della segreteria del ministro Visco abbia in qualche modo condizionato alcuni appalti relativi alle scommesse ippiche. Vi è, infine, un'interpellanza che riguarda il teatro di Sarzana.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la Presidenza si attiverà presso il Governo nel senso da lei auspicato.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Martino e Novelli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera comunica che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 30 novembre 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il senatore Francesco Bosi, in sostituzione del senatore Franco Fausti, dimissionario.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Novelli pendente presso il tribunale di Torino per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 35).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un

tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Diego Novelli). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Novelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 35)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 35.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Abbate.

MICHELE ABBATE, *Relatore*. Signor Presidente, il caso del quale ci stiamo occupando è apparso alla Giunta di assai agevole soluzione. Infatti la Giunta, fatte salve due motivate astensioni, si è determinata per un convinto giudizio di insindacabilità.

A carico dell'onorevole Novelli si ipotizza il delitto di diffamazione a mezzo stampa in relazione ad un giudizio severo, forse anche sprezzante, da lui espresso con riferimento ad un provvedimento del GIP del tribunale di Roma che, disattendendo la richiesta del pubblico ministero di archiviare gli atti relativi alla strage di via Rasella, dispose l'approfondimento delle indagini per un eventuale promovimento dell'azione penale. Intervistato da un'agenzia di stampa, l'onorevole Novelli espresse il seguente giudizio nei confronti del provvedimento del GIP: un atto di demenziale mistificazione della storia. La dichiarazione fu poi riportata in un articolo sul giornale *La Stampa*.

Il GIP, dottor Maurizio Pacioni, sporse querela in quanto si ritenne offeso da tali affermazioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore.

Se i colleghi che stanno conversando a voce alta consentissero al relatore di svolgere il proprio intervento, sarebbe anche una forma di riguardo per le decisioni che la Camera deve assumere. Si tratta di una questione delicata, che interessa un collega. Penso che un minimo di attenzione sia necessario: sarebbe anche una forma di cortesia per il relatore che sta illustrando così bene la questione.

Prego, onorevole Abbate.

MICHELE ABBATE, *Relatore*. La ringrazio, Presidente.

Sorta questione di applicabilità — a seguito della presentazione di una querela — del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, gli atti in questione sono oggi in esame dell'Assemblea.

Vertesi, come ben si comprende, in tema di insindacabilità cosiddetta « esterna »; sicché fa d'uopo accertare se le espressioni pronunziate dal deputato incolpato siano o meno riconducibili all'esercizio delle funzioni parlamentari e, perciò, divulgative delle stesse.

Giova precisare che il severo e sprezzante giudizio di disvalore espresso dall'onorevole Novelli investe, nella sua oggettività, il provvedimento espresso dal GIP e non anche il suo autore, la cui reputazione, di conseguenza, non sembra aver subito sacrifici od insulti.

Diversamente, si dovrebbe ritenere che la tutela della reputazione del querelante, la quale è rappresentata e costituita da un significativo compendio di qualità oggettive e soggettive strettamente correlate alla sua persona, si deve invece al dissenso o al consenso che incontrano i prodotti del suo ingegno. Il che è, in via di principio, assai arduo da sostenere.

Va poi rilevato che il tema oggetto del provvedimento censurato, per il suo riferimento ad un evento di straordinaria rilevanza storica (l'attentato di via Rasella), ancora così drammaticamente vivo nella coscienza collettiva del nostro popolo, non poteva non suscitare, come era del resto naturale e forse anche inevitabile, significative e motivate reazioni di approvazione o di disapprovazione, ri-

spetto alle quali riesce difficile negarne la natura essenzialmente storica e politica insieme.

D'altronde lo *status* di parlamentare dell'onorevole Novelli fu, per così dire, essenziale alle dichiarazioni da lui rilasciate sul tema. Dichiarazioni richieste proprio per sollecitare, nell'ambito di una inchiesta giornalistica dal titolo molto significativo — « Via Rasella? Giudichino gli storici » — un giudizio politico o storico-politico su di una iniziativa che, pur dispiegando i suoi immediati effetti nell'ambito di un procedimento giudiziario, si caratterizzava per la sua innegabile politicalità.

Così precisati i termini della vicenda, appare evidente che le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Novelli, che esprimevano sostanzialmente il condiviso timore che si potesse, per via giudiziaria, accreditare una lettura mistificante della storia, si saldano strumentalmente alle funzioni parlamentari da lui esercitate; onde torna applicabile nella fattispecie la previsione di insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

In tali sensi la Giunta fa voti a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 35)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mi sembra un raro caso in cui ogni parola è inutile aggiunta ad un atteggiamento persecutorio contro i non reati di opinione, ovvero contro le opinioni.

L'onorevole Novelli ha fatto il suo dovere, non tanto di parlamentare — per cui in questa sede egli oggi debba meritare una insindacabilità, chiamata da altri immunità — quanto di cittadino democratico che ha espresso una opinione storica per la quale, lo stesso processo, così come è incardinato, è improprio.

Siamo arrivati ad una tale violazione dei diritti, per cui si attribuisce alle guarentigie di un parlamentare, all'eventualità che egli ottenga il voto favorevole dell'Assemblea, quella che dovrebbe essere la garanzia di ogni cittadino: la libertà di parlare in nome della dignità, in nome della propria coscienza, in nome della storia, in nome dei valori che appartengono alla democrazia e all'umanità, indipendentemente da ogni ruolo o condizione parlamentare.

Il fatto che sia pervenuta alla Camera questa denuncia e che se ne debba dibattere come di una questione parlamentare è particolarmente inquietante, perché segnala una limitazione progrediente e progressiva della libertà di parola in Italia, da una parte e dall'altra.

Tale libertà la vedo frequentemente limitata, anche per opinioni che, nel mio caso, possono sembrare iperboliche; ma in questa circostanza non vi è iperbole, vi è un giudizio storico persino sereno; dovrebbe dunque essere l'onorevole Novelli a querelare quanti hanno inteso incardinare un processo, portando via tempo a noi, che stiamo a discuterne, e menomando la libertà di continuare a pensare senza l'oppressione di un potere giudiziario che controlli anche le verità della coscienza.

Voglio quindi esprimere non solo una solidarietà — che è inutile —, non solo un voto convintamente favorevole, bensì la disperazione di un voto su questioni che dovrebbero essere svincolate da qualunque processo per qualunque cittadino: l'onorevole Novelli deve essere sottratto alle prerogative di parlamentare per essere innalzato alle prerogative di cittadino.

Il voto favorevole è soltanto il segnale di una inquietudine rispetto ad indagini giudiziarie che intervengono anche sul tessuto della storia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che i gruppi di forza Italia e alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

Votazione del Doc. IV-quater, n. 35.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 35, concernono opinioni espresse dal deputato Novelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì ... 368).*

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Storage; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; d'iniziativa popolare; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di iniziativa dei deputati Storage; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo.

Ricordo che nella seduta del 30 novembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi esame articoli - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei Presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 35 minuti, con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

forza Italia: 21 minuti;

alleanza nazionale: 19 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

comunista: 11 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Avverto che, non essendo stati modificati dal Senato, non saranno posti in votazione gli articoli 4, 7, 12 e 15.

Avverto che la Presidenza non ha ritenuto di dar corso ad alcuni emendamenti, riferiti a parti del testo non modificate dal Senato, presentati dai deputati Taradash, Riccio e Galati, che non risultano pertanto pubblicati nel fascicolo.

Infatti, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, l'oggetto della deliberazione della Camera nel procedimento relativo ad un provvedimento che, già da essa approvato, sia stato successivamente modificato dal Senato, sono le

sole parti del testo sulle quali non si sia già determinata una conforme deliberazione da parte dei due rami del Parlamento. In forza di tale principio non sono posti in votazione gli articoli approvati nel medesimo testo e sono da considerarsi ammissibili i soli emendamenti riferiti a parti modificate dal Senato, ovvero che risultino strettamente consequenziali alle modifiche apportate al testo.

Analogamente altri emendamenti presentati dall'onorevole Riccio non sono stati pubblicati nel fascicolo, essendo già stati dichiarati inammissibili in Commissione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Sulla comunicazione che lei ha appena reso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, con riferimento alla sua declaratoria di inammissibilità relativa ad alcuni emendamenti presentati, vorrei sottolineare che nella giornata di ieri ho depositato tre emendamenti, due dei quali potrebbero risultare più controvertibili quanto alla loro ammissibilità alla luce del principio da lei esposto, mentre il terzo mi sembrerebbe senz'altro ammissibile.

Poiché non l'ho udita pronunciarsi circa l'ammissibilità di tali emendamenti, la pregherei di rimediare a questa carenza.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, non ero al corrente di questo evento. Gli uffici mi comunicano che la Presidenza avrebbe giudicato l'irricevibilità dei suoi emendamenti; comunque, mi farò carico di esaminare la motivazione di tale decisione e gliene darò conto appena ne sarò informato.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (vedi l'allegato A - A.C. 790-C sezione 1).

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Vorrei cogliere l'occasione, in questa fase della discussione e prima che si avvii l'esame, con la relativa espressione dei pareri, degli articoli ai quali sono stati presentati emendamenti, per rendere la seguente dichiarazione.

Questo provvedimento giunge in Assemblea ed il relatore ha avuto mandato dalla Commissione ambiente e territorio di proporre un'approvazione senza ulteriori modifiche del testo, tant'è che i pareri che esprimerò come relatore saranno contrari su tutti gli emendamenti presentati. Questa scelta deriva da tre considerazioni che vorrei brevemente riproporre all'Assemblea, dopo che ieri erano state evidenziate nel corso della discussione generale.

La prima considerazione è la seguente. Abbiamo ricevuto dal Senato un testo emendato in alcune sue parti, ma in modo molto limitato e puntuale. Vorrei dire che in un esame molto limitato e compatto quanto ai suoi tempi il Senato ha apportato alcune modifiche che, ad avviso del relatore e della maggioranza della Commissione, non hanno causato uno stravolgimento o un cambiamento sostanziale del testo. Si tratta in taluni casi di miglioramenti di quest'ultimo, mentre in altri sono state date soluzioni normative diverse a problemi che già si erano posti durante l'esame della Camera. Ritengo francamente che le modifiche introdotte dal Senato siano tali da poter essere accolte, anche per interrompere una « navetta »

che dubito migliorerebbe ulteriormente il testo e per approvare definitivamente lo stesso.

La seconda considerazione consiste nel fatto che tra i pareri positivi espressi dalle altre Commissioni in sede consultiva vi è quello della Commissione bilancio, la quale ha comunque indicato una condizione molto precisa, quella in base alla quale questo provvedimento, per diventare legge, deve essere approvato in via definitiva entro il 31 dicembre di quest'anno. Ciò per una ragione molto semplice: abbiamo una copertura finanziaria definita dal provvedimento stesso che afferisce a capitoli di bilancio e alle previsioni contenute nel bilancio in essere (quello che deve essere modificato nella sessione che si è già conclusa alla Camera); se non approvassimo il provvedimento entro quest'anno, a bilancio vigente, non saremmo obiettivamente nelle condizioni di mantenere la copertura e ci troveremmo probabilmente in grande difficoltà a reperirne una nuova per un provvedimento che a quel punto dovrebbe misurarsi con un bilancio diverso, modificato dalla legge finanziaria che stiamo discutendo e approvando proprio in queste settimane.

Vorrei ricordare che qualsiasi modifica del testo che comportasse un passaggio ulteriore al Senato pregiudicherebbe, credo in modo abbastanza definitivo, il testo stesso.

In terzo luogo — e ho concluso — credo che possiamo approvare questo testo definitivamente, consapevoli del fatto che il Parlamento tornerà comunque sulla materia tra breve, sfruttando un'occasione particolare, con una norma con cui si deciderà come impiegare le risorse finanziarie previste in un accantonamento della legge finanziaria, attualmente in discussione, e destinate al settore delle locazioni. Per impiegare tali risorse sarà necessaria una nuova norma e, in quell'occasione, potremo affrontare eventuali questioni o punti che, nella nostra discussione, sono rimasti in sospeso. In ogni caso sarà importante il lavoro di verifica e di controllo da parte del Parlamento sulle funzioni che il testo in esame attribuisce

al Governo sia per quanto attiene alla gestione concreta sia in merito ai relativi adempimenti.

La Commissione esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti presentati e chiede l'approvazione del testo così come è stato presentato in aula.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Zagatti che ha espresso anticipatamente il parere su tutti gli emendamenti.

Chiedo se anche il Governo voglia esprimere anticipatamente il parere sugli emendamenti presentati.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, il Governo è del medesimo avviso; invita gli onorevoli presentatori a trasformare i loro emendamenti in ordini del giorno relativamente ai casi già preannunciati.

PRESIDENTE. Comunico all'onorevole Benedetti Valentini che ho esaminato la questione, sia pure sommariamente, e, fatto salvo quanto già riferito dalla Presidenza, sostituisco l'aggettivo « irricevibile » con « inammissibile » perché il primo appare troppo « repulsivo » rispetto alla posizione da lei esposta.

Secondo quanto detto dal relatore e dal Governo, se lei crede, potrà trasformare gli emendamenti in questione in ordini del giorno. In tal modo ciò che non può figurare come emendamento potrebbe comunque costituire un punto di riferimento per il Governo.

La prassi costante della Presidenza è di non derogare ai principi di cui ho dato precedentemente lettura, sanciti dall'articolo 70 del regolamento, laddove si dice che si può deliberare « soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti ad esse conseguenti che fossero proposti alla Camera ». Tale preclusione sancisce pertanto l'inammissibilità degli emendamenti presentati.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

CARLO FONGARO. Per ritirare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Avendo trasformato in ordini del giorno alcuni emendamenti presentati dal nostro gruppo, ritiriamo i miei emendamenti 2.19, 2.21, 3.6, 14.2.

Manteniamo tutti gli altri emendamenti perché vogliamo, come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, conservare una documentazione della battaglia che abbiamo combattuto contro questa legge che riteniamo un ritorno all'equo canone.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fongaro.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Fongaro 2.15, Riccio 2.16, Radice 2.17 e 2.18, Galati 2.25, Taradash 9.2 e Radice 9.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri per i bilanci pubblici riducendo le entrate di comuni o dell'erario;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ...	154

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 2*).

Ricordo che poc'anzi il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario sugli emendamenti.

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Fongaro 2.5 a Galati 2.23 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. L'emendamento che reca la mia firma è l'estremo tentativo del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania per ridurre il vincolo del cosiddetto canale libero. Esso non può essere definito tale se la durata è di quattro anni, ai quali se ne aggiungono altri quattro conseguenti alla proroga cui vanno sommati i tempi infiniti che la giustizia impiegherà affinché il proprietario possa rientrare in possesso del proprio immobile. Il nostro intento è quello di ridurre il rinnovo ad un solo anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Abbiamo sempre suggerito al Governo di seguire, nel cosiddetto canale libero, il concetto contenuto nel codice civile per i termini del contratto. Sappiamo bene le difficoltà che incontra un sistema rigido, anche per le lungaggini della giustizia alla quale si ricorre per liberare una proprietà. Tutto ciò costituisce un danno enorme per i potenziali investimenti nel settore della casa. Sappiamo tutti quanto il cosiddetto risparmio nel mattone abbia costituito un investimento di grande importanza per un lungo periodo della storia del nostro paese, investimento che via via è venuto

meno proprio per le difficoltà di considerare la propria casa, una volta data in locazione, come una proprietà. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento ad un Governo che a parole continua ad affermare di volersi battere a favore dello sviluppo e dell'occupazione mentre con gli atti legislativi che sottopone all'esame delle Assemblee parlamentari si dimostra contrario a tali fini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	306
Astenuti	42
Maggioranza	154
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Abbiamo in più occasioni dichiarato che il problema tipica-

mente italiano di rientrare in possesso dell'immobile una volta scaduto il contratto è piuttosto singolare. Una volta verificato che un contratto è stato rispettato dal proprietario, accade che lo stesso non riesca a rientrare in possesso dell'immobile a causa delle lungaggini dovute alla paralisi della giustizia. Ciò comporta che di fatto, anche se non è espressamente previsto, si verifichi un esproprio; infatti, si impedisce — ripeto — al proprietario di rientrare in possesso del proprio immobile.

Una soluzione per ridurre drasticamente i tempi del rilascio degli immobili potrebbe essere quella di trasformare il contratto di locazione in titolo esecutivo per i provvedimenti di rilascio; quest'ultimo, infatti, consentirebbe agli organi competenti di predisporre il rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo agli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento del mio emendamento 2.12 e dell'identico emendamento Fongaro 2.11 perché credo che questi dovrebbero essere votati dopo l'emendamento Fongaro 5.2, che prevede l'ammissione alla delibera relativa ai contratti vincolati anche delle cooperative e degli enti non lucrativi operanti nel settore. Mi pare, in effetti, che l'emendamento in esame sia propedeutico a quelli che ho indicato. Nella sostanza, se per ipotesi dovesse essere approvato questo emendamento, è chiaro che si dovrebbe successivamente porre in votazione pure l'altro; diversamente, esso non avrebbe alcun significato.

Ribadisco quindi la richiesta di accantonare gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Non sono favorevole alla richiesta testé avanzata dall'onorevole Riccio perché non riesco francamente a comprenderne la motivazione. In ogni caso, avendo espresso parere contrario su entrambi gli emendamenti, credo sarebbe razionale votarli in successione.

Ribadisco, in conclusione, di non aver compreso le ragioni per le quali uno precluderebbe l'altro.

PRESIDENTE. La spiegazione è stata fornita; tuttavia, se lei si oppone alla richiesta di accantonamento, non mi resta che porla in votazione.

Sulla proposta di accantonamento degli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12 darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di accantonamento degli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12.

(È respinta).

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash, presentatore dell'emendamento 2.22, si intende...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetti Valentini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.22, fatto proprio dall'onorevole Benedetti Valentini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	322
Astenuti	26
Maggioranza	162
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Galati 2.24 è precluso dalla votazione dell'emendamento Taradash 2.22.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fongaro 2.15 e Riccio 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Si è detto che il provvedimento in esame, prevedendo due canali, uno apparentemente libero ed uno vincolato, userebbe anche la leva fiscale per indurre i proprietari di immobili — ma sarebbe più corretto dire costringere — a stipulare contratti in base al canale vincolato. Tra le suddette leve fiscali vi è la possibilità per i comuni di elevare a più del 2 per mille l'ICI sugli immobili sfitti.

A nostro avviso tali leve fiscali, o meglio punizioni fiscali, sono fortemente illiberali e vanno contro l'articolo 42 della Costituzione, che garantisce la libera disponibilità della proprietà privata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Intervengo per ribadire il fondamento dell'emendamento in esame, ovvero il fatto che attraverso la leva fiscale si vuole colpire nuovamente la piccola proprietà, che interessa la gran parte della categoria dei locatori. Si tratta di un emendamento introdotto dal Senato e, a nostro avviso, di uno dei peggioramenti apportati alla normativa così approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Per tale ragione abbiamo dissentito sulla impostazione di fondo data dal relatore, allorché ha affermato che il quadro è rimasto sostanzialmente lo stesso, salvo modifiche marginali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 2.15 e Riccio 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì ..	136
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ...	141

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 3).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò qualche parola a sostegno degli emendamenti che propongo, in tutto od in parte, di sopprimere passaggi dell'articolo 3. In particolare, oltre alle molte argomentazioni già esposte nel corso della discussione sulle linee generali, invito i colleghi a rileggere il testo della lettera g) del comma 1 dell'articolo 3. Si tratta di una norma clamorosamente incostituzionale, di una assurdità senza precedenti, con la quale si include tra i casi nei quali il locatore può negare il rinnovo del rapporto, l'ipotesi che lo stesso locatore «intenda vendere l'immobile a terzi e non abbia la proprietà di altri immobili ad uso abitativo oltre a quello eventualmente adibito a propria abitazione. In tal caso al conduttore è riconosciuto il diritto di prelazione», diritto da esercitare con le modalità di cui alla legge n. 392. Ebbene in tal modo poniamo una condizione assurda secondo la quale colui che vende l'immobile ed è proprietario di un solo immobile, oltre alla propria abitazione, potrebbe farlo senza tener conto della normativa che andiamo ad introdurre, mentre chi dovesse per avventura possedere due unità immobiliari e volesse per esempio venderne una, non sarebbe nella condizione di negare il rinnovo del contratto.

Si crea quindi una evidente situazione di disparità di trattamento, assolutamente immotivata e quindi incostituzionale, tra due proprietari locatori che si trovino nella diversa condizione che richiamavo: quella di avere un solo immobile in proprietà — quello che si va a vendere —, ovvero abbiano la ventura — potrei dire la sventura, ormai siamo al paradosso — di possederne due, sicché non può essere negato il rinnovo del contratto. Peggio ancora, la disparità di trattamento si produce *a contrario* anche per il condut-

tore al quale, ai sensi del secondo periodo della richiamata lettera g), è riconosciuto il diritto di prelazione unicamente nel caso in cui sia affittuario rispetto ad un soggetto che possiede un solo immobile.

Questa assurdità, questa cosa grottesca che abbiamo tentato di segnalare nelle varie Commissioni (per quanto mi riguarda nella Commissione giustizia) sono rimaste in piedi e se si approverà l'articolo 3 così com'è, con la previsione di una fattispecie che non è limite né scolastico, ma riguarda migliaia e migliaia di casi, si determinerà una stortura senza precedenti e si introdurrà una norma evidentemente incostituzionale.

Io ho presentato degli emendamenti, due dei quali sono stati dichiarati inammissibili con una interpretazione molto rigoristica e questo pur sfavorevole ed illogico responso potrebbe anche accettarsi, ma ciò non vale per il terzo emendamento. Con esso, infatti, prevedevo che il locatore potesse fare preventivamente una rinuncia scritta a questo diritto di prelazione. Tale previsione si agganciava alla parte del provvedimento modificata dal Senato. Debbo pertanto, per inciso, protestare molto vibratamente per la violazione di una mia facoltà di parlamentare, quella di emendare la parte del provvedimento modificata dal Senato. Faccio dunque presente che quante che siano le disposizioni volte ad evitare la « navetta » tra le due Camere, non credo che quando una di esse si accorge che sta per licenziare una stortura, una previsione vistosamente sbagliata ed anche incostituzionale, debba farlo perché, altrimenti, il provvedimento dovrebbe tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Questa mi sembra una motivazione autoiugulatoria, un autoimbragamento che non si può giustificare. Pertanto elevando la mia protesta per l'emendamento che non è stato dichiarato ammissibile, mentre a mio avviso lo era in maniera palese, raccomando l'approvazione almeno degli emendamenti soppressivi.

Ricordo che non posso accogliere l'invito a presentare ordini del giorno in sostituzione dei miei emendamenti perché

non avrebbero senso. Facendo ciò raccomanderei infatti al Governo — che non fa le leggi — di abrogare uno o più commi di un articolo della legge: è evidente che un ordine del giorno di questo tipo non avrebbe senso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, ricordo la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su questi ultimi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	335
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	197

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una questione molto importante: il proprietario che riacquista la disponibilità dell'immobile per uno dei motivi previsti dal provvedimento, ha tempo dodici mesi per destinarlo agli usi per i quali lo ha richiesto. Il termine di dodici mesi, che già di per sé consideriamo illiberale, è addirittura restrittivo qualora il proprietario abbia la necessità, per esempio, di fare dei lavori di ristrutturazione dell'immobile per destinarlo ad abitazione del figlio: ciò dimostra che non sempre il termine di dodici mesi può essere rispettato.

Se poi teniamo conto del fatto che la penale prevista nel caso del mancato rispetto di tale termine è addirittura di trentasei mensilità dell'ultimo canone di locazione percepito, si può capire come ciò rappresenti una vera e propria mannaia per coloro i quali, anche in buona fede, non riescono a rispettare il termine dei dodici mesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ...	144

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C — sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Per la definizione degli accordi locali, fondamentali per la predisposizione dei contratti-tipo del secondo canale, accordi che comunque dovranno fare riferimento alla convenzione nazionale, oltre alle organizzazioni sindacali, alle aziende per il diritto allo studio, alle associazioni degli studenti, vengono inserite anche le cooperative del settore. Al di là della moltitudine di soggetti che dovrebbero — il condizionale è d'obbligo — redigere i contratti-tipo, ci sembra davvero troppo comprendere anche le cooperative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sull'unico emendamento presentato, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su quest'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ...	147

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, prima di esprimermi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo in esame, desidero rilevare che alcuni tra gli emendamenti presentati, pur non rientrando tra quelli dichiarati inammissibili, non sono inclusi tra gli emendamenti all'esame dell'Assemblea. In particolare, sono tre gli emendamenti non riportati nel fascicolo.

PRESIDENTE. All'inizio dell'esame del provvedimento ho dato lettura degli emendamenti ritenuti inammissibili dalla Presidenza.

EUGENIO RICCIO. Non si tratta di emendamenti dichiarati inammissibili: probabilmente sono stati dimenticati. Non credo poi che l'emendamento 6.7 sia stato presentato da me, come erroneamente riportato nel fascicolo.

PRESIDENTE. Lei quindi ne dismette la paternità.

EUGENIO RICCIO. Altri tre emendamenti, a mio avviso molto importanti, sono stati dimenticati — lo ripeto — pur non rientrando tra quelli dichiarati inammissibili.

Per quanto riguarda il primo, al comma 4, primo periodo, esso sostituisce le parole: « Entro un termine di mesi sei, salvo i casi di cui al comma 5 », con le seguenti: « Entro un termine di giorni 30 ».

Il secondo emendamento, riferito al comma 6, prevede l'inserimento della parola: « non » dopo le parole: « La correzione di tale maggioranza ».

Oltre all'emendamento che prevedeva l'inserimento del comma 3-bis, probabilmente dichiarato inammissibile, vi è un ultimo emendamento riferito al comma 3 che prevede l'inserimento della parola: « motivato » dopo la parola: « decreto ».

Si tratta di emendamenti che non so per quale motivo non siano stati sottoposti all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il disconoscimento dell'emendamento 6.7, esso risulta da lei presentato recando la

sua firma. Glielo faremo vedere, ma non credo che qualcuno voglia sostituirsi...

EUGENIO RICCIO. No, assolutamente.

PRESIDENTE. ...anche se la tentazione sarebbe grande. Per quanto concerne invece gli emendamenti non riportati nello stampato, stiamo facendo le opportune ricerche per la valutazione della loro presentazione ed ammissibilità.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, vorrei soffermarmi appunto sul complesso degli emendamenti all'articolo 6: questa serie di emendamenti attiene a due esigenze, entrambe a nostro avviso disattese dal testo in esame, così come modificato dal Senato. L'articolo 6, come è noto, riguarda l'esecuzione degli sfratti: ebbene, una delle esigenze fondamentali che ha portato alla redazione di questo testo unificato è che si arrivi finalmente ad una certezza di tempi per l'esecuzione degli sfratti, dal momento che la vigente normativa comporta tempi biblici e spesso non consente affatto tale esecuzione.

Da una parte, quindi, vi è l'esigenza della certezza del diritto, dall'altra parte vi è quella di portare finalmente a termine, in tempi brevi, per lo meno gli sfratti che sono stati già dichiarati. Il Senato, anziché ridurre i tempi che erano stati previsti, li ha addirittura allungati: per esempio, il tempo iniziale di sospensione degli sfratti nelle zone ad alta tensione abitativa è stato portato da 150 a 180 giorni. Riteniamo che sia un tempo eccessivamente lungo, soprattutto in considerazione del fatto che questa normativa è approdata in terza lettura alla Camera dopo oltre due anni dall'inizio dell'iter in Commissione; sarebbe dunque il caso di ridurre al minimo i tempi, almeno, ripeto, per gli sfratti che sono stati già dichiarati. Questa è un'esigenza avvertita non solo dai piccoli proprietari, ma dagli stessi inquilini che da anni sono in procinto di uscire dalle abitazioni. Anch'essi, dunque, vivono una condizione di incertezza, che non giova ai rapporti tra gli interessati e soprattutto non risponde all'esigenza fondamentale della certezza dei diritti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario su questi ultimi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ieri in sede di discussione generale avevamo dichiarato che non saremmo ricorsi a termini come marxismo o simili; ci dovete però concedere il termine proletario! Siamo infatti di fronte ad un esproprio proletario, dato che un proprietario che ha rispettato il contratto di locazione e che si è visto fissare un termine per l'esecuzione del rilascio, a questo punto, dovrà attendere 180 giorni dall'entrata in vigore della legge; ad essi si devono aggiungere altri 30 giorni concessi al conduttore per chiedere un'ulteriore proroga al pretore e quindi ancora il numero imprecisato di giorni che verrà fissato dal pretore stesso. Sappiamo, d'altronde, quali sono le vicende dei provvedimenti per il rilascio degli immobili: proprio in questi giorni, come è noto, è stata emanata la ventitreesima proroga degli sfratti. Di fatto, quindi, un proprietario che vuole rientrare in possesso del proprio immobile viene ostacolato da questo tipo di provvedimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Riccio 6.3 e Radice 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere quanto hanno detto in precedenza i colleghi Riccio e Fongaro su questo tema, cioè che qui si sta affermando il concetto che la proprietà, soprattutto la piccola proprietà, è un furto. Noi siamo decisamente contrari e ci vogliamo battere per difenderla e fare in modo, anzi, che siano in tanti in Italia ad avere ancora voglia di investire nella piccola proprietà immobiliare. Di conseguenza, questo emendamento introduce un correttivo rispetto ad un periodo troppo lungo e ad una situazione assurdamente penalizzante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Riccio 6.3 e Radice 6.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158

Hanno votato sì 129

Hanno votato no ... 186

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

LUCIO COLLETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, volevo segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Debbo rispondere ora alla questione posta in precedenza dal collega Riccio. Per quanto riguarda l'emendamento 6.7, esso risulta da lui effettivamente presentato: se ritiene, può ritirarlo.

EUGENIO RICCIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Riccio. Per quanto riguarda, invece, l'altra questione, il primo degli emendamenti da lei citati è già compreso nel testo dell'ar-

ticolo, mentre l'altro è riferito a parti non modificate dal Senato e quindi non è ammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	333
Astenuti	11
Maggioranza	167
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fongaro 6.14 e Radice 6.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ci sembra abbastanza ridicolo che sia stata ritenuta meritevole di particolare tutela la circostanza di avere cinque o più figli. È scorretto o quanto meno singolare ritenere che il padre di cinque figli sia paragonabile a un disoccupato, a un cassaintegrato o addirittura a un ultrasessantacinquenne. Quindi il nostro emendamento soppressivo è stato presentato anche per motivi di giustizia sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, anche noi riteniamo che questa invenzione dei nostri colleghi del Senato abbia un significato fortemente demagogico. In uno Stato civile se una persona ha cinque o più figli ed è in condizioni difficili, sono previsti sistemi di

aiuto. Ma non vediamo perché il numero dei figli debba rilevare in una materia contrattualistica.

Ecco perché chiediamo che questa parte del comma 5 sia soppressa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 6.14 e Radice 6.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	327
Astenuti	26
Maggioranza	164
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ...	115

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	335
Astenuti	5
Maggioranza	168
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	125

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su questi ultimi.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: si intende che non insiste per la votazione del suo emendamento 9.2.

ROBERTO MARIA RADICE. Lo facciamo nostro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Radice, ma occorre l'adesione del presidente di gruppo.

BEPPE PISANU. L'onorevole Radice ha parlato a nome del gruppo, signor Presidente. Quindi facciamo nostro l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 9.2, fatto proprio dall'onorevole Pisanu, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	310
Astenuti	24
Maggioranza	156
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, qualcosa non va nel dispositivo di voto della mia postazione, perché continua a non funzionare.

PRESIDENTE. Cercheremo di rimediare subito, onorevole Rizzi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, visto che è stato bocciato l'emendamento Taradash 9.2 (abbastanza radicale — se vogliamo — ma secondo noi condivisibile), facciamo un nuovo tentativo, chiedendo la soppressione di una parte del comma 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	312
Astenuti	27
Maggioranza	157
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ...	142

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 10 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	133

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 11 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, come è avvenuto in precedenza, con il coinvolgimento delle cooperative sui contratti tipo ad uso abitativo per studenti universitari, anche qui ritroviamo le cooperative — ancora queste cooperative! — che in questo caso hanno anche occasioni di finanziamento.

Evidentemente, la maggioranza prova una particolare attrazione nei confronti di questi organismi che vuole coinvolgere a pieno titolo, e in ruoli importanti, nella riforma delle locazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ...	127

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 790-C sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Pisanu fa proprio l'emendamento Taradash 13.3, in assenza del presentatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 13.3, fatto proprio dall'onorevole Pisanu, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ...	138

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 790-C sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	345
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	349
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	133

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 790-C)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 12)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Radice e Stradella n. 9/790-C/1 il Governo lo accoglie a condizione che il dispositivo sia modificato nel seguente modo: «impegna il Governo a reperire risorse finanziarie

coerenti con la necessità di ripianare il prelievo di fondi ex Gescal utilizzati nel disegno di legge n. 790/B».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Michielon e Dozzo n. 9/790-C/2, il Governo chiede che al primo periodo del dispositivo le parole: «siano previste procedure giudiziarie abbreviate», siano modificate nel seguente modo: «siano adempite le previste procedure giudiziarie», e che al secondo periodo, le parole: «ad attivarsi affinché vengano esclusi dai bandi per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (...)» siano modificate nel seguente modo: «ad attivarsi affinché nei bandi per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, le regioni prendano in considerazione l'opportunità di penalizzare i soggetti che hanno occupato abusivamente un immobile». Si tratta, infatti, di una materia che non rientra nella competenza del Governo ma delle regioni.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno Antonio Rizzo n. 9/790-C/3, il Governo esprime parere favorevole.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Riccio n. 9/790-C/4. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Vigni ed altri n. 9/790-C/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pittino ed altri n. 9/790-C/6 il Governo lo accoglie come raccomandazione, da utilizzare in sede di redazione degli atti propri del Governo di attuazione del secondo canale previsto dalla legge.

Il Governo accoglie, infine, gli ordini del giorno Guido Dussin n. 9/790-C/7, Formenti ed altri n. 9/790-C/8, Fongaro ed altri n. 9/790-C/9, Ballaman ed altri n. 9/790-C/10, Saonara n. 9/790-C/11 e Foti n. 9/790-C/12.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, lei accetta le riformulazioni proposte al suo ordine del giorno?

ROBERTO MARIA RADICE. I concetti contenuti nell'ordine del giorno li esprimerò meglio in sede di dichiarazione di voto. Comunque, accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, lei accetta le riformulazioni proposte?

GIANPAOLO DOZZO. Accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Antonio Rizzo n. 9/790-C/3, Riccio n. 9/790-C/4, Vigni ed altri n. 9/790-C/5, Pittino ed altri n. 9/790-C/6, Guido Dussin n. 9/790-C/7, Formenti ed altri n. 9/790-C/8, Fongaro ed altri n. 9/790-C/9, Ballaman ed altri n. 9/790-C/10, Saonara n. 9/790-C/11 e Foti n. 9/790-C/12, non insistono per la votazione degli stessi.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 790-C)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Questo disegno di legge torna in terza lettura dopo tre mesi e dopo la pausa estiva solo con lievi modifiche da parte del Senato della Repubblica. Vi è stato qualche intervento tecnico e qualche precisazione, però i contenuti del progetto — come ha giustamente rilevato ieri l'onorevole Zagatti — rimangono sostanzialmente inalterati, sia per quanto riguarda l'impianto del provvedimento sia per quanto riguarda le finalità.

Non voglio ripetere in questa sede le considerazioni che ho svolto nella seduta del 30 giugno, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, quando la Camera approvò in prima lettura il provvedimento.

Ritengo sia un provvedimento equilibrato, che risolve in maniera definitiva,

dopo un periodo di transizione, di deroghe e di proroghe, il problema del mercato delle locazioni per quanto riguarda l'edilizia abitativa.

Con tutte le considerazioni già svolte nella seduta del 30 giugno, riconfermo il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale esprime il voto contrario su questo disegno di legge che è tornato peggiorato dal Senato.

Noi avevamo più volte sottolineata l'opportunità che una riforma di questo tipo potesse effettivamente prevedere una apertura al mercato da parte di una legislazione che fino ad oggi è stata del tutto preclusa soprattutto da parte di quelle forze politiche (mi riferisco all'UDR) che nel corso dell'esame in Commissione, durato più di un anno, hanno sempre ribadito la propria contrarietà a questa impostazione e a questo disegno di legge, anche in sede di Comitato ristretto. Oggi ho invece visto il rappresentante dell'UDR che, in modo supino e prono, ha continuato a votare contro quegli emendamenti del Polo già sottoscritti dall'onorevole Fabris, oggi sottosegretario del Governo D'Alema.

Allora è evidente che la coerenza diventa un *optional*, anche e soprattutto quando si tratta di valutare leggi che probabilmente caratterizzeranno le scelte politiche di questo Governo per i prossimi anni.

Ritengo che fosse giusto e doveroso cancellare l'equo canone, ma farlo in questo modo è stato inutile. Non si è effettuata alcuna apertura al mercato, così come da più parti si prospettava, né si è approvata una legge nell'interesse delle categorie meno abbienti; si è voluto solo favorire uno sgravio fiscale per i proprie-

tari degli immobili qualora essi accondiscendano ad un accordo tra le parti che vede ancora la presenza dei sindacati, da un lato, e dei comuni dall'altro, ma che è sottratto alla libera volontà delle parti, come sarebbe invece proprio della natura giuridica del contratto.

Da una parte abbiamo un contratto libero fittizio, vincolato nella durata (minimo quattro anni prorogabili per altri quattro); dall'altra c'è il canale amministrato e vi sono comunque dei vincoli di natura sindacale ed un intervento degli enti locali del tutto abnorme.

Quella delle locazioni è allora una partita che oggi si chiude male. Il regime vincolistico dell'equo canone è superato solo a parole ma non nei fatti; rimangono in piedi una serie di articolazioni che non sono affatto condivisibili ed un'impalcatura della legge che via via è stata snaturata dalla continua ricerca di mediazioni politiche.

Non è un caso, ad esempio, che il collega Fongaro abbia prospettato una serie di osservazioni che quasi fanno pensare all'esproprio proletario. Di fatto in questa legge non si è voluto affrontare il tema dell'edilizia residenziale pubblica — che è stato accantonato — né quello della locazione ad uso diverso, pure accantonato: ci si è limitati ad affrontare il tema della locazione ad uso abitativo, per la quale è stata approvata una legge che è una scatola vuota e nulla di più.

Se dobbiamo dirla tutta fino in fondo, anche il ritorno al giudice naturale per quanto riguarda la competenza sugli sfratti — con l'eliminazione di quel ruolo di supplenza esercitato dalle commissioni prefettizie — rappresenta una riforma monca perché — ahimè — sono presenti, ancora una volta, varie indeterminanze sul rilascio degli immobili, le quali non daranno alcuna certezza ai proprietari degli stessi in ordine ai tempi di riacquisizione della loro disponibilità.

Penso che il Governo e questa maggioranza avrebbero fatto bene a ritirare il provvedimento perché, per come è uscito dal Senato, non ha ricevuto alcun tipo di miglioramento, anzi è stato via via peggiorato.

Vorrei fare un solo richiamo. Da più parti si è detto che l'imposta comunale sugli immobili ha raggiunto dei livelli troppo elevati; null'altro si trova di meglio che prospettare in questo provvedimento che tra poche ore sarà legge un ulteriore aumento dell'ICI per gli immobili sfitti, senza neppure preoccuparsi di verificare le ragioni di questo stato degli immobili stessi. Potrebbe trattarsi di ragioni obbligate, come, ad esempio, nel caso in cui il proprietario debba tenere sfitto l'immobile perché non ha i mezzi economici per riattarlo.

Abbiamo già fatto queste osservazioni ed in Commissione abbiamo cercato di evidenziare che il potere in materia di ICI è oggi delegato ai comuni, tanto è vero che essi sono titolari di una potestà regolamentare al riguardo. Non si vede per quale motivo si debba inserire per legge un'ulteriore norma speciale che dà solo un alibi ai comuni stessi per aumentare ulteriormente la pressione impositiva.

Ritengo, quindi, che questo testo « blindato » che la maggioranza ci ha prospettato non abbia ragion d'essere; fino a prova contraria c'era una copertura legislativa fino al 28 febbraio che avrebbe consentito alle commissioni prefettizie di continuare ad esistere. Vi erano quindi i termini e i tempi per rivedere radicalmente la materia in tutte quelle parti in cui brilla per vere e proprie storture giuridiche. Non si è voluto fare ciò e si è liquidata la partita affermando che, al momento, sono disponibili i fondi per far fronte agli sgravi di natura fiscale.

Ma siamo proprio certi che si potranno distribuire tali sgravi quando i proprietari non saranno convinti di una riforma — mi riferisco, in particolare, ai piccoli proprietari — che è rivolta innanzitutto contro di loro e che non incentiva la locazione?

Siamo proprio convinti che il miraggio del denaro di cui dovrebbero beneficiare successivamente gli affittuari sia veramente appetibile?

Questa è una riforma che nasce monca e parziale, anche se debbo riconoscere che non era facile lavorare su un insieme di testi legislativi relativamente ai quali le

stesse forze politiche e gli stessi gruppi di appartenenza divergevano al proprio interno su più punti.

Ritengo però che si dovesse trovare un principio di equilibrio diverso e che, invece, si sia preferito cercare soltanto un onorevole compromesso all'interno della maggioranza, soprattutto nel momento in cui al Senato l'opposizione, che ha determinato il peggioramento del testo, non è stata quella di rifondazione comunista ma quella dei popolari e dei verdi.

Non è un caso che anche oggi le dichiarazioni di alcuni sindacati, mi riferisco al SICET e alla CISL, tendono a trasformare in senso peggiorativo le proposte di legge al nostro esame.

Non si può giustificare la blindatura posta sul testo della Commissione nei confronti di un'opposizione che non ha fatto ostruzionismo perché, a fronte di 30 emendamenti presentati in Commissione e ripresentati in aula, si sarebbe potuto almeno cercare di migliorare il testo.

Vi siete chiusi e avete fatto male, a mio avviso, perché questa riforma rappresenta una scatola vuota che tenterete di riempire di contenuti all'insegna della peggiore demagogia e del più bieco dirigismo.

Si tratta, quindi, di una riforma che noi bocchiamo in partenza, di un provvedimento che respingiamo *in toto*. Pensavamo che l'UDR avesse qualcosa da dirci in questa sede, spiegandoci perché i suoi deputati, oltre ad essere specializzati nel tradire i voti degli elettori diventando dei « saltafossi », tradiscano persino se stessi respingendo quegli emendamenti che due mesi fa avevano sottoscritto.

Penso che il sottosegretario Fabris, che oggi brilla per la sua assenza ma che fu presente in Commissione partecipando ad un certo tipo di opposizione, dovrebbe spiegare che cosa sia cambiato in meglio, dal momento che l'UDR vota ora a favore di questo provvedimento.

Noi siamo coerenti, abbiamo condotto una battaglia di opposizione contro questo disegno di legge fin da quando ci venne prospettato, dopo la famosa sera in cui l'ex ministro Di Pietro invitò i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei

proprietari e degli inquilini, cercando un compromesso che aveva snaturato il Parlamento delle sue proprie funzioni.

Tanto è vero che noi abbiamo sempre lavorato su un « compromesso Di Pietro » e mai su un disegno di legge del Governo. Abbiamo lavorato soltanto su proposte di legge di iniziativa parlamentare.

In ragione di ciò la contrarietà di alleanza nazionale è senza riserve. Avete voluto fare la riforma in questo modo, vi assumerete dunque la responsabilità di quel brodo primordiale che licenziate oggi in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ci accingiamo oggi a riformare la disciplina delle locazioni quando il mercato delle locazioni è ormai finito; per di più interveniamo con una legge sbagliata che non ci consentirà di cogliere le significative possibilità oggi offerte dalla congiuntura economica per rilanciare l'investimento nella casa che trova, nella legge sulle locazioni, la sua prima e fondamentale regola. Che quella sull'equo canone sia stata una legge sbagliata lo dimostra, senza bisogno di ulteriori analisi, la circostanza che le famiglie in locazione sono passate, nei vent'anni che corrono dal 1978 ad oggi, dal 40 al 20 per cento.

Quando abbiamo deciso di modificare questa legge, dopo gli strappi introdotti con i patti in deroga della legge n. 359 del 1992, la situazione vedeva una leggera ripresa dei contratti di locazione rispetto alle vendite, ma soprattutto un fronte assai variegato e disomogeneo di famiglie in locazione. Secondo i dati forniti dall'ex ministro Costa nello scorso anno durante gli incontri con le parti sociali, dei quattro milioni e mezzo di famiglie in affitto, oltre un milione si trova in condizioni reddituali tali da non poter sopportare alcun

canone di mercato. Ebbene, per far fronte a questa domanda di alloggi a bassissimo costo, un Governo veramente responsabile avrebbe dovuto agire sul lato dell'offerta, aumentando per esempio la produzione di alloggi di edilizia a canone sociale.

D'altra parte, anche gli altri paesi europei, abbandonata da tempo ogni pretesa di rigida regolamentazione del mercato degli affitti, hanno cercato di influire sul contenimento dei relativi prezzi attraverso un aumento dell'offerta (vedi Regno Unito, Olanda e Svezia), ottenendo ottimi risultati. Da noi, invece, si è deciso di sottrarre ai finanziamenti destinati in parte anche all'edilizia agevolata — i famosi contributi ex Gescal — una fetta di 1.800 miliardi, pari a circa un terzo del loro ammontare nell'ultimo triennio, per disperderli in inutili quanto inconsistenti contributi assistenziali. Se si fosse invece voluto destinare all'edilizia agevolata in locazione l'intero gettito dell'obbligo del contributo ex Gescal, si sarebbe potuto risolvere quasi per intero il problema delle fasce più disagiate degli inquilini, poiché questo settore dell'edilizia è in grado di attivare investimenti per oltre 4 mila miliardi ed assicurare una produzione di oltre 200 mila alloggi. Si tratta di una circostanza che è stata fatta presente durante tutto l'iter compiuto dalla proposta giunta ora al voto conclusivo. Nell'VIII Commissione della Camera è stata indicata dalle stesse parti interessate nel corso di varie audizioni; al Senato la Commissione affari regionali ha segnalato il problema, inserendolo nel proprio parere e l'Assemblea del Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale il Governo è stato invitato a reintegrare le somme distolte da questi fini. Noi stessi ci siamo fatti promotori oggi di un ulteriore ordine del giorno in tal senso per vincolare anche il nuovo Governo a questo impegno.

Francamente, si ha l'impressione che nel Governo non vi sia alcuna seria intenzione di dar seguito all'impegno di aumentare le risorse destinate all'edilizia sovvenzionata ed agevolata in locazione. Lo stesso passaggio delle competenze nella materia dell'edilizia residenziale pubblica

alle regioni ha l'aria di una beffa, visto che avviene nel momento in cui l'obbligo del contributo ex Gescal, che è la fonte di finanziamento del settore, sta per scadere definitivamente il prossimo 31 dicembre.

Forza Italia, pur criticando fortemente il provvedimento in esame, ha sempre mantenuto un comportamento responsabile e corretto, come forza di opposizione, nel corso di tutto il lungo esame del provvedimento, senza mai bloccare la riforma, cercando invece di partecipare alla sua costruzione e correzione. Purtroppo, nonostante i falsi proclami elettorali dell'Ulivo e gli impegni assunti con i documenti di programmazione economica e finanziaria successivi, la maggioranza non ha mai effettivamente voluto concedere alcuno spazio ad istanze davvero riformiste e di liberalizzazione.

Anche la crisi di Governo ed il successivo cambio di maggioranza non hanno mutato nulla, addirittura non ci è stato neppure concesso il tempo di conoscere quali fossero gli intendimenti e le determinazioni del nuovo ministro dei lavori pubblici su un tema di così grande importanza. Si è preferito invece sottostare prima ai rigidi *diktat* di quella parte della maggioranza che poi è finita all'opposizione (rifondazione comunista) e si cerca ora di licenziare in tutta fretta una riforma — evidentemente sbagliata ed inadeguata — pur di non creare contrasti e problemi tra le forze della nuova maggioranza. Così, chi ieri era al nostro fianco nel contrastare questa legge « bulgara », oggi se ne fa paladino senza alcun rimorso o problema di coscienza.

Ben altro si sarebbe potuto e dovuto fare, anziché accontentarsi di un provvedimento fasullo che non porta ad alcuna deregolamentazione reale nel mercato degli affitti.

Oltre al grave problema prima ricordato delle famiglie bisognose, ve ne è un altro riguardante molte altre famiglie che hanno urgente necessità di trovare alloggi in locazione anche per le crescenti esigenze di mobilità del lavoro. Ebbene, per queste famiglie il mercato oggi risulta completamente bloccato e fermo! Vi sono,

infatti, troppi « legacci », vincoli e divieti che impediscono che domanda ed offerta possano misurarsi liberamente, trovando il loro punto di equilibrio.

La mancata liberalizzazione del mercato, oltre a legare le mani ai proprietari e agli inquilini, penalizza anche gli investimenti nel settore delle costruzioni. Nell'attuale congiuntura economica, in cui i tassi di rendimento degli investimenti in azioni e titoli di Stato si sono fortemente ridotti, anche a causa della vertiginosa discesa dei tassi di interesse, l'investimento nella casa, pur avendo perso quella che è stata la sua principale attrattiva anche nel periodo dei suoi più bassi rendimenti (e, cioè, la rivalutazione del capitale), presenta tuttavia un tasso di remuneratività in grado di renderlo competitivo con l'investimento mobiliare. Tuttavia, perché ciò avvenga, l'investimento in immobili dovrebbe poter contare su una equiparazione generale delle sue regole con quelle dell'investimento mobiliare. È ciò che questa legge che ci accingiamo a votare non consente, perché ha inutilmente irrigidito l'elemento durato dell'investimento. La lunghissima durata del rapporto di locazione, unita alla convinzione che i tempi della giustizia civile non consentiranno mai di riottenere la disponibilità dell'immobile nei termini che ci si è sforzati di indicare come fermi e perentori, costituiscono un effettivo freno per l'investimento delle famiglie nell'edilizia da reddito. A ciò si aggiunga l'assoluta inattendibilità delle politiche di imposizione fiscale nel settore, per avere un quadro completo dei motivi che rendono ancora una volta sbagliato l'intervento del legislatore in materia di locazioni.

Non abbiamo ancora finito di approvare questa legge — che prevede due modestissime agevolazioni, quali la riduzione dell'imponibile per chi decide di soggiacere al regime controllato dei contratti collettivi di locazione e la detrazione dall'imponibile dei canoni non percepiti — che già il Governo ci promette una radicale trasformazione del regime impositivo sugli immobili da effettuare anche per renderlo più omogeneo con quello gra-

vante sulle rendite mobiliari; ma nel quale, comunque, non vi è traccia delle agevolazioni che stiamo discutendo in questa sede.

Ora, è bene che ci si renda finalmente conto del fatto che le scelte degli investitori seguono esclusivamente logiche di convenienza e di affidabilità. Se realmente si vuole che il comparto delle locazioni private cominci a rispondere in maniera adeguata alle esigenze del mercato, non vi è che da aumentare l'offerta! Per far questo, occorre creare condizioni che richiamino gli investimenti; se ciò non viene fatto, è inutile sbandierare come grandi riforme leggi che non fanno altro che ripetere gli errori del passato, senza cogliere ciò di cui il mercato ha realmente bisogno.

Il Governo e la maggioranza — quelli attuali, come quelli che li hanno preceduti — continuano a ripetere a parole di volere la liberalizzazione del settore, accompagnata da una politica a sostegno delle fasce più deboli; ma nei fatti negano le loro stesse affermazioni con scelte anti-storiche e anacronistiche.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, care colleghe e cari colleghi, intendo svolgere soltanto due brevi considerazioni finali a causa del tempo limitato a disposizione di rifondazione comunista.

In questa discussione non si è ascoltata la voce della cosiddetta destra sociale. Le destre, il Polo e la lega, hanno qui pienamente manifestato il loro volto iperliberista: ciò è naturalmente del tutto legittimo! Voglio però solo sottolineare la circostanza che, allorché si affrontano temi che riguardano nodi che richiamano uno scontro di interessi reali, di contrad-

dizioni che noi definiamo anche di classe, allora le logiche degli schieramenti politici assumono una definizione ed un contorno più chiari.

L'intervento del centro-destra e segnatamente gli emendamenti presentati andavano tutti nella stessa direzione: la richiesta di una deregolamentazione del mercato delle locazioni per cui la rendita immobiliare rappresenta il fulcro al quale ogni altro interesse va subordinato.

Desidero sottolineare due aspetti. Innanzitutto, la destra afferma la necessità che l'intervento pubblico nel settore locativo, sia nel senso di una regolamentazione del mercato, sia in quello più diretto dell'incremento dell'offerta pubblica di alloggi a canone sociale, debba essere ridotto e in prospettiva debba sparire per lasciar fare al mercato.

Voi affermate di voler togliere vincoli al mercato, in realtà parlate di togliere regole, ma, così facendo, resta solo la regola del più forte, ovvero — nel nostro caso — quella della rendita immobiliare.

Tuttavia un mercato libero, come voi lo chiamate, o senza regole, come lo definiamo noi, non solo determina — a nostro avviso — un massacro sociale, per le conseguenze che causa in termini di aumento dei canoni di affitto e degli sfratti, ma non è nemmeno in grado di fornire risposte alle contraddizioni che nascono al suo interno. Mi riferisco, in particolare, all'evasione fiscale, che nel settore locativo è valutata in oltre 15 mila miliardi, al canone in nero e alle irregolarità contrattuali.

La vostra proposta, inoltre, va nella direzione opposta a quella dei principali paesi europei. Di recente, colleghi, è stata pubblicata, la relazione del Governo sull'applicazione del regime delle locazioni e il capitolo finale affronta il tema delle politiche abitative nei principali paesi europei, sia per quanto riguarda il quadro legislativo, sia per le cosiddette politiche dell'abitazione sociale. Il quadro legislativo europeo non va affatto nella direzione dell'assenza di regolamentazione del mercato privato; molti paesi, infatti, stabiliscono nel settore privato metodi per

determinare un limite al canone che si può richiedere. In tutti i paesi europei, inoltre, l'intervento pubblico nella direzione dell'incremento di alloggi a canone sociale è superiore a quello dell'Italia, anzi notevolmente superiore, in un rapporto di almeno uno a sei.

Una politica abitativa diretta all'integrazione europea e ad una moderna legislazione si muove nella direzione opposta a quella proposta dalle destre. A nostro avviso, essa è anche più avanzata rispetto alle iniziative del Governo e della maggioranza.

Nei confronti del provvedimento in esame abbiamo agito con un duplice intento: da un lato, dedicando concreta attenzione anche ai più piccoli dettagli, al fine di contrastare e limitare le tendenze più conservatrici presenti all'interno della maggioranza; dall'altro, provando ad inserire all'interno del testo alcune linee di politica autenticamente riformatrice.

Tali elementi riguardano, in particolare, l'introduzione di un sistema di contrattazione collettiva dei canoni per favorire un canone calmierato, almeno per una parte del mercato delle locazioni; la regolarità fiscale come vincolo all'esercizio dello sfratto; l'introduzione del meccanismo delle detrazioni fiscali per gli inquilini con redditi medio-bassi; il ruolo dei comuni per favorire la contrattazione collettiva; il sistema delle sanzioni per combattere il canone nero e l'irregolarità contrattuale.

Alcuni dei suddetti punti sono diretta conseguenza della nostra azione; pertanto, il passaggio all'opposizione non ha cambiato e non cambia le ispirazioni di fondo della nostra politica. Ci battiamo, infatti, anche da una diversa collocazione parlamentare, al fine di determinare una svolta nelle politiche sociali e sul tema teniamo aperti un confronto ed una ricerca unitari.

Desideriamo, tuttavia, andare oltre le proposte contenute nel provvedimento in esame. Mi riferisco alla locazione privata, in particolare al superamento della finita locazione e dei patti in deroga (a partire dall'abolizione di qualsiasi agevolazione

fiscale per i proprietari che non accettano alcun tetto collettivo ai canoni richiesti); all'anticipo delle detrazioni fiscali per gli inquilini e all'incremento dell'offerta degli alloggi a canone sociale.

Desidero ribadire che portare l'Italia in Europa nel campo delle politiche abitative significa dare una svolta nella direzione di un rinnovato e forte impegno pubblico, inteso in senso ampio — dello Stato, delle regioni e degli enti locali, nonché delle altre istituzioni pubbliche — al fine di aumentare l'offerta di alloggi a canone sociale. È quindi da qui, oggi e subito, che riparte il confronto, la sfida che rifondazione comunista lancia a questa maggioranza ed a questo Governo.

Un'ultima considerazione. Noi ci siamo battuti per un più forte indirizzo riformatore nella legge. È evidente che enormi sono state le resistenze e forte il condizionamento, anche rispetto a forze del centro-sinistra, dei settori più corporativi della rendita immobiliare.

Questa legge, quindi, rappresenta il risultato di un confronto, anche di uno scontro, tra impostazioni e proposte differenti. Non esiste in questo Parlamento, nei rapporti di forza reali, la possibilità di un equilibrio più avanzato. La battaglia emendativa l'abbiamo fatta fino in fondo. Noi abbiamo la consapevolezza che rimandare ancora al Senato il testo o bocciarlo vorrebbe dire non fare più alcuna legge, ma questa la riterremo, per la situazione reale della condizione abitativa nel nostro paese, la cosa peggiore.

Si apre quindi uno spazio di lotta e di movimento sulla contrattazione collettiva, per la determinazione delle detrazioni fiscali per gli inquilini, sulle iniziative delle regioni e dei comuni, per la lotta al canone in nero, all'irregolarità contrattuale, all'evasione fiscale. Questa legge apre, secondo noi, una possibilità di movimento per rilanciare una battaglia più generale per il diritto alla casa. Anche per questo il voto dei deputati di rifondazione comunista sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Se in questo momento volessimo assumere un atteggiamento cinico, potremmo anche dire che siamo soddisfatti perché « tanto peggio, tanto meglio ». Visto che si va ad una riedizione peggiorata dell'equo canone, potremmo affermare che poi sarà ancora più evidente che la posizione della lega nord, critica nei confronti di questo provvedimento, era sempre stata profetica; una posizione che abbiamo mantenuto sia in Commissione, sia in Assemblea, con emendamenti costruttivi e mai ostruzionistici. Una posizione profetica la nostra perché abbiamo sempre sostenuto che gli effetti di questa nuova normativa saranno negativi per il mercato delle locazioni e per gli stessi rapporti tra proprietari ed inquilini, quindi tra i cittadini. Vi è, di fatto, una impossibilità — o, quanto meno, una difficoltà — per i locatori a seguire la legalità per stipulare i prossimi contratti di locazione, in quanto ciò vorrà dire ottemperare alle norme contenute nel provvedimento in esame, che però ha troppi vincoli. È perciò pensabile che, come spesso accade, il mercato si arrangerà e troverà regole sue che, purtroppo, non sempre saranno legali. Ciò comporterà una scarsità degli alloggi disponibili per l'affitto, un ritorno al mercato nero, con conseguenti canoni di locazione pagati appunto in nero e con un'aumentata evasione fiscale. Proprio per i rischi connessi alla locazione assisteremo anche ad un aumento dei canoni.

Vi è una impossibilità a seguire la legalità, perché il locatore viene di fatto costretto — non si può dire indotto — a ricorrere al secondo canale, quello veramente vincolato, quello, per intenderci, che è la riedizione ancora peggiorata dell'equo canone; peggiorata anche nei dettagli, visto che, oltre tutto, introduce *ex novo* il diritto di prelazione ad uso abitativo che nemmeno la legge sull'equo canone si era sognata di introdurre. Come dicevo, certamente in qualche modo si

dovrà ricorrere a questo secondo canale. Infatti, il canale libero, quello dei quattro anni più quattro, ha una durata elevata (otto anni sono in termini assoluti un periodo molto lungo); inoltre, chi garantirà al proprietario alla scadenza degli otto anni il rientro nel possesso dell'immobile? A pensarla male, si potrebbe ipotizzare che in un prossimo futuro vi saranno apposite proroghe degli sfratti relative ai locatori che si sono serviti del canale cosiddetto libero. Così, il rendere di fatto indisponibile l'immobile una volta affittato secondo il canale libero costringerà i proprietari a ricorrere al canale vincolato.

Non bisogna dimenticare che si fanno confluire nel canale vincolato i contratti ad uso foresteria e tutti i contratti che hanno una durata temporanea. Ciò mi sorprende, perché questa maggioranza si è sempre dimostrata molto sensibile ai problemi degli immigrati extracomunitari: vorrei ricordare, infatti, che proprio i contratti ad uso foresteria hanno permesso alle aziende di trovare alloggio ai propri dipendenti extracomunitari. Infatti, l'azienda si rendeva garante per i propri dipendenti e di conseguenza, da parte dei proprietari, vi era la disponibilità ad affittare, ad uso foresteria, gli immobili da destinare ad uso abitativo dei dipendenti dell'azienda, compresi gli extracomunitari.

Pertanto, far confluire questo tipo di utilizzo dell'immobile nel secondo canale lascia intendere che di fatto sarà poi il secondo canale a regolare i rapporti di locazione tra i proprietari e gli inquilini in questo sfortunato paese. Andando ad analizzare il secondo canale, possiamo vedere come in realtà ci troviamo di fronte ad un equo canone nemmeno tanto camuffato.

Oltre a ciò sono state introdotte leve fiscali sempre al fine di indurre ad usare il canale vincolato che diventerà obbligato per i proprietari che non intendono essere espropriati.

A nostro giudizio, così facendo si perde un'occasione importante per introdurre norme liberali nel mercato delle locazioni. Questo, tra l'altro, sarebbe stato un momento favorevole, perché grazie ai patti in

deroga si era allentata in parte la tensione abitativa ed erano rientrati nel mercato delle locazioni, grazie ad una maggiore libertà di contrattazione, immobili che precedentemente venivano tenuti sfitti. Si capisce come questa, quindi, sarebbe stata un'occasione importante per riformare la materia delle locazioni.

Nessuno ha mai affermato che il mercato delle locazioni debba essere completamente libero. Siamo ben consapevoli che qualunque mercato ha bisogno di regole, ma quelle di cui ha bisogno il mercato delle locazioni dovrebbero essere semplici e chiare: alcune a tutela del conduttore, al quale deve essere garantita una durata minima e congrua del contratto di locazione ed un altrettanto congruo tempo di preavviso qualora il proprietario non intenda rinnovare il contratto di locazione; altre, molto semplici, a tutela del locatore nel momento in cui, osservate le regole contrattuali, abbia l'intenzione di rientrare in possesso del proprio immobile. Non c'era pertanto bisogno di questo mostro legislativo rappresentato dal doppio canale.

Tra l'altro continuiamo a chiamare legge questo provvedimento, ma di fatto è una mezza legge perché il resto verrà stabilito dai sindacati, visto che il canale vincolato dovrà prevedere contratti-tipo che verranno concordati con le organizzazioni sindacali, dalle cooperative e da chissà quale altro soggetto. Per capire l'esatta portata vincolistica di questo provvedimento bisognerà aspettare che tali soggetti si accordino e stabiliscano cosa intendono fare per i contratti-tipo, per la convenzione nazionale e per tutto quanto deve essere ancora definito.

Stiamo quindi approvando una mezza legge, la vera portata della quale la vedremo tra alcuni mesi — speriamo che siano solo alcuni mesi — quando si saprà di che morte dovranno morire i locatori.

Si tratta, lo ripetiamo, di una legge punitiva. Tra l'altro, avevamo presentato un ordine del giorno per chiarire l'importante aspetto della penalità di trentasei mesi qualora il proprietario, ottenuta di nuovo la disponibilità dell'alloggio, non si

apprestati prontamente a destinarlo agli usi per i quali ne aveva chiesto la disponibilità. Trentasei mensilità rappresentano una cifra astronomica; mancano soltanto le pene corporali dopodiché la legge avrebbe dimostrato tutta la sua natura. Oltre ad essere punitiva è anche vincolistica, vedremo in futuro quanto.

Una legge diversa avrebbe certamente liberalizzato il mercato. Non crediamo assolutamente che ci sarebbe stato un atteggiamento selvaggio da parte dei proprietari, persone molto pragmatiche che preferiscono affittare i propri immobili, i propri investimenti, anziché lasciarli sfitti; la conseguenza sarebbe stata il ritorno nel mercato delle locazioni e quindi nel settore edilizio di investimenti che stanno mancando ormai da decenni. Tutto ciò con un beneficio per un settore (quello dell'edilizia) da tutti riconosciuto come un volano dell'economia, ma che nei fatti non viene mai aiutato e che anzi non si perde occasione di tartassare con ogni balzello.

Per tutti questi motivi annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento in esame e lo faccio senza difficoltà — lo dico agli amici del Polo che sono intervenuti — perché teniamo puntualmente fede agli impegni presi con la maggioranza.

Pur essendo per un certo verso critici verso tale provvedimento, lo accogliamo molto volentieri perché per la prima volta si ha quantomeno il coraggio di mettere mano ad una problematica molto delicata, soprattutto nel nostro paese, e si fa un passo avanti rispetto ad una disciplina che vincolava sia gli inquilini sia i proprietari, determinando una situazione ingessata.

Senza grandi problemi noi voteremo a favore di questo provvedimento e diamo

atto al Governo di aver avuto il coraggio di portare avanti una iniziativa così delicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, sarò brevissimo. I deputati verdi voteranno a favore del provvedimento riguardante la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, e lo faranno per la natura del provvedimento stesso.

Noi abbiamo ritenuto e sostenuto che la questione abitativa costituisca, e costituisca ancora oggi, un grave problema sociale: nonostante 5 milioni e mezzo di abitazioni non siano occupate, è estremamente difficile trovare una casa in locazione proprio per i cittadini più deboli. Facendo leva su tale problema sociale, in passato sono state promosse grandi colate di cemento, con nuove urbanizzazioni ed edificazioni. Non si è riusciti, però, a rispondere alle esigenze di chi cercava un alloggio in affitto ed anche ad esigenze più generali di flessibilità e mobilità all'interno del territorio. Ebbene, per la prima volta, a questa grande esigenza abitativa si risponde non con il cemento ma con uno strumento innovativo, flessibile, che si propone di far emergere l'evasione, che incentiva la messa in circolo di circa 2 milioni e mezzo di case attraverso incentivi nei confronti sia dei proprietari, sia degli inquilini, perché gli alloggi sfitti ed inutilizzati possano essere messi a disposizione di chi ne ha necessità.

Le risorse che sono state destinate a questo scopo sono, ahimè, ancora poche e devo qui rilevare come vi sia stata, soprattutto nel periodo iniziale ma anche durante la discussione del provvedimento, una certa resistenza, anche all'interno della maggioranza, rispetto alla messa a disposizione dei fondi necessari. Ebbene, riteniamo che debbano essere assunti degli impegni perché vi siano più risorse. Voglio concludere osservando che il provvedimento rappresenta un buon risultato:

non intendo, quindi, ripetere in questa occasione le considerazioni sul merito già svolte in occasione della precedente discussione alla Camera, prima che il provvedimento passasse all'esame del Senato. Credo, però, che si debba porre in risalto il principio della concertazione introdotto all'interno del provvedimento: esso ha dato importanti risultati nell'ambito del mondo del lavoro, per cui speriamo che riesca ad offrire lo stesso tipo di risultati anche in questo caso.

Voglio concludere confermando il nostro voto positivo e rivolgendo un ringraziamento al sottosegretario Mattioli, che nonostante il cambio di tre ministri durante l'intero iter del provvedimento, con coerenza, ha saputo tenere ferma la posizione inizialmente assunta e ci ha consentito di arrivare a questo risultato. Credo che chi lavora con coerenza sui provvedimenti debba avere un riconoscimento da parte di questa Assemblea, o per lo meno da parte di chi ritiene che ciò sia giusto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore del provvedimento, che senza alcun dubbio oggi le Camere consegneranno ai cittadini, alle istituzioni, alle parti sociali. L'obiettivo è importante: ridare vita ed impulso al mercato abitativo, non solo quello della locazione. L'obiettivo perseguito dipende molto, però, dalla gestione che della legge si farà da parte del Governo, delle regioni, dei comuni e soprattutto delle parti sociali.

È vero, una parte importante del provvedimento, quella riguardante il canale della libera contrattazione (che ha visto un particolare impegno del gruppo di rinnovamento italiano in Commissione, sin dall'inizio di questa legislatura) potrà continuare ad esistere ed a sviluppare i suoi effetti, a condizione che vi sia una

gestione equilibrata. Quanto alla parte cosiddetta convenzionata, l'attenzione del Governo è particolarmente importante: sulla stessa vediamo coinvolti gli accordi tra le organizzazioni di categoria, l'impegno delle regioni, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero delle finanze (con le diverse agevolazioni); ebbene, se vi sarà una gestione squilibrata, per cui si ricolmerà di attenzioni, se volete anche di privilegi, la parte cosiddetta convenzionata, l'intero equilibrio del provvedimento ne soffrirà. Anche quella parte importante e più innovativa — che costituisce poi il ritorno alla disciplina del codice civile, cioè alla libera determinazione delle parti — potrà in qualche modo soffrirne.

Si tratta, quindi, di un grande e delicato impegno per il Governo, volto soprattutto a consentire attraverso questo provvedimento la mobilità abitativa sul territorio di quanti oggi hanno bisogno di un'abitazione. Non mancano, cari colleghi, problemi gravi: noi riteniamo che il problema della casa sia in gran parte risolto; non va dimenticato, tuttavia, che oggi in Italia il problema dell'abitazione, per tre o quattro milioni di immigrati — regolari e non — è il più grave tra i tanti che essi hanno; anche tale questione dovrà essere considerata all'interno di questo provvedimento. È vero che la legge n. 40 fa riferimento all'edilizia sovvenzionata, ma non ritengo — per i meccanismi stessi dell'edilizia pubblica — che in quella sede si possa trovare un riferimento ed una soluzione a tali problemi. I comuni, le regioni e le sovvenzioni dello Stato dovranno fare riferimento, quindi, anche a questo provvedimento per far fronte a questa emergenza.

Sottolineo, quindi, ancor di più l'importanza della capacità di gestione di questa legge e mi riferisco, in questo senso, anche all'intervento dello Stato sugli aspetti finanziari: vi è stato indubbiamente un intervento considerevole in tale direzione per quanto riguarda l'IRPEF e l'ICI. Tuttavia, onorevoli colleghi, la mobilità abitativa non si ottiene solamente intervenendo sulle locazioni: il Governo dovrà disciplinare anche il settore del

trasferimento degli immobili per ottenere la mobilità, oltre che delle case in affitto, anche di quelle in proprietà. Oggi per trasferire la proprietà di una casa occorre pagare il 12 per cento di imposta di registro, anche tra padre e figlio e anche se si è pagata una pesante imposta di successione. Riteniamo, quindi, che questo provvedimento costituisca l'avvio del superamento dell'equo canone e della ricostituzione di un mercato delle locazioni, ma non un punto fermo di arrivo.

Infine, per quanto riguarda l'opposizione, essa ha sempre sottolineato — a sproposito il più delle volte — gli aspetti vincolistici della normativa e il fatto che questo provvedimento innovi poco rispetto all'equo canone. Si tratta, invece, di un provvedimento nuovo, di una nuova disciplina delle locazioni; bisogna riconoscere, a questo proposito, il lavoro svolto in Commissione e bisogna dare atto, sia al relatore, sia al Governo, dello sforzo fatto in questo senso.

Per questi motivi, voteremo in maniera convinta a favore del provvedimento — auspicando che da parte del Governo ne seguano altri, segnatamente nel campo fiscale — affinché esso, nel suo equilibrio, possa ridare prospettive a chi oggi (e sono tanti, stranieri compresi) è privo del bene essenziale della casa. (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, ho letto stamattina sui giornali numerosi commenti sulla legge che stiamo approvando e devo dire che, salvo qualche rara eccezione, gran parte di essi ha colto l'importanza di questo provvedimento e la portata del cambiamento che esso comporta per milioni di famiglie riguardo al problema della casa. C'è chi punta il dito in maniera critica su questo o su quel dettaglio della legge; ognuno di noi avrebbe potuto indicare qualche preferenza, proponendo qua e là soluzioni diverse da quelle che sono state adottate.

Ma il dato fondamentale di questo provvedimento è che si apre una fase profondamente nuova nelle regole del mercato delle locazioni. Questo non può essere ragionevolmente messo in discussione da alcuno.

Il testo è frutto di un lungo confronto — utile e costruttivo — fra tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza ed anche di opposizione, tra il Parlamento ed il Governo e con le stesse associazioni del settore. In questo senso devo dire all'onorevole Foti che trovo un po' stonati certi toni propagandistici che ho ascoltato oggi.

Con questa legge faremo un positivo passo in avanti rispetto alle regole del passato (equo canone e patti in deroga) ed alle forme di assistenza obbligatoria. Sarà compiuto un passo in avanti anche rispetto alla situazione di incertezza che si è trascinata per troppo tempo.

Il Senato non ha apportato modifiche tali da cambiare l'impianto del testo approvato dalla Camera in prima lettura. Su tale impianto vorrei quindi svolgere tre brevi considerazioni.

In primo luogo, con la nuova legge avremo un sistema di regole molto innovative per il mercato delle locazioni. Qualcuno ha obiettato che si è proceduto in misura insufficiente sulla strada della liberalizzazione. Per la verità a noi pare sia stato raggiunto un punto di equilibrio ragionevole ed al tempo stesso efficace tra un principio di libero mercato ed un principio di solidarietà, tra l'esigenza di liberalizzare il mercato — superando definitivamente le logiche vincolistiche — e quella di aiutare le fasce sociali più deboli ed i cittadini a reddito medio-basso (non con logiche vincolistiche, ma usando la leva degli incentivi e delle agevolazioni fiscali) per creare un segmento di mercato a canoni più contenuti e compatibili con questi livelli di reddito. Nella stessa direzione sono stati previsti contributi integrativi per le famiglie a più basso reddito; in proposito sottolineo che per la prima volta è stato istituito un fondo sociale con questa finalità.

Il nuovo sistema di regole può rivelarsi efficace anche per contrastare l'evasione fiscale.

In sostanza si segna un passo in avanti sulla strada della liberalizzazione: più libertà, più opzioni, più possibilità di scelta, sapendo comunque che si sta parlando di un mercato che ha per oggetto la casa, cioè un bene essenziale per la vita di ogni persona. Ecco perché sono necessari regole ed anche sostegni per chi non ha i mezzi, affinché queste persone siano messe nelle condizioni di farcela da sole nel mercato.

In secondo luogo, la nuova disciplina potrà dare finalmente maggiori certezze a proprietari ed inquilini sulla durata dei contratti e sulle procedure di rilascio. Non è poco, perché si mette fine ai provvedimenti di proroga.

In terzo luogo, vorrei ricordare che uno degli obiettivi della legge è l'allargamento del mercato delle locazioni. Sono i paesi più ricchi e più avanzati ad avere un numero di abitazioni in affitto più elevato ed un mercato delle locazioni più largo. Da questo punto di vista l'Italia ha molto da fare, perché abbiamo un patrimonio abitativo tutt'altro che piccolo, ma il numero di case in affitto è inferiore rispetto ad altri paesi europei.

A fianco della riforma sulle locazioni in esame si colloca una serie di misure importanti, come le norme per il recupero di immobili ad uso abitativo — con le agevolazioni fiscali del 41 per cento —, i provvedimenti sull'edilizia residenziale pubblica e la ridefinizione delle politiche sociali nel settore, nonché l'avvio di un processo di riordino e di riduzione della fiscalità immobiliare. Se guardiamo a questo insieme di provvedimenti possiamo dire che sta prendendo corpo in maniera robusta una politica di riforme della maggioranza di Governo nel settore della casa che da molto tempo il paese aspettava.

Naturalmente si apre ora una fase non meno importante — quella dell'attuazione della legge — e, in questo senso, un compito essenziale lo avrà prima di tutto il Governo per gli adempimenti necessari,

ma anche i comuni e le associazioni che rappresentano gli interessi del settore.

Misureremo l'efficacia del provvedimento strada facendo, nella sua concreta attuazione, ma quello che ci sentiamo di dire in piena convinzione è che si tratta di una buona legge, di un ottimo risultato, che conclude il lungo, complesso e utile lavoro parlamentare, di cui va dato atto in primo luogo al relatore.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra (*Applausi del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, giungiamo alla fine dell'iter per l'approvazione della nuova normativa sulle locazioni e ritengo che questo debba essere considerato un bel giorno per il Parlamento, perché un problema annoso che ha impegnato la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici per tutta la legislatura, finalmente trova soluzione.

Tra l'altro, ritengo che questa legge sia una delle migliori dell'attuale legislatura. Non è stato facile, non è la legge che avremmo voluto — infatti, avremmo voluto riformare l'equo canone — ma si è scelto di andare verso un'altra direzione e di contemperare tutti gli interessi in campo, degli inquilini, delle fasce sociali più deboli, dei proprietari.

Non so se siamo riusciti a risolvere completamente il problema; personalmente credo di no e che si debba continuare soprattutto in direzione di una politica per l'edilizia residenziale pubblica. Ritengo che dobbiamo votare e lasciarci con l'impegno a proseguire il discorso sull'edilizia residenziale pubblica, sul suo finanziamento, sulla possibilità per lo Stato di scegliere il percorso più opportuno per trovare le risorse, al termine della gestione Gescal, arrivando ad una ridefinizione complessiva del problema.

Inoltre, ritengo che, contrariamente a quanto avvenuto in passato, ci si debba

indirizzare verso l'utilizzo dei volumi esistenti, degli edifici dei centri storici, degli insediamenti abitativi. Alcune iniziative sono state predisposte già con la legge finanziaria, sia per le famiglie a più basso reddito, sia in ordine agli sgravi fiscali, in modo da determinare quel conflitto di interessi in grado di far emergere gli affitti in nero. Credo, quindi, che dovremmo essere in grado di monitorare gli effetti di questa nuova normativa e di verificarne l'attuazione, preparandoci anche ad intervenire, se necessario, per modificarla.

Il Senato ha apportato alcune modifiche complessivamente di segno positivo, tranne una che considero negativamente: la possibilità di aumentare l'ICI dall'1 al 2 per mille consentita soltanto ai comuni ad alta densità abitativa, impedendo tale possibilità al resto del territorio nazionale; era migliore la norma predisposta dalla Camera, ovvero la possibilità di aumento dell'1 per mille su tutto il territorio nazionale.

A parte questa modifica, credo che la valutazione da dare sia positiva, anche con riferimento alle modifiche introdotte dal Senato.

È dunque bene concludere questa vicenda con l'augurio di proseguire con una politica ancora più attiva, più presente, più rispondente alle necessità, soprattutto sociali, nei confronti del « diritto all'abitare » (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente dell'VIII Commissione. Stiamo per varare un provvedimento di grande rilevanza. Vorrei sottolineare che si tratta di una normativa di iniziativa parlamentare (lo dissi anche al momento della sua appro-

vazione in prima lettura) e di questo dobbiamo essere in qualche modo orgogliosi; essa rappresenta un grosso passo in avanti, un punto di equilibrio realistico tra le diverse esigenze in campo.

Con questa normativa si dà una maggiore certezza ad inquilini e proprietari. Dobbiamo fare in modo che il provvedimento venga attuato e a poco a poco ci renderemo conto della sua efficacia ed eventualmente della necessità di apportarvi modifiche, a cui sicuramente il Parlamento riserverà una giusta attenzione.

Ciò detto, vorrei ringraziare il relatore, l'onorevole Zagatti, per la competenza, la passione e la tenacia dimostrate e profuse nel seguire questo provvedimento; vorrei altresì ringraziare tutti i colleghi dell'VIII Commissione che hanno collaborato alla sua stesura anche in termini critici: sia da parte della maggioranza che dell'opposizione.

Vorrei infine ringraziare il sottosegretario Mattioli perché ha seguito i lavori dell'VIII Commissione in tutte le sue fasi. Ho voluto fare questi ringraziamenti, che sono davvero sinceri, in occasione del varo di un provvedimento assai importante (*Applausi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, mi associo al ringraziamento che or ora il presidente dell'VIII Commissione ha rivolto ai gruppi sia di maggioranza che di opposizione, anche se le dichiarazioni di voto finali cancellano in una certa misura l'apporto molto costruttivo che i gruppi di opposizione hanno dato affinché questo testo fosse quello che ora la Camera si accinge ad approvare.

Quindi, il Governo, che ha accompagnato il lavoro del Parlamento, rivolge un ringraziamento sentito ai gruppi di opposizione.

Il Governo si permette anche di chiedere al Parlamento di seguire la seconda parte del lavoro compiuto, ossia quella dei documenti attuativi (decreti e regolamenti), perché sarà una fase di grande delicatezza; l'attuazione della legge dovrà essere la più pertinente e la più coerente con il testo voluto dal legislatore.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 790-C)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; d'iniziativa popolare; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri: « Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo » *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C).

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	159

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR, di rinnovamento italiano, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto verdi-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato; avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero segnalarle l'erronea votazione da me effettuata sul provvedimento in oggetto. Vorrei che restasse agli atti che il mio voleva essere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1869 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3818) (ore 17,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993.

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Passiamo all'esame degli articoli.

Chiedo ai colleghi se insistano per la votazione nominale.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

(Esame degli articoli — A.C. 3818)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3818 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	341

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3818 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	331
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 3818 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	347
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3818)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per fare una breve annotazione. Stiamo approvando in questo momento un provvedimento giustissimo che recepisce determinati principi ancorché a livello di formazione di comitato. Vorrei soltanto osservare che nel 1955 abbiamo ratificato la Convenzione dei diritti dell'uomo, compreso quell'articolo 6 che è stato costantemente violato (non da ultimo in sede di applicazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale). Vorrei dunque sottoli-

neare la nostra ipocrisia: recepiamo determinati principi ma poi li calpestiamo sistematicamente, non solo di fatto ma anche da un punto di vista legislativo. L'attuale codice di procedura penale viola apertamente tali principi!

PRESIDENTE. I princìpi sono cosa molto alta mentre i comportamenti qualche volta non hanno la stessa altezza: speriamo tuttavia che il comportamento di tutti ci consenta di parametrare i comportamenti alle idealità. Farlo attraverso la legge sarebbe anche meglio.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, in realtà avremmo dovuto fare questa discussione ieri, quando alcune questioni oggi sollevate dal collega di alleanza nazionale erano state in parte rilevate. Purtroppo è evidente che non siamo in grado di riflettere ed approfondire alcune questioni di enorme rilevanza per l'Assemblea, se esse vengono confinate nelle sedute del lunedì pomeriggio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Vorrei dire, per non portare via tempo alla trattazione di una questione che domani verrà affrontata dai soli leader e dai vari capigruppo, che questa convenzione riguarda anche la Turchia. Nella relazione che ho svolto ieri mi sono permesso di segnalare come non fossero tradotti in italiano i rapporti che il Comitato europeo contro la tortura e i trattamenti disumani redige annualmente. Mi permetto allora di chiedere ancora una volta, come ho fatto ieri, al Governo italiano di tradurre tali atti internazionali che sono disponibili, anche qui in Italia, solo in lingua inglese e francese.

Non potendo tradurre questi atti tanto importanti, chiedo che essi siano depositati presso gli uffici della Segreteria generale a disposizione dei deputati; in

modo particolare ne deposito due, sperando che prima o poi vengano tradotti in italiano.

Il primo è il rapporto sull'Italia redatto dal Comitato europeo contro la tortura ed i trattamenti disumani, che ha visitato le carceri italiane e che nel suo documento indica anche alle nostre Commissioni parlamentari — in modo particolare alle Commissioni giustizia — alcuni suggerimenti per il nostro paese, formulati proprio in forza delle convenzioni europee dei diritti umani, di quelle di Ginevra del 1951 e della Convenzione europea contro la tortura.

Tale Comitato ha poteri più forti perfino rispetto a quelli dei parlamentari italiani quando visitano le carceri o le istituzioni totali come quelle manicomiali in tutti i paesi europei. Deposito quindi presso gli uffici della segreteria generale il rapporto sull'Italia, che — ripeto — non è tradotto.

Deposito anche il rapporto di cui ho parlato ieri nella mia relazione, cioè la dichiarazione pubblica sulla Turchia. Quest'ultima è l'unico paese tra i trentanove che hanno aderito che è stato esplicitamente condannato dal Comitato europeo contro la tortura e i trattamenti disumani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*). Si analizza il modo in cui la Turchia pratici tuttora la tortura e si rileva che non ci sono garanzie giudiziarie. Il rapporto risale al 1996; visto che domani molti giornali italiani pubblicheranno a pagamento inserzioni della camera di commercio della Turchia contro il PKK, chiedo che ci sia almeno la *par condicio* e che si affermi una dignità politica ed istituzionale del Parlamento italiano affinché questi rapporti (non si tratta di *Amnesty International*, ma del documento ufficiale del Comitato europeo contro la tortura) (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*) vengano tradotti in italiano e, si spera, presi in considerazione dai giornali italiani.

Chiedo anche una maggiore attenzione su tali questioni da parte del Parlamento italiano e segnatamente della Camera. Dunque, esistono atti ufficiali, comitati istituzionali che forniscono ogni anno rapporti che attestano — come ho detto ieri nella relazione — che la circostanza che vi sia il terrorismo in Turchia non deve essere un alibi (lo dice esplicitamente il rapporto del Comitato europeo contro la tortura) perché quest'ultima venga ancora praticata e vi siano trattamenti disumani nelle carceri turche.

Questo è quanto volevo dire affinché vi sia una maggiore informazione e responsabilità del Parlamento italiano, sia per le questioni che ci riguardano direttamente (*medice, cura te ipsum*: quindi guardiamo anche dentro casa nostra) sia per una maggiore e più equilibrata conoscenza di ciò che istituzioni importanti come il Comitato europeo contro la tortura fanno e pubblicano. Si compirebbe così un ulteriore sforzo conoscitivo da parte del Parlamento italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, misto-rifondazione comunista-progressisti e misto-rete-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, lei ha dato cognizione a questo ramo del Parlamento della Repubblica di documenti che possono senz'altro essere depositati presso gli uffici della segreteria generale; i nostri interpreti traduttori potranno svolgere la loro funzione affinché sia più agevole prendere conoscenza dei fatti ed ognuno ne possa trarre le conseguenze che deve in ordine alla reciprocità della violenza che genera altra violenza. Speriamo sempre che si eliminino l'una e l'altra, in modo che non vi siano priorità né alibi per nessuno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati verdi su questo importante provvedimento di ratifica di una convenzione sottoscritta nel 1993.

Non possiamo esimerci dal sottolineare il ritardo con cui essa viene ratificata in Italia.

Condivido le critiche al metodo che si utilizza in questo ramo del Parlamento per la ratifica dei trattati internazionali. Le ratifiche infatti non sono tutte uguali: vi sono ratifiche di *routine*, ratifiche di accordi sulla promozione e protezione degli investimenti (accordi-tipo riproposti in sede bilaterale con vari paesi), ma vi sono ratifiche di accordi ben più rilevanti a livello politico, sulle quali credo — e questo è l'invito che rivolgo alla Conferenza dei presidenti dei gruppi — non si possa svolgere dibattito nelle sedute del lunedì pomeriggio, in un'aula deserta, ma sia necessario prevedere sedute *ad hoc* in modo da consentire la partecipazione di un gran numero di nostri colleghi.

Per quanto riguarda il tema di grande attualità della vicenda Ocalan che in questo momento interessa i rapporti tra l'Italia e la Turchia, il collega Pezzoni — del quale condivido le osservazioni svolte in sede di illustrazione del provvedimento e le considerazioni che ha voluto riproporre questa sera in sede di dichiarazione di voto — ha ricordato che la convenzione è stata sottoscritta dalla Turchia quale componente del Consiglio d'Europa, ma che essa si rifiuta di partecipare ai lavori del Comitato operativo.

Per questo suo atteggiamento la Turchia è stata ufficialmente biasimata dal Consiglio d'Europa e dai paesi che hanno sottoscritto la convenzione.

Questo problema è di grande attualità anche per la denuncia apparsa nei giorni scorsi sulla prima pagina del *Corriere della Sera* del trattamento al limite della tortura subito da un nostro concittadino, Calascimbeta, sequestrato in un carcere turco.

Spero che il dibattito di domani tenga conto di quanto emerso dal rapporto presentato ufficialmente in quest'aula dal collega Pezzoni e ribadisco il voto favorevole dei deputati verdi alla ratifica di questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, il mio intervento non era previsto, ma dopo le parole dell'onorevole Pezzoni non posso rimanere in silenzio e accettare senza repliche quello che è successo in quest'aula.

Trovo disgustoso che, parlando sulla ratifica della convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, si approfitti dell'argomento per farne, non un uso, ma un abuso demagogico.

Si tratta di una questione estremamente delicata e voglio ricordare al collega Pezzoni che *Amnesty International* pubblica ogni anno un corposo libro di varie centinaia di pagine su tutti i paesi del mondo in cui si verificano torture, trattamenti disumani, nonché pene di morte.

Non vedo perché, se non per una ragione esclusivamente demagogica a difesa di una situazione che riteniamo aberrante (mi riferisco a quanto sta avvenendo in Italia in questi giorni), il collega Pezzoni richiami solo la condizione della Turchia.

Eppure lo stesso collega Pezzoni più volte in Commissione aveva sostenuto ampiamente — e vi sono i resoconti che lo testimoniano — l'importanza della Turchia nei rapporti con l'Italia, opponendosi peraltro ad un ordine del giorno proposto da alcuni colleghi contro la pena di morte ancora applicata in quel paese; ora invece ha cambiato idea e, abusando di questa occasione, attacca esclusivamente la Turchia.

Accetto che si parli di situazioni drammatiche ancora presenti in molti paesi, anzi mi sono impegnata in prima persona in una battaglia contro la tortura e le pene inumane; non accetto però che in quest'aula il discorso sia puntato in modo becero e demagogico contro la Turchia, che è un paese che ha bisogno del nostro aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e non soltanto di cri-

tiche. Così si favorisce solo una piccola fazione, come il PKK, il cui capo è stato portato in Italia da un partito che sappiamo bene qual è e che con il suo agire ci ha trascinati nelle peggiori situazioni, soprattutto in politica estera.

DOMENICO GRAMAZIO. Brava! Sono amici suoi, comunisti e maoisti!

SANDRA FEI. Chiedo scusa ai colleghi per la mia foga, ma non potevo assolutamente stare zitta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo in maniera pacata per ricordare a me e ai colleghi Pezzoni e Fei che il biasimo nei confronti della Turchia deriva dal fatto che essa è tra i trentanove paesi che hanno sottoscritto la convenzione contro la tortura e che le ispezioni compiute dal comitato nelle carceri di Adana, Istanbul e Bursa hanno dimostrato che vi vengono praticate torture. Questa è la ragione per la quale vi è stato il biasimo (*Commenti del deputato Gramazio*).

PRESIDENTE. Colleghi, così non lasciate parlare l'onorevole Bianchi che sta facendo un intervento pacato ed *erga omnes*.

GIOVANNI BIANCHI. Sulla base di ciò si possono fare due considerazioni. I protocolli che ci accingiamo ad approvare consentono ai singoli paesi di migliorare la propria legislazione e le proprie strutture carcerarie e manicomiali. Si può dire che vi sia la promozione di una cultura umanitaria contro la tortura. Si tratta di un intervento che non si limita dunque alla mera denuncia.

La seconda considerazione è che proprio grazie a questi protocolli anche paesi non europei possono firmare questo tipo

di convenzione. Sono questi motivi sufficienti, al di là delle polemiche e della propaganda, per giustificare il voto favorevole dei deputati popolari e democratici e sollecitare i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista perché la ratifica dei protocolli n. 1 e n. 2 alla convenzione europea per la prevenzione della tortura rappresenta un atto di vera civiltà. Al di là delle polemiche sollevate dalla collega Fei, ci preme sottolineare che il nostro paese, aderendo alla convenzione, compie un atto di consapevolezza e nello stesso tempo pone al centro del dibattito le ragioni profonde di una battaglia culturale e civile contro la tortura e le pene detentive inumane.

Molti dei deputati presenti in quest'aula sono stati protagonisti spesso...

GIULIO CONTI. Contro il terrorismo.

MARIA CELESTE NARDINI. ...di visite nelle carceri e nei manicomi. Sappiamo come in alcuni luoghi come questi — anche da noi — non venga garantita la libertà: sarebbe pertanto necessario prestare attenzione a tali situazioni soprattutto con riferimento alle pene e alle torture di tipo psicologico che vengono praticate. Bisogna accendere i riflettori su tali fatti non solo ora in cui nel nostro paese è viva l'attenzione sulla vicenda Ocalan, ma sempre! Credo che abbia fatto bene il collega Pezzoni a sottolineare questa vicenda anche perché — lo voglio ricordare ai colleghi — l'anno scorso persino i membri della commissione affari civili della NATO hanno sentito il dovere di recarsi in Turchia per verificare le condizioni reali esistenti nelle strutture carcerarie di quel paese e l'atteggiamento del Governo turco (collega Fei, non stiamo discutendo del popolo turco, ma di un Governo e delle aberrazioni e delle torture

che si verificano in quel carcere!). Ribadisco che persino la commissione affari civili della NATO ha sentito il dovere di recarsi in quel paese per verificare quelle situazioni. Colleghi, faccio questo rilievo anche se sapete quanto quell'organismo sia lontano da noi; si tratta per altro di un organismo al quale aderisco, perché è del tutto evidente che noi non siamo fuori ma dentro alle istituzioni!

Ricordo che ci siamo recati ad Ankara, ad Istanbul e a Diyarbakiz dove abbiamo potuto registrare *de visu* l'impossibilità di incontrare i detenuti: e non credo che ciò sia avvenuto casualmente!

È vero che il libro predisposto da *Amnesty international* riporta numerosi episodi di soprusi e di torture verificatisi in molti paesi, ma è altrettanto vero che in questo momento prestiamo la nostra particolare attenzione alla situazione dei paesi europei. Dobbiamo riflettere e discutere perché la Turchia è uno di quei paesi che ha avanzato richiesta di adesione alla Unione europea. Tale richiesta potrà essere accolta quando quei rapporti ai quali alludeva Pezzoni non ci parleranno più di torture atroci e crudeli, che comunque abbiamo avuto occasione di constatare pure attraverso la commissione affari civili della NATO. A tale riguardo, ricordo il rapporto del senatore Migone, il quale in quel paese ha incontrato — assieme ad altri deputati europei e non — dei personaggi che hanno subito repressioni e torture.

Ben venga allora questa ratifica, perché rappresenta un atto di grande civiltà e di cultura.

In conclusione, vorrei dire che condivido la critica avanzata dai colleghi Leccese e Bianchi riguardo al fatto che non si possa relegare un dibattito di tale rilevanza — relativo a quanto avviene non solo in Turchia, ma anche da noi ed in altre realtà — in un contesto così ristretto; è un dibattito che non può non sottolineare quanto avviene in alcuni paesi nei quali si pratica la tortura e si verificano vicende talmente macroscopiche da richiedere veramente di fare il punto su questi fatti.

Per tutte queste ragioni, ritengo che vada accolta la ratifica e che debba essere anche espresso un voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Nel preannunciare il voto favorevole del mio gruppo alla ratifica dell'accordo al nostro esame, desidero esprimere l'auspicio che possa aderire a tale accordo anche la Repubblica popolare cinese.

Una volta era di moda il detto « la Cina è vicina »; in Italia fu proiettato persino un film con quel titolo. Ora ho l'impressione che sentiamo la Cina come se fosse un altro pianeta!

Se nei decenni scorsi è stata prestata tantissima attenzione alle condanne a morte eseguite negli Stati Uniti d'America (un fatto certamente grave per chi è contrario alla pena di morte), dobbiamo ora ricordare che in Cina annualmente sono migliaia le esecuzioni di condannati a morte! Nell'estate del 1997 partecipai ad un viaggio di rotariani in Cina e, nostro malgrado, assistemmo in più occasioni a pestaggi di efferatezza e crudeltà incredibile, per noi ormai inconcepibili (*Commenti del deputato Nardini*). Allora, se allarghiamo lo sguardo verso un altro orizzonte, anziché limitarci a vedere ciò che accade in Turchia, dobbiamo formulare — in quest'aula — l'auspicio che all'accordo possa presto aderire la Repubblica popolare cinese, dove ancora oggi annualmente si compiono migliaia di esecuzioni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VITO LECCESE. È una convenzione europea!

PRESIDENTE. Ritengo che possiamo concordare tutti su un punto: il male non si divide né per meridiani, né per paralleli, quindi il Parlamento italiano prende

una posizione che corrisponde a principi umanitari, di diritto e di civiltà che acquisiamo e speriamo di tradurre in comportamenti, nella speranza che anche gli altri facciano lo stesso. Nelle relazioni internazionali un buon esempio non guasta mai.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3818)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3818, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1838. — « Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 » (*approvato dal Senato*) (3818):

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ...	1
Sono in missione 35 deputati.	

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2259. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (4069) (ore 18,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica

ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4069)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4069 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143

Hanno votato sì 285

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4069 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	295
Astenuti	1
Maggioranza	148

Hanno votato sì 293

Hanno votato no ... 2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4069 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	295
Astenuti	1
Maggioranza	148

Hanno votato sì 295

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4069)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4069, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2259. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Pro-

tocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (approvato dal Senato) (4069).

Presenti	302
Votanti	300
Astenuti	2
Maggioranza	151

Hanno votato sì 300
Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato. La prego pertanto di considerare che nelle ultime tre votazioni intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2334 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4070) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4070)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 4070 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146

Hanno votato sì 291

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 4070 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	299
Astenuti	3
Maggioranza	150

Hanno votato sì 299

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 4070 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	296
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4070)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4070, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 2334. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 *(approvato dal Senato)* (4070).

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2377 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli stocks di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4072) (ore 18,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4072)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4072 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	288
Maggioranza	145
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4072 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	295
Maggioranza	148
Hanno votato sì	294
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4072 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	293

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4072)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4072, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2377 – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (*approvato dal Senato*) (4072).

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	298

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2597 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4766) (ore 18,31).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4766)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (bilancio) ha espresso il seguente parere sul disegno di legge in esame:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'approvazione finale del provvedimento abbia luogo entro il 31 dicembre 1998, intendendosi le quote di onere relative al 1999 e al 2000 coperte a carico del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 1999-2001.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4766 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	295
Maggioranza	148
Hanno votato sì	295

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4766 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4766 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	304
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4766 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4766)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4766, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2597 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997» (approvato dal Senato) (4766).

Presenti e votanti 302

Maggioranza 152

Hanno votato sì 302

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2872 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4770) (ore 18,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4770)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (bilancio) ha espresso il seguente parere sul disegno di legge in esame:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'approvazione definitiva del provvedimento abbia luogo entro il 31 dicembre 1998, restando inteso che le quote di onere relative agli anni 1999 e 2000 saranno coperte a valere sul fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 1999-2001.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4770 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 295

Votanti 294

Astenuti 1

Maggioranza 148

Hanno votato sì 294

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4770 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 292

Votanti 291

Astenuti 1

Maggioranza 146

Hanno votato sì 291

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4770 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	5
Sono in missione 35 deputati.	

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4770 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	2
Sono in missione 35 deputati.	

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4770)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole alla ratifica di questo accordo ma anche per sottolineare una certa *défaillance* del Governo che, anche in Commissione, si era impegnato a comunicare se a breve verrà aperta l'ambasciata d'Italia a Tbilisi, capitale della Georgia. Ritengo, infatti, poco serio ratificare un accordo sulla collaborazione in materia di cultura e scienza senza avere alcuna possibilità di applicarlo perché mentre i georgiani dispongono di un'ambasciata a Roma, non è presente una nostra ambasciata a Tbilisi. Se un cittadino della Georgia vuole avere rapporti con l'Italia è costretto a rivolgersi all'ambasciata di Mosca, che dalla Georgia è più lontana di Roma, dove ovviamente non può andare.

Il Governo si era impegnato a dare una risposta, in occasione dell'approvazione del provvedimento in esame, in ordine ai tempi per l'apertura dell'ambasciata; non mi risulta che ciò sia stato fatto e, nel ribadire la necessità, mi auguro che prima o poi il Governo voglia rispondere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole all'approvazione del provvedimento in esame e per ribadire quanto affermato in precedenza dal collega Zacchera, anche perché esiste un impegno unanime della Commissione affari esteri e comunitari in questa direzione. Ritengo, quindi, che l'apertura di una ambasciata a Tbilisi rappresenti un impegno da non rimandare (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4770)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4770, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 2872 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza, fatto a Roma il 15 maggio 1997» *(approvato dal Senato)* (4770).

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	295
Hanno votato <i>no</i> ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2946. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4774) (ore 18,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4774)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4774 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	286
Astenuti	2
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	286

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4774 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	286
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	286

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 4774 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145

Hanno votato sì 288

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4774)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4774, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2946. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 » *(approvato dal Senato)* (4774):

Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146

Hanno votato sì 290

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2988 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4776) (ore 18,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4776)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4776 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4776 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	290
Maggioranza	146
Hanno votato sì	289
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3
(vedi l'allegato A — A.C. 4776 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4776)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4776, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2988. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e pro-

tezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997» (*approvato dal Senato*) (4776):

Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2940 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4876) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 4876)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul disegno di legge in esame:

FAVOREVOLE

sottolineando l'opportunità che, al fine di assicurare la correttezza della clausola di copertura, l'approvazione finale del provvedimento abbia luogo entro il 31 dicem-

bre 1998, intendendosi la quota di onere relativa all'anno 2000 coperta a carico del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 1999-2001.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4876 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4876 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	288
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4876 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4876 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	287
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 4876)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4876, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2490 - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 » (approvato dal Senato) (4876).

Presenti	289
Votanti	288
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2879 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4879) (ore 18,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 4879)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 4879 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	296
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 4879 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	293
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 4879 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	291
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	289
Hanno votato <i>no</i> ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4879)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista. Non possiamo sottacere, tuttavia, la situazione interna di un paese, quale il Regno del Marocco, in merito alla tutela dei diritti umani, alla tenuta democratica e, soprattutto, alla questione — che vorrei ricordare con forza — dell'indipendenza del popolo sarawi, della nascita di un loro Stato indipendente e del diritto all'autodeterminazione dei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). In questo senso l'operato del Governo del Marocco rappresenta un ostacolo posto con ogni mezzo ed in ogni modo rispetto a quanto è stato stabilito con la risoluzione dell'ONU, che sancisce l'accordo tra il Fronte di liberazione Polisario ed il Governo del Marocco. Infatti il referendum fissato per i primi giorni del mese in corso non avrà luogo.

Ho voluto doverosamente sottoporre all'attenzione dei colleghi questa riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, credo non sia il caso di polemizzare, visto che stiamo per votare su una convenzione che ha per oggetto la cooperazione turistica. Vorrei però sottolineare che non è colpa del Marocco se nei prossimi giorni non si andrà a votare, come è stato previsto per il referendum della popolazione sarawi, e se ciò accadrà soltanto l'anno prossimo. È una decisione assunta dalle stesse Nazioni Unite, proprio perché non si è ancora riusciti a capire chi debba votare e chi non possa esercitare questo diritto.

La Commissione esteri è stata in missione in Marocco il mese scorso, dove ha acquisito una serie di elementi estremamente obiettivi, non soltanto di critica al Marocco.

In questo momento l'Italia ha bisogno anche di una nazione marocchina compatta: abbiamo tutto l'interesse a che il Marocco non scivoli sulla strada dell'estremismo islamico.

In tal senso l'accordo che ci apprestiamo a ratificare rappresenta un passo significativo, ma nulla ha a che vedere con il problema del sarawi, di cui parleremo in altre occasioni. L'accordo può dunque rafforzare l'amicizia con un paese con il quale dobbiamo comunque fare i conti, non fosse altro che per il problema dell'immigrazione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei sottolineare — come ha giustamente fatto il collega Zacchera — che questo accordo ha per oggetto soltanto la cooperazione fra i due paesi per motivi turistici. Il problema del popolo sarawi è oggetto di discussione in Commissione esteri, che credo sia la sede giusta per approfondire il tema.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4879)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4879, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2879. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997» *(approvato dal Senato)* (4879):

Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3043 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4955) (ore 18,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4955)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato al Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4955 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	291

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4955 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	292

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 4955 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A — A.C. 4955 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	292

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4955)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4955, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3043 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 » *(approvato dal Senato)* (4955):

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	301

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3092 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5136) (ore 18,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 5136 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146

Hanno votato sì 290

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 5136 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	287
Astenuti	2
Maggioranza	144

Hanno votato sì 287

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 5136 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147

Hanno votato sì 293

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5136)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5136, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3092 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 » *(approvato dal Senato)* (5136):

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146

Hanno votato sì 291

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3114 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5137) (ore 18,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è tenuta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 5137)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5137 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	289
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	289

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 5137 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	286
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato sì	286

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 5137 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	285

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 5137)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5137, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3114 - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni

fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 » (*approvato dal Senato*) (5137):

Presenti	290
Votanti	289
Astenuti	1
Maggioranza	145

Hanno votato sì 289

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3280 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5143) (ore 19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5143)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5143 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (bilancio) ha espresso il seguente parere sul disegno di legge in esame:

FAVOREVOLE

nel presupposto che all'articolo 6, comma 1, le parole: « e 6500 milioni per l'anno 2000 » siano intese nel senso di una

autorizzazione di spesa di 6500 milioni di lire annue a decorrere dall'anno 2000, e a condizione che l'approvazione finale del provvedimento abbia luogo entro il 31 dicembre 1998, intendendosi gli oneri relativi al 1999 e al 2000 coperti a carico del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 1999-2001.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5143 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	285
Astenuti	2
Maggioranza	143

Hanno votato sì 285

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5143 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145

Hanno votato sì 287

Hanno votato no ... 2

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5143 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 5143 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A – A.C. 5143 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	289
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 5143 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	289
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 5143 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	293

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5143)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Intervengo soltanto per dire che la ratifica da parte del Parlamento del trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari merita una sottolineatura e direi anche un gradimento da parte dell'intero Parlamento perché non si tratta di un atto, diciamo così, leggero ma di un atto che impegna noi e anche i nostri figli (*Applausi*).

PRESIDENTE. Bravo!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5143)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5143, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3280 - «Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996» (*approvato dal Senato*) (5143):

Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146

Hanno votato sì 285

Hanno votato no ... 5

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Sull'ordine dei lavori (ore 19,05).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo per proporre all'Assemblea, considerata l'ora e il numero di votazioni già svolte, di sospendere i lavori per riprenderli domattina.

PRESIDENTE. Anch'io credo che il lavoro oggi svolto sia stato notevole. Poiché non vi sono obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta del collega Vito.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FABRIZIO CESETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 5-04989, pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 29 luglio 1998. Con tale interrogazione, firmata anche da altri colleghi, rivolta al ministro di grazia e giustizia si evidenzia che sono frequenti i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche e di Ancona nei confronti di minori allontanati (per non dire sottratti) dal loro ambiente naturale e dai loro affetti.

Con tale atto di sindacato ispettivo vengono minuziosamente indicati alcuni di questi provvedimenti così singolari da suscitare indignazione e preoccupazione nella pubblica opinione, nonché un particolare risalto sui mezzi di informazione sia a livello regionale sia a livello nazionale.

Molti provvedimenti, tra quelli riportati nell'interrogazione, sono stati annullati dalla sezione minori della corte di appello di Ancona che, in più di un'occasione, ha restituito i bambini ai loro affetti familiari.

Sembra che si siano verificati altri casi analoghi che non hanno però avuto l'onore della cronaca.

L'interrogante, unitamente ad altri colleghi, ritiene che il ministro di grazia e giustizia dovrebbe accorgersi della fondatezza dei fatti esposti in questa interrogazione.

Appare, inoltre, di tutta evidenza la necessità di conoscere se, nei casi indicati, i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto di tutte le cautele necessarie, trattandosi di bambini in tenera età. Ad un primo sommario esame sembrerebbe trattarsi di veri e propri atti di violenza, con l'aggravante di essere stati commessi da un tribunale, in nome del popolo italiano.

Pertanto, le sarei molto grato, signor Presidente, se lei intervenisse presso il ministro di grazia e giustizia affinché venga data al più presto una risposta ai problemi sollevati e affinché si possa verificare se i fatti da noi esposti nelle interrogazioni siano fondati oppure se si tratti di nostre invenzioni, poiché l'interrogazione venne presentata nel luglio del 1997 e i bambini non possono aspettare oltre!

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

RESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta agli atti di sindacato ispettivo da noi presentati, nella speranza che questo Governo sia rapido.

Chiedo però alla Presidenza anche di sollecitare il Governo affinché le risposte di quest'ultimo alle interrogazioni siano meno vaghe: tale vaghezza spesso offende

l'intelligenza del parlamentare e sicuramente ne limita e danneggia la funzione.

Detto questo, sollecito il Governo a rispondere alle interrogazioni da me presentate.

PIETRO GASPERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Vorrei anzitutto associarmi alla sollecitazione appena svolta dal collega Cesetti, essendo cofirmatario di quell'interrogazione. Inoltre vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione n. 5-04996, di cui sono primo firmatario e che peraltro riguarda lo stesso argomento sollevato poc'anzi dal collega Cesetti.

Sollecito tale risposta, con l'urgenza che il caso richiede, anche perché il comportamento del tribunale dei minori di cui tratta l'interrogazione è, anche in questi giorni, molto discutibile.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Vorrei a mia volta sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-15607 del 13 febbraio 1998, relativa ad un atteggiamento tenuto dall'ENEL.

Chiedo poi al Governo di cercare di rispondere alle interrogazioni in tempi accettabili: piuttosto limitiamo il numero delle interrogazioni che possono essere presentate, ma facciamo sì che si risponda in tempi accettabili. Farlo dopo un anno o anche di più (una mia interrogazione è stata sei anni in attesa di risposta e l'ho sollecitata tre volte) di fatto non serve assolutamente a nulla. Rivolgo quindi un invito al Governo per trovare una maniera di regolamentare meglio le modalità di risposta agli atti di sindacato ispettivo.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Anch'io, signor Presidente, sollecito nuovamente la risposta ad un'interrogazione che ho presentato circa due settimane fa sulla situazione del gruppo Ansaldo e di Finmeccanica.

La questione sta diventando urgente perché proprio in questi giorni si sta parlando di una riorganizzazione del gruppo Finmeccanica, che interessa particolarmente l'Ansaldo. So che lei, Presidente, è sensibile ai problemi di questo gruppo e quindi la prego di interessare il Governo affinché — dopo una prima sollecitazione che ho effettuato una settimana fa — dia una risposta urgente su questo problema. La mia preoccupazione è che, oltre a quelli già annunciati, all'orizzonte vi siano ulteriori tagli di organico del gruppo Ansaldo proprio nell'ambito di questa riorganizzazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si interesserà affinché sia data risposta tempestiva alle interrogazioni.

Non posso, però, onorevole Maticena, obbligare il Governo a dare risposte congrue. Il Governo, in questo caso, si assume le proprie responsabilità perché, quando risponde in maniera incongrua, il deputato ha la possibilità di dichiararsi soddisfatto o meno, traendo valutazioni di merito oltre che di metodo.

Per quanto riguarda la vicenda del tribunale dei minorenni di Ancona, ritengo che il ritardo sia grave, trattandosi di soggetti che hanno bisogno di una sollecita valutazione delle loro esigenze.

Mi auguro che il collega Cesetti possa avere una tempestiva risposta da parte del ministro di grazia e giustizia che è di fresca nomina e spero abbia l'ardore dei neofiti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 dicembre 1998, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maticena (Doc. IV-quater, n. 37).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Nuovi interventi in campo ambientale (Approvato dalla Camera e modificato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (4792-B).

— *Relatore:* Scalia.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, d'iniziativa popolare (Approvata dal Senato); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (Approvata dal Senato); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646 - 855 - 1084 -

1104 - 1291 - 2166 - 2639 - 2722 - 2759
- 3646 - 3709 - 4100 - 4135 - 186).

— *Relatori*: Polenta, per i capi I, II e VII e Baiamonte, per i capi III, IV, V e VI.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16,30)

5. — Comunicazioni del Governo sulla vicenda del leader del PKK, Abdullah Ocalan.

La seduta termina alle 19,15.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 30 novembre 1998, nell'indice, a pagina II, prima colonna, alle righe sesta e settima, il numero « 4776 » deve intendersi sostituito dal numero « 4766 ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,25.